URANIA

LA PIÙ FAMOSA COLLANA
DI FANTASCIENZA

pubblicazione quattordicinale
MONDADORI

LIVELLO 7

di MORDECAI ROSHWALD

CLASSICI URANIA

a cura di

Carlo Fruttero e Franco Lucentini

DIRETTORE RESPONSABILE:

Laura Grimaldi

CLASSICI URANIA

Periodico mensile

n. 90 settembre 1984

Mordecai Roshwald

Livello 7

Titolo originale:

Level Seven

Traduzione di Beata della Frattina

Copertina di Karel Thole

Nessuna denuncia della guerra atomica è mai stata più cruda, più spietata, più sconvolgente di questa. Nel capolavoro di Roshwald, come nella "Tana" di Franz Kafka, è inutile cercare scampo *più in fondo.* Livello dopo livello, una mano mostruosa e invisibile scende a cercarti fin dentro le viscere della Terra.

Livello dopo livello, fino al: "Livello 7".

MORDECAI ROSHWALD, nato nel 1921 in Polonia, ha insegnato all'Università Ebraica di Gerusalemme ed è autore di importanti studi di letteratura classica e scienze umane. La sua fama nel campo del a fs è legata soprattuto a Livello 7 (1959), cui seguì nel 1962 un altro romanzo (A Smal Armageddon), anch'esso di argomento nucleare.

LIVELLO 7

(Level seven 1959)

Erano esattamente le otto del 21 marzo, e io mi trovavo nella mia stanza al Campo d'Addestramento P.P. (Premi-Pulsanti). Avevo appena terminato di fare colazione, e stavo iniziando a esaminare il programma della giornata,, quando bussarono alla porta. Un portaordini si affacciò per dirmi che il Comandante voleva vedermi subito. Mi guardai nello specchio, tolsi un granello di polvere dalla manica dell'uniforme, staccai il berretto dal piolo dietro la porta e mi avviai. Non avevo la più lontana idea che uscendo dalla stanza sarei uscito da una vita per entrare in un'altra. Non ero nemmeno curioso di sapere perché il Comandante mi avesse fatto chiamare. Capitava spesso che ci ordinasse di andare da lui, così, all'improvviso. Talvolta ci chiamava per un motivo serio, talaltra si limitava invece a chiederci come avevamo trascorso la licenza, o a parlare del più e del meno, come se si annoiasse a starsene sempre solo.

Infatti, il Comandante era un uomo solo, e si annoiava. All'apice della gerarchia amministrativa di un gruppo di tecnici militari altamente specializzati, era superiore a noi per grado, ma inferiore dal punto di vista dell'istruzione tecnica, e per quanto potesse contare sulla nostra obbedienza, assai meno poteva confidare nel nostro rispetto e nella nostra amicizia. In effetti, il nostro atteggiamento nei suoi riguardi era paragonabile a quello di un gruppo di aristocratici allievi ufficiali nei confronti del loro sergente istruttore: un dio sul campo, ma un uomo che, nella vita privata, non si sarebbero mai sognati di frequentare.

Per tornare alla mia storia, quella mattina, quando mi dissero di andare dal Comandante, non avevo la minima idea di cosa mi aspettasse. Pensavo sì, vagamente, che la chiamata avesse a che fare con la mia licenza. Da tre mesi non lasciavo il campo neanche la domenica, ero agli sgoccioli del corso e sentivo di meritarmi qualche giorno di libertà. Al campo godevamo di un ottimo trattamento, non ci mancava niente, tuttavia la vita da civile, almeno una volta ogni tanto, mi attraeva. Adesso che mi trovo nelle viscere della Terra, la vita al campo mi sembra un sogno, al paragone, e in quanto alle

domeniche di libertà, quando mi era possibile andare dove volevo... ecco, non oso nemmeno pensarci.

Trovai il Comandante calmo e posato come sempre, anzi, ripensandoci bene, era ancora più posato del solito. M'invitò a sedermi. Poi, m'informò che i risultati dell'ultimo periodo del mio corso erano ottimi, per cui avrei avuto la promozione a maggiore, con il relativo aumento di stipendio.

— Grazie alle vostre qualifiche tecniche farete molta strada — aggiunse con un sorriso.

Lo ringraziai e lui continuò: — Quanto alla vostra licenza — a queste parole le mie speranze risorsero — mi spiace, ma bisognerà che aspettiate ancora un paio di giorni. È arrivato l'ordine che, prima, dovete recarvi giù.

Con queste parole alludeva alle installazioni militari situate al di sotto della superficie terrestre e di cui noi eravamo al corrente, anche se non le avevamo mai viste.

— Così potrete farvi un'idea coi vostri occhi delle installazioni che l'addestramento al campo vi ha reso familiari. In tal modo — aggiunse con un bel sorriso — un giorno sarete in grado di compiere perfettamente il vostro dovere e ripagare così la patria per il denaro, il tempo e le energie spesi per il vostro addestramento.

Inghiottii la pillola amara indorata dallo zucchero della promozione e dell'aumento di paga.

— Di ritorno dalla visita laggiù — concluse il Comandante — avrete una licenza di due settimane. Si tratta di ordini che vengono dall'alto, contro i quali io non ho voce in capitolo, e che non potrei cambiare nemmeno se volessi.

C'era un fondo di amarezza nelle sue parole, ma non ci badai, preso com'ero dal pensiero della licenza imminente.

Chissà se il Comandante, allora, sapeva che il miraggio della licenza era un trucco che faceva parte di un piano predisposto perché io e i miei compagni

andassimo *giù* senza protestare? Ancora non lo so. Credo, però, che in realtà si limitasse a trasmettere ordini oscuri per lui quanto per me.

Quando gli chiesi l'ora della partenza, m'informò che c'era una macchina già pronta, alla porta. Questo mi sorprese, perché solitamente veniva concesso un po' di tempo per i preparativi. Tuttavia, abituato com'ero alla disciplina militare, ubbidii senza fare domande, senza meravigliarmi nemmeno alla dichiarazione che non avrei dovuto portare niente con me neppure lo spazzolino per i denti.

— Troverete tutto sul posto — dichiarò il Comandante. — Non dovete fare altro che salire in macchina.

La cosa si prospettava interessante, ma non avevo tempo per pensarci.

Mi alzai, salutai, uscii, montai in macchina, e via. Ricordo di avere guardato l'ora: erano le otto e mezza esatte.

Solo alcuni giorni dopo, quando il mio destino si era oramai compiuto, potei capire la ragione di tanta premura. Il Comando Supremo non voleva correre rischi: non voleva che gli uomini e le donne destinati a scendere sottoterra avessero la possibilità di parlare con chi invece doveva restare in superficie. Quindi bisognava farli scendere direttamente, senza lasciare loro il tempo di avere contatti con parenti ed amici. L'unico al corrente della nostra destinazione era il Comandante, e di lui si potevano fidare: in ogni caso avrebbe tenuto la bocca chiusa. Perfino lo spazzolino che non m'era stato permesso di prendere con me, aveva un suo ruolo prestabilito: avrebbe contribuito a provare che la mia scomparsa era del tutto accidentale e che non aveva niente a che fare con un incarico militare. Se mi avessero mandato a svolgere qualche incarico, non mi sarei certo dimenticato lo spazzolino! Per farla breve, io e i miei compagni dovevamo scomparire senza dare nell'occhio, come se la terra si fosse aperta sotto di noi inghiottendoci.

Il che è esattamente quanto è successo.

La macchina su cui salii era un veicolo militare dei più comuni, di quelli su cui può prendere posto tanto un tenente quanto un generale. Ero solo, sul sedile posteriore, e mi sentivo a mio agio. Rammento bene questa sensazione

perché pensavo che così dovesse sentirsi un maggiore. Solo adesso capisco quanto fossi sciocco a permettere che, in quel momento, la mia mente si occupasse solo della nomina a maggiore. Ma allora, seduto sul sedile imbottito, mi sentivo come Napoleone dopo Austerlitz.

Dopo avere piacevolmente almanaccato per un'oretta, cominciai a prestare maggiore attenzione a un particolare insolito in vetture tipo quella in cui mi trovavo: la parete divisoria che separava il posto del conducente dal resto della macchina. Ricordavo di avere visto, in vecchi film, dei tassì in cui i conducenti erano divisi dai passeggeri mediante una parete di vetro, ma quella installata a bordo della mia vettura era di materiale opaco. Non potevo vedere il guidatore, né parlargli. Privo com'ero d'ogni mezzo per mettermi in comunicazione con lui, mi seccava non potergli chiedere il perché di quel divisorio. Ma pensai che, con tutta probabilità, era stato messo apposta per evitare che io facessi domande. Nella vita militare particolari come questi finiscono col non meravigliare più, perciò tornai ad appoggiarmi allo schienale del sedile, e non avendo di meglio da fare mi misi a guardare dal finestrino, sforzandomi di capire dove stessimo andando.

Ma non venni a capo di niente. Dovevamo avere lasciato il recinto del campo, ed .ora stavamo attraversando una distesa arida e desolata che non conoscevo.

Verso le 11 la vettura entrò in una galleria. Ebbi appena il tempo di notare che l'ingresso della galleria era mimetizzato da due enormi massi che sporgevano lateralmente, formando una specie di arco. La galleria, in discesa, era larga tanto da permettere il passaggio contemporaneo di due colonne di macchine, ma non ne incontrammo nessuna che viaggiava in senso opposto. Ora, penso che per l'uscita ci sia un'altra galleria, e che entrambe siano state costruite così ampie in vista di un caso d'emergenza che ne preveda l'utilizzo contemporaneo nei due sensi. L'andatura rallentò, forse perché davanti alla nostra vettura c'erano altre due macchine che, dal mio posto, era impossibile vedere. Poi la vettura si fermò, riprese lentamente a muoversi, tornò a fermarsi, come avviene quando c'è un ingorgo nel traffico. Poi si fermò definitivamente, lo sportello venne aperto dall'esterno, e io smontai.

La macchina s'era fermata vicinissima a una apertura nella parete della galleria, e io non potei fare altro che entrare. Del resto, sulla soglia c'era una targa, dov'era scritto a chiare lettere: NON FERMATEVI! CAMMINATE!

Varcai un'altra porta e mi trovai nella cabina di un ascensore.

Era molto ampio, e dentro c'erano già alcune persone. Quando si fu riempito, la porta venne chiusa ed ebbe inizio la discesa. A giudicare dall'accelerazione iniziale dovevamo procedere a una velocità molto elevata, trecento metri al minuto e anche di più. Siccome impiegammo tre minuti per giungere a destinazione, pensai che fossimo ormai a circa mille metri di profondità. Come venni a sapere in seguito, la profondità era superiore: infatti, le nostre celle sono situate a mille e settecento metri sotto la crosta terrestre.

Uscimmo in un corridoio bene illuminato, alto e largo circa due metri, e lungo una trentina, completamente spoglio, a parte le indicazioni dipinte sulle pareti e che spiegavano la direzione da prendere. Consiglio inutile, dal momento che la porta dell'ascensore si era chiusa alle nostre spalle.

All'estremità opposta del corridoio c'era una porta girevole attraverso la quale passammo uno per volta. Ricordo di essermi voltato e di avere notato che metà della porta era bloccata verso l'interno, e che la porta stessa girava in una sola direzione. Il significato di questi particolari, però, lo capii solo più tardi.

Il locale in cui finimmo col trovarci portava a una scala mobile, che si muoveva solo in una direzione: verso il basso. Pochi istanti più tardi mi trovavo in uno stanzone lungo una cinquantina di metri. Lo sbocco della scala mobile era situato a metà d'una parete, e a destra e a sinistra si apri-vano sul locale numerose porte. Su ciascuna di queste porte era attaccata una targhetta; ma quello che attirò maggiormente la mia attenzione in quel momento fu il lungo tavolo che occupava tutta la parete di fronte alle porte. Il piano del tavolo si appoggiava sopra alcuni supporti infissi nel muro, e ciascuna estremità s'inseriva in una fessura delle pareti laterali.

Prima che avessi il tempo di esaminarlo da vicino, una voce femminile, calma e chiara, cominciò a scandire disposizioni da un altoparlante.

— Tutti si avvicinino al tavolo e siedano sulla panca. Muovetevi e non bloccate l'ingresso. Non fermatevi al centro, spostatevi lungo il tavolo.

Grazie, signori.

La panca si riempì ben presto e dalla scala mobile non arrivò più nessuno. Non potevo contare in quanti fossimo, ma, a occhio e croce, dovevamo essere dai centocinquanta ai duecento. In un secondo tempo scoprii che, in realtà, i pasti venivano assegnati a centosettantasette o cen-tosettantotto persone alla volta. Poi la voce dell'altoparlante si fece sentire nuovamente: — Attenzione, prego. Fra alcuni istanti verrà servita la colazione.

A questo punto, come di comune accordo, tutti si misero a parlare.

Sebbene non conoscessi i miei vicini, costoro mi rivolsero la parola, e io feci lo stesso con loro.

— Che corsa!

— Eccoci dunque nelle viscere della Terra!

— Dobbiamo essere scesi parecchio.

— Direi millecinquecento metri all'incirca.

— Oh, di più!

— Chissà cosa ci daranno da mangiare.

— Ho una fame!...

— Anch'io.

— Io no, invece.

L'altoparlante fece tacere il vocio generale: — Attenzione, per favore.

La colazione verrà servita sul piano scorrevole del tavolo. Aspettate che si fermi prima di cominciare a mangiare. E mangiate tutto. Ne avrete bisogno. Non dimenticate le pillole, essenziali alla vostra dieta. Non meravi-gliatevi, e non esitate davanti al cibo. E stato scientificamente studiato per ovviare alle necessità di uomini e donne in questo nuovo ambiente. Grazie.

Prima ancora che l'altoparlante avesse finito di parlare, il piano scorrevole

aveva cominciato a muoversi. Guardando attentamente vidi che il ripiano del tavolo era coperto da una striscia di materiale plastico dello stesso colore, ed era questa striscia a scorrere uscendo da una fessura del muro ed entrando in quella della parete opposta. La parte mobile traspor-tava piatti contenenti cibo, uscendo da una delle fessure con moto lento ma costante, che cessò quando il primo piatto ebbe raggiunto l'estremità opposta del tavolo. Tutta la striscia era coperta di piatti identici, posti alla stessa distanza l'uno dall'altro e, come scoprii poi, attaccati alla striscia dalla quale era impossibile sollevarli. Accanto a ciascuno dei piatti, su una piastrina metallica magnetizzata, c'era una tazza di metallo fissata alla striscia scorrevole mediante un filo a spirale. Un cucchiaio dello stesso metallo era fissato allo stesso modo. Così, tanto la tazza che il cucchiaio potevano venire usati ma non portati via, e inoltre il sottocoppa magnetico impediva alla tazza di scivolare quando la striscia era in movimento e quando, una volta passati attraverso la seconda fessura, dopo i pasti, piatti tazze e cucchiai venivano lavati a macchina contemporaneamente. Scoprii in seguito che la mia supposizione era esatta, e che tutto il procedimento, compresa la distribuzione del cibo, era automatico.

Quanto al cibo... be', fu una delusione. Se non ci facemmo troppo caso fu perché eravamo troppo occupati a discutere di tutte le cose sorprendenti che ci erano capitate. Il piatto conteneva poca roba, tuttavia sufficiente a vincere l'appetito. Si trattava di una sostanza di colore rossastro (era un cibo sintetico che compendiava in sé le qualità di diverse specie di viveri) da mangiarsi col cucchiaio, e di tre pillole. Queste ultime vennero in-ghiottite con l'aiuto di un quinto o poco più d'un liquido giallo contenuto nella tazza.

Non so perché mi dilunghi tanto. Forse perché i primi particolari di quel mondo sotterraneo che si presentarono ai miei occhi mi avevano profondamente colpito. Capita spesso in simili occasioni di badare attentamente ai particolari più insignificanti. Quel primo pasto si è scolpito nella mia mente come un evento memorabile, una specie di sacramento che mi dava adito al sancta sanctorum, o, più propriamente, che mi servì d'introduzione alla vita nelle viscere della Terra.

Dopo mangiato, il pasto durò pochi minuti in tutto, la striscia scorrevole si rimise in moto facendo scomparire piatti e tazze nella fessura della parete

opposta e l'altoparlante tornò a farsi udire ordinandoci di recarci nei rispettivi reparti. Su ogni porta una scritta indicava a quale reparto dava adito, e io non tardai a trovarne una con sopra scritto: PREMI-PULSANTI-X.

Intanto, sulle altre porte, avevo letto: OSPEDALE M, AMMINISTRAZIONE, AM., RIFORNIMENTO ARIA RA. Tuttavia si trattò di un esame superficiale, perché, abituato com'ero all'obbedienza pronta, mi affrettai a varcare la soglia della porta che recava scritto PREMI-PULSANTI-X.

Superato un breve corridoio con una porta a ciascuna delle estremità, mi trovai in una stanza che riconobbi.

In questa stanza non c'era niente di particolare: era la copia esatta di quella installata al Campo. Non mi dilungo a descriverla ora perché ne ho già parlato in un'altra parte del diario.

Nella Sala Operativa c'era già un tale, in attesa. Indossava un'uniforme uguale alla mia, aveva pressappoco la mia età e struttura fisica e aveva qualcosa di familiare: forse perché l'avevo già visto in qualche posto o perché mi somigliava vagamente. Prima che avessimo il tempo di scambiare una parola, la porta tornò ad aprirsi, ed entrarono altri due uomini. Uno lo riconobbi perché era un mio collega del Campo di Addestramento, l'altro dimostrò di conoscere l'uomo che era già con me nella stanza. (Seppi dopo che venivano tutti e due dallo stesso Campo P.P.).

Non ci fu neanche il tempo per le presentazioni. Dall'altoparlante una voce si rivolse a noi per dirci: — Attenzione, signori! Come vedete vi trovate nella Sala Operativa del Centro Premi-Pulsanti-X. Siete collettiva-mente e individualmente responsabili di questo locale, che non deve mai, ripeto, mai restare vuoto.

"E ora, lasciate che vi presenti l'uno all'altro. Vicino alla porta è l'ufficiale Premi-Pulsanti X-uno uno sette, alla sua destra sta X-uno tre sette, l'ufficiale al centro della stanza è X-uno due sette; il quarto è X-uno zero sette, ed è incaricato del primo turno. Sarà sostituito alle diciotto da X-uno uno sette, ma non deve lasciare il locale finché non sarà arrivato il sostituto.

"Gli altri possono ritirarsi nei loro alloggi. X-uno uno sette e X-uno tre sette occuperanno il locale situato alla loro destra, appena usciti da questa stanza, nel corridoio. X-uno due sette e X-uno zero sette occuperanno la stanza a sinistra. Signori, grazie."

Il fatto che ci fossero stati impartiti ordini da una persona che evidentemente vedeva noi, mentre noi non la potevamo vedere, non mi turbò affatto. Scambiai una stretta di mano con i miei colleghi e, dopo pochi minuti, entrai nella stanza che mi era stata indicata.

La prima impressione, davanti a quel soggiorno-letto, fu sgradevole tanto il locale era angusto. Mi ricordava le minuscole cabine che avevo visto riprodotte in un testo di storia militare, e che costituivano gli alloggia-menti degli ufficiali sulle navi, prima che queste fossero messe in disarmo, insieme ai carri armati e agli aeroplani, perché ormai sorpassate e inutili nella pratica bellica.

Un paio di cuccette, una sopra l'altra, occupavano quasi tutto lo spazio. Inoltre c'erano una sedia e un sedile ribaltabile attaccato al muro; poi, una scrivania costruita con lo stesso principio. Sotto la cuccetta inferiore c'era una fila di cassetti che, con mio grande stupore, trovai pieni di uniformi nuove, biancheria, eccetera, e oggetti di cancelleria. Una porta conduceva nella minuscola stanza da bagno dotata di ottimi impianti.

Dopo avere esplorato il mio nuovo alloggio, decisi di stendermi per una mezz'oretta. Mi sentivo ancora eccitato, tuttavia ero stanco. Mi tolsi la giacca e le scarpe e, destinando la cuccetta inferiore al mio compagno, mi sdraiai su quella superiore. Tanto, pensai, non ho altro da fare.

Non so quanto dormii, so che fui svegliato da una voce femminile, la stessa che aveva parlato attraverso l'altoparlante del refettorio.

— Attenzione, prego — ripeteva la voce. — Attenzione, prego, attenzione.

La voce usciva da un altoparlante inserito nel soffitto, e che prima era sfuggito al mio esame.

— Attenzione, prego! Questo messaggio è rivolto a tutte le forze sotterranee

del Livello Sette.

"Siete stati condotti qui per servire come truppe avanzate del nostro Paese, della nostra fede, del nostro sistema di vita. A voi uomini e donne del Livello Sette è affidata l'operazione di offesa della macchina militare del nostro Paese e dei suoi alleati.

"Vol siete i difensori della giustizia e della verità. Il vostro nemico è andato troppo oltre nelle sue provocazioni e nella preparazione degli strumenti di offesa. Al fine di essere al sicuro da ogni eventuale sorpresa, e pronti alla rappresaglia, è assolutamente necessario che si pensi a proteggere i nostri protettori. Questo è il motivo per cui siete stati condotti qui al Livello Sette. D'ora in avanti avrete la possibilità di difendere la patria senza correre il minimo pericolo. D'ora in avanti avrete la possibilità di attaccare senza venire attaccati. Siete invisibili agli occhi del mondo sovrastante, ma avete, stretto nel pugno, il suo destino. Un giorno forse non lontano potrete ricevere l'ordine di premere un pulsante, e la vostra mano annienterà il nemico e ci darà la vittoria.

"Fino a quel giorno — continuò la voce dall'altoparlante sarà vostro dovere servire la patria e l'umanità qui al Livello Sette. Questa è una posizione privilegiata, e voi dovete sentirvi fieri di essere stati prescelti. Inoltre, non dovete dimenticare di essere nel posto più sicuro della Terra, e anche questo deve rendervi felici. È stato predisposto tutto affinché non manchi niente al vostro benessere. Avrete tutto quanto vi potrà essere necessario. Non c'è pericolo che le scorte si esauriscano; grazie ai ritrovati della scienza moderna, qui al Livello Sette siamo autosufficienti. Non dovete preoccuparvi per i parenti e gli amici che avete lasciato sulla superficie. Riceveranno la notizia che siete morti in un incidente, senza soffrire, e che di voi non è rimasto niente. Ce ne dispiace, ma la vostra scomparsa deve assolutamente restare segreta. Quaggiù troverete nuovi amici e potrete formare nuove famiglie.

"Tutto questo è stato necessario, e siamo felici di annunciare che l'operazione Discesa al Livello Sette è stata coronata dal più completo successo.

Superfluo aggiungere che non potrete in alcun modo tornare indietro; ma vi farà piacere apprendere che, in caso di contaminazione da radioattività, nessuno di noi sarà colpito: tutto il complesso è stato ermeticamente sigillato

stamattina, immediatamente dopo il vostro arrivo. Siete tagliati fuori tanto dalla superficie terrestre quanto dagli altri sei Livelli sovrastanti. Vi auguriamo, e ci auguriamo, poiché siamo con voi, buona fortuna. Cercate di adattarvi al più presto al nuovo ambiente. Grazie."

L'altoparlante tacque, e io rimasi sdraiato sulla cuccetta senza muovere un dito. Avevo percepito distintamente ogni singola parola dell'annun-10

cio, ma non ne ero rimasto scosso come potreste immaginare. Forse il colpo era stato così forte che la mia sensibilità non era riuscita nemmeno a reagire o forse, a colazione, ci avevano somministrato un sedativo. Oppure c'era in me un meccanismo di protezione mentale che fungeva da guardia-no contro le eccessive emozioni tipo quelle suscitate dal messaggio appena ascoltato.

Me ne stavo, dunque, tranquillo sulla cuccetta, soltanto un po' perplesso. Non sapevo se preoccuparmi della mia mancanza di reazioni del fatto che forse non avevo pienamente compreso alcuni aspetti del messaggio.

Tenevo gli occhi fissi sull'altoparlante, e una frase tornava a echeggiarmi all'orecchio: "Fino a quel giorno sarà vostro dovere servire la patria e l'umanità qui al Livello Sette... Fino a quel giorno sarà vostro dovere servire la patria e l'umanità qui al Livello Sette... Fino a quel giorno..."

Quale giorno? cominciai a chiedermi. Fino al giorno della vittoria, evidentemente. Così ha detto il messaggio. Ma se non ci fosse vittoria? Se vincesse il nemico?

Avevamo cinquanta probabilità su cento di vincere, e forse anche più.

E poi, i soldati di prima linea hanno sempre dovuto sacrificare la loro libertà, senza nemmeno combattere al sicuro come noi del Livello 7. Così aveva detto il messaggio: *Il Livello 7 è il posto più sicuro della Terra.* Se fosse scoppiata una guerra le possibilità di sopravvivere, alla superficie, sarebbero state nulle. Sapevo bene, io, come sarebbe stata una guerra atomica. Anche se avessimo vinto noi, i danni, alla superficie, sarebbero stati tali e la contaminazione atomica si sarebbe propagata su zone talmente ampie, che nessuna creatura sarebbe sopravvissuta. Potevo considerarmi davvero fortunato di essere al Livello 7.

Ma, continuai a pensare, e se per cinque, dieci o quindici anni non scoppia nessuna guerra? In questo caso, dovrò dunque trascorrere il resto dei miei giorni in queste celle, in attesa dell'ordine di premere i pulsanti; un ordine che potrebbe anche non arrivare mai!

"Fino a quel giorno sarà vostro dovere servire la patria e l'umanità qui al Livello Sette."

Fino a quando? Perché non dichiaravamo guerra subito, e la facevamo finita una volta per tutte? A che scopo aspettare? Improvvisamente, fui assalito dal disperato desiderio di uscire da quella trappola: più presto ci fossi riuscito, meglio sarebbe stato.

Fu allora, mentre continuavo a starmene sdraiato sulla cuccetta con gli occhi fissi al soffitto, che la realtà piena della mia situazione mi colpì come una pugnalata. Qualunque cosa fosse successa, sarei rimasto laggiù per tutta la vita. Anche se avessimo dichiarato subito la guerra, per vincerla il giorno dopo, non sarei mai più potuto uscire di lì. La contaminazione radioattiva diffusa su larga scala da una guerra atomica avrebbe reso inabitabile la superficie terrestre per decenni, e forse per secoli.

Non l'avrei più rivista.

Credo che, inconsciamente, mi fossi reso conto della situazione nello stesso momento in cui l'altoparlante diffondeva l'annuncio. Poi ero rimasto perplesso perché non avevo riscontrato in me la reazione che reputavo logica a un annuncio come quello; reazione che, invece, si rivelava adesso quando, con l'aiuto del ragionamento, avevo afferrato la piena portata della notizia. Dapprincipio lo sbalordimento era stato tale da non lasciare posto ad alcun sentimento.

Adesso, invece, cominciavo a capire appieno il significato dell'annuncio.

Significava che non avrei più rivisto la città e le verdi campagne, che non avrei mai più potuto camminare per una strada, incontrare gente, vedere il sole.

Quest'ultimo particolare era quello che più mi angustiava. L'idea che non

avrei mai più rivisto il sole mi faceva impazzire. Il Livello 7 era peggio di una prigione, perché anche ai carcerati è concessa una passeggiata quotidiana all'aperto. In quei momenti non pensavo al pericolo della vita alla superficie. Volevo vivere e morire lassù, alla luce del sole, e non trascinare i miei giorni in un buco miserabile.

In quegli istanti la mia mente non analizzava la situazione con freddezza, ma ribolliva frenetica alla ricerca di un piano di fuga. In che modo avrei potuto uscire di lì? Dovevo uscire! Poi mi ricordai della scala mobile che si muoveva solo per la discesa e che finiva davanti a una porta chiusa e sigillata. Oltre, c'era l'ascensore, anch'esso ormai fuori uso, ne ero certo. Se anche fossi riuscito a varcare la porta, a risalire di corsa la scala, come avrei potuto fare funzionare l'ascensore? Era in mio potere premere il pulsante che avrebbe distrutto il mondo, ma non quello che avrebbe potuto fare risalire un ascensore alla superficie.

Il senso d'impotenza e la disperazione mi avevano sopraffatto al punto che non riuscii più a starmene sdraiato sulla cuccetta. Dovevo assoluta-mente alzarmi e fare qualcosa, qualcosa che mi tenesse occupato. Ma cosa potevo fare? Non avevo libri, non potevo scrivere lettere a nessuno...

Scrivere, però, potevo! Ricordai la cancelleria vista nel cassetto. Ottima mossa psicologica, quella. Potevo scrivere a me stesso e per me stesso.

Una specie di diario dei pensieri, delle impressioni, di quello che avrei fatto. E chissà che un giorno il mio diario non venisse scoperto e pubblicato sulla superficie della Terra, lassù, sotto il sole. Una parte di me, il mio spirito, avrebbe forse potuto, un giorno, rivedere la luce, essere scaldata dal sole!

Sapevo che erano menzogne pietose. Sapevo che il mio diario non avrebbe mai avuto la minima probabilità di salire alla superficie della Terra, eppure mi cullavo in quella confortante illusione. Fu così che cominciai a scrivere questo diario, e anche ora, tutte le volte che aggiungo qualche riga, provo la stessa consolante sensazione.

Continuerò a scrivere per tutta la vita, perché questo è l'unico modo grazie al quale mi è possibile *sentire* ancora il sole.

21 Marzo

Ora comincio a capire il significato del dilemma *essere o non essere.* Finora avevo sempre e soltanto pensato di essere qualcuno. Stamattina presto ho provato l'emozione di essere promosso a maggiore, di essere qualcosa di più di quello che ero ieri. Essere o non essere mi sembrava una domanda vaga, priva di senso, buona per i filosofi e gli scrittori, e del tutto priva di interesse per le persone comuni. *Io sono* era un semplice fatto su cui non c'era niente da discutere appunto perché era uri fatto. Ma *che cosa sono* avrebbe potuto costituire un problema, un problema di ordine pratico per me e per un altro, a causa del mio grado, del mio ceto sociale, delle mie condizioni di salute, e di molti altri aspetti della mia persona soggetti a mutamento.

Ma più ci penso, più l'idea di essere, di essere puramente, perde la sua forma semplice per rivestirsi di altri concetti. Comincia a significare l'aria pura che si respira all'aperto, una passeggiata al sole, o anche alla pioggia, comincia a significare la gioia di vivere.

Ebbene, la vita quaggiù è "essere", oppure "non essere"? Livello 7 è forse una specie di Ade dove un essere è ridotto, al più, a metà della propria essenza? Posso respirare, ma questa è aria fresca? Posso camminare 13

ma non fare una passeggiata. Quanto al sole, è meglio che me ne dimentichi. Provo delle sensazioni, ma sento che sono diverse da quelle che provavo lassù.

Sono forse condannato a una semiesistenza per tutto il resto della mia vita? Piuttosto che essere un maggiore a mezzo, preferirei essere, interamente, un soldato semplice. Piuttosto di questa semiesistenza, preferirei essere una nullità.

Strano che sia dovuto scendere qui, nelle viscere della Terra per scoprire il senso di una frase di Shakespeare.

Evidentemente, nel mio animo sonnecchiava un filosofo, un Amleto.

Ma io non lo sapevo e neanche lo sospettavo. Finché *ero*, finché *sono stato*, non ho mai sentito il bisogno di prendere in considerazione il senso

dell'essere. Adesso che la mia vita si può definire *essere* solo con molta buona volontà, comincio a capire...

A capire cosa? Il significato dell'esistenza? Che stupidaggini. Nessuno lo conosce. Ma adesso, per lo meno, capisco il significato di essere, senza sapere cosa sia l'esistenza. So cosa vuol dire esistere. La mia anima, o quanto ne è rimasto, implora: "Essere! Essere!".

Ma l'altoparlante dice: — Attenzione, prego!

22 Marzo

Oggi ho espletato il mio primo turno in Sala Operazioni P.P. Devo prestare servizio sei ore al giorno, dato che siamo in quattro e che la Sala non deve mai restare vuota. Certo, il mio non si può chiamare lavoro, anzi è una noia, meno male che, se si vuole, si può ascoltare della musica. Anche in camera si può ascoltarla. Ci sono due programmi, uno di musica classica e l'altro di musica leggera. Basta premere un pulsante per ascoltare quella che si preferisce. Naturalmente si tratta di musica registrata su nastri, ma certo sono nastri inesauribili perché finora non ho ascoltato due volte lo stesso motivo.

Ma volevo descrivere la Sala Operazioni. La chiamo Sala, ma è una stanza alquanto piccola, anche se può apparire grande in confronto ai nostri alloggi, e contiene alcuni strumenti che, grazie al mio addestramento, conosco bene.

Su una parete c'è un grande schermo convesso, una specie di emisfero appiattito dell'altra parte del mondo, su cui sono delineati i territori del nostro potenziale nemico e dei suoi alleati. È illuminato in modo che, agli occhi dell'operatore di turno nella Sala, è chiaramente visibile ogni particolare. Ci sono indicate le località nemiche d'importanza strategica (strategica, non tattica). Se verrà dichiarata la guerra, non perderemo tempo ad attaccare località d'importanza temporanea o locale. I nostri colpi andranno dritti al cuore del territorio nemico. Del resto, dal Livello 7 non si potrebbero condurre operazioni tattiche di sorta e, comunque, non ne vedrei affatto l'utilità, in una guerra futura, a meno che questa non assumesse l'aspetto ridicolmente anacronistico di ostilità circoscritte.

La mappa-schermo è divisa in tre zone, separate da linee sottili.

Queste zone sono state determinate in base alle distanze dalle nostre rampe di missili. Le zone più vicine sono designate dalla lettera A, seguono le B, mentre le più lontane sono indicate con la C.

Nella sala ci sono due poltroncine equidistanti dallo schermo. Lo fronteggiano con un angolo tale da consentire la visibilità più completa: una a destra, l'altra a sinistra. Davanti a ciascuna poltroncina c'è un tavolo su cui è posata quella che a prima vista potrebbe sembrare una macchina da scrivere o una piccola calcolatrice. Questo meccanismo è il nucleo, il cuore della Sala, e costituisce il motivo essenziale del mio trasferimento al Livello 7.

Sul piano della macchina ci sono tre file di pulsanti. Quella inferiore, cioè la più vicina all'operatore, copre la zona nemica A, quella di mezzo corrisponde alla zona B, e l'ultima alla C, la zona più distante. Ogni fila di pulsanti corrisponde a un differente tipo di congegni di distruzione. Ovviamente, si tratta sempre e comunque di razzi intercontinentali con testata atomica. I pulsanti t controllano batterie di missili con testate equivalenti a bombe da uno a cinque megaton: esplodono appena toccano terra. Questi missili costituiscono un mezzo efficientissimo atto a distruggere installazioni pesanti concentrate, sia militari che industriali. Le bombe-razzo comandate dai pulsanti 2 sono molto più potenti, da dieci a cinquanta megaton, e costruite per esplodere in aria provocando distruzioni su vasto raggio di metropoli e zone intensamente popolate. Missili di uguale portata, ma fatti in modo che esplodano solo dopo essere penetrati profondamente nel terreno, vengono messi in azione premendo i pulsanti 3. Questi missili provocherebbero l'effetto di un terremoto violentissimo sulle costruzioni in superficie, e in più danneggerebbero eventuali installazioni sotterranee.

Inoltre, produrrebbero radiazioni letali di intensità enorme... anche se questo dovrebbe essere il compito specifico dei missili azionati dai pulsanti 4.

Si tratta, in questo caso, di bombe atomiche incapsulate, cioè di bombe chiuse in un involucro costituito da un elemento altamente radioattivo.

L'esplosione delle bombe riduce in briciole l'involucro trasformandolo in polvere radioattiva, impalpabile ma mortale. Questo tipo di armi, che distruggono la vita non solo mediante il calore, la deflagrazione e lo spostamento d'aria, ma anche con radiazioni, è più letale di tutti: infatti, le

radiazioni, restano attive per anni.

Ciascuno dei dodici pulsanti, quattro per ogni fila, ha la facoltà di mettere in azione migliaia e migliaia di missili telecomandati, già destinati a un determinato bersaglio. Questi ordigni colpiranno il territorio nemico da un quarto d'ora a un'ora dopo che si è premuto il pulsante, a seconda della distanza. Tutto questo può sembrare complicato, invece è semplicissimo.

La tastiera della mia macchina da scrivere si presenta così: C 1 2 3 4

B 1 2 3 4

A 1 2 3 4

A ogni buon conto, non è essenziale conoscere con esattezza l'effetto che si produce premendo questo o quel pulsante, perché, quando verranno, gli ordini saranno espliciti: premere il pulsante A 1, o B 3, o C 2, e così via.

Non è sicuro se i pulsanti 4 verranno mai usati, perché si dice che l'effetto delle bombe corrispondenti sarebbe dannoso anche per chi le lancia.

Tutti gli ordini vengono impartiti attraverso gli altoparlanti, ma quando dovesse giungere quello di premere i pulsanti, verrà accompagnato da un ordine visivo. Prima si accenderà una luce gialla sopra lo schermo poi, a conferma che non si tratta di un falso allarme, se ne accenderà anche una rossa, e appena questa si sarà spenta, verranno impartiti gli ordini.

Come precauzione, nel caso che un ufficiale possa premere per sbaglio un pulsante, sia perché preso da improvvisa pazzia, sia per altro motivo, il congegno entra in funzione solo se due persone premono lo stesso pulsante contemporaneamente. Ecco perché nella Sala Operazioni ci sono due tavoli con due tastiere uguali, e i due tavoli sono abbastanza distanti perché una singola persona non abbia la possibilità di premere contemporaneamente lo stesso pulsante su entrambe le tastiere. In caso d'emergenza, l'ufficiale di turno farà venire subito un collega, e due uomini eseguiranno insieme gli ordini impartiti dall'altoparlante: previe benestare della luce rossa.

I due operatori avranno modo di osservare i risultati delle loro azioni.

Come ho già detto, sul grande schermo sono indicati i bersagli in territorio nemico. Se, poniamo, viene premuto il pulsante A 1, un gruppo di missili da uno a cinque megaton partirà verso la Zona A del territorio nemico, e il loro arrivo a destinazione verrà indicato da una serie di puntini rossi sul preordinato bersaglio della Zona A. Non appena i missili esploderanno, i puntini rossi si allargheranno formando un'unica macchia che coprirà tutta la zona colpita. Se invece non arriveranno a destinazione, o perché intercettati dal nemico o per altre cause, i puntini rossi scompariranno.

I pulsanti 2, 3 e 4 produrranno lo stesso effetto, rivelandosi con puntini azzurri, gialli e neri, nell'ordine.

Naturalmente è previsto il lancio, per primi, dei missili di minore potenza distruttiva, per ricorrere a quelli a effetto più ampio e letale solo se i primi risultassero inefficienti... o poco "convincenti". Comunque, non saremo né io né i miei colleghi a decidere quando si dovranno premere i pulsanti, e quali. Nostro compito è di vigilare e, quando verrà il momento, di eseguire gli ordini impartiti dall'altoparlante.

Quando quest'ordine verrà, e noi avremo spinto i dodici pulsanti, gli arsenali del nostro Paese saranno vuoti e l'altra metà del mondo sarà completamente distrutta...

23 Marzo

Perché diavolo hanno scelto proprio me e non qualcun altro da mandare quaggiù? Il nostro Comandante, su al Campo, sarebbe stato felicissimo di questo incarico! Perché proprio io?

Devo avere espresso questi pensieri a voce alta, stasera, perché l'altoparlante mi ha risposto a tono. Evidentemente c'è un servizio di sorveglianza che dà modo al comandante di sentire tutto quanto viene detto nell'"intimità" delle nostre camere.

Una morbida voce femminile mi ha "risposto" dall'altoparlante: —

Siete stato scelto per le vostre qualità personali. Agli esami siete risultato di carattere equilibrato, tecnicamente abile, intelligente e in ottima salute.

Inoltre, non soffrite minimamente di claustrofobia.

Nient'altro. L'altoparlante ha taciuto, e non ha risposto affatto alle mie domande successive. O l'incaricata non aveva niente da dire, o era occupata con altri.

Ho pensato a quello che aveva detto, e ho dovuto ammettere che aveva ragione, solo che, invece di equilibrio, avrebbe fatto meglio a parlare di sensibilità: una persona più sensibile sarebbe impazzita al pensiero di trascorrere sottoterra il resto della sua vita senza la minima speranza di rivedere il sole. Dunque, se mi hanno scelto, vuol dire che sono sicuri che non impazzirò, e questa è già una consolazione per me.

Del resto, non sono l'unico, perché guardandomi intorno vedo che anche tutti i miei colleghi si comportano con la massima disinvoltura, compresa la donna dell'altoparlante, che parla con tanta calma e sicurezza.

24 Marzo

Oggi ho fatto una bella chiacchierata con X-107, il collega con il quale divido la stanza. Fino ad oggi, infatti, ci eravamo scambiati solo poche parole, anche perché io ero troppo occupato a pensare alla mia nuova situazione per avere voglia di chiacchierare. L'idea di dovere restare al Livello 7 per il resto dei miei giorni continuava a martellarmi nel cervello e mi rendevo conto a malapena dell'esistenza dei miei compagni. Li vedevo solo come ombre di questo mondo sotterraneo. Avevo più rapporti sociali con questi fogli su cui scrivo il mio diario che non con loro. Questi fogli mi sembravano l'unico legame che mi unisse ancora al mondo esterno e, perciò, avevo la sensazione che per mezzo loro potessi parlare con le creature reali: cioè con gli uomini e le donne che vivono alla luce del sole.

Il mio collega X-107 doveva avere avuto gli stessi pensieri, perché anche lui si dimostrava poco incline alla conversazione. Oggi invece, mentre sfogliavo il diario, X-107 Si è messo improvvisamente a parlare, con un calore che mi ricordava il tepore del sole.

— Scrivi? mi ha chiesto.

La domanda diretta e il tono cordiale m'indussero a voltarmi verso di lui e a guardarlo in faccia: per la prima volta vidi bene il mio collega.

X-107 ha la faccia aperta, bonaria, specchio di un carattere calmo, fermo e ben equilibrato. Deve avere un paio d'anni più di me, il che mi dà la gradevole sensazione di aver vicino un fratello maggiore.

— Sì — dissi, rispondendo alla sua domanda. — Sto scrivendo un diario. Ho trovato della carta in quel cassetto, e così me n'è venuta l'idea.

Mi dà un senso di sollievo, non so se mi spiego.

Le mie parole servirono a rompere del tutto il ghiaccio, e ci mettemmo a chiacchierare come se ci conoscessimo da anni.

Mi meravigliò che non si lamentasse della nostra situazione, comunque convenimmo nel giudicare il nostro servizio al Livello 7 una necessità, spiacevole sì, ma inevitabile, in vista dell'attuale progresso della scienza militare.

— Lamentarsene sarebbe sciocco e inutile, come lamentarsi perché si deve morire. Non c'è via di scampo, bisogna chinare la testa e accettare.

Meno storie si fanno in proposito, meglio è.

Io paragonai il nostro isolamento a quello delle segrete di un carcere e lui mi confidò di avere provato la stessa sensazione, sulle prime, ma che poi aveva capito come anche la segregazione non fosse una condizione assoluta.

— Taluni — spiegò — si sentono prigionieri perché non possono valicare gli spazi. Altri invece, purché possano scrivere o pensare, si sentono liberi in una minuscola cella. — Così dicendo sorrideva, guardando i fogli sparsi del mio diario, come a farmi capire che anch'io avrei dovuto provare quella sensazione, dato che scrivevo.

Del resto, io l'avevo già parzialmente ammesso, dichiarando che scrivere mi dava un senso di sollievo. Ora, ascoltando la sua voce pacata e sicura, finii col persuadermi che aveva ragione e che avrei dovuto pensare anch'io come

lui.

Adesso non sono più molto sicuro di riuscirci. Voglio *sentire* come X-107, ma mi è difficile. Tuttavia, sapere di avere per compagno di stanza un uomo dal carattere più forte del mio, un uomo che ha trovato la maniera di adattarsi a queste nuove condizioni di vita, è consolante. Mi sento meno solo, adesso, e meno disperato.

Se un altro essere umano è capace di adattarsi all'idea di passare la vita qui al Livello 7, non è improbabile che prima o poi riesca ad adattarmici anch'io. Se non posso uscire di qui, debbo almeno cercare di rendermi la vita il più sopportabile possibile! Se...

No, forse è meglio non cominciare con troppi *se.* Guardiamoci intorno, osserviamo quello che succede, cerchiamo di conoscere gente, di fare qualche amicizia, di adattarci.

25 Marzo

Oggi ho fatto a X-107 una domanda che mi tormentava fin dal mio arrivo qui al Livello 7. Gli ho chiesto perché siamo stati costretti a perdere la nostra libertà. L'annuncio dato quattro giorni fa dall'altoparlante, quando me ne stavo sdraiato sulla cuccetta, mi aveva già risposto in parte, ma volevo parlarne ancora.

— Perché — chiesi dunque a X-107 — siamo stati condannati al carcere a vita quaggiù? Non avremmo potuto eseguire il nostro lavoro in superficie, nascosti magari in mezzo a un deserto o fra le montagne? Perché proprio qui a questa profondità, tagliati completamente fuori da tutto?

— Parli come un bambino — disse lui. — Il Comando P.P.X dev'essere assolutamente al sicuro da un eventuale attacco di sorpresa, attacco che potrebbe colpire le tue postazioni in mezzo al deserto anche per caso. Se così avvenisse, il nostro Paese avrebbe perso la partita al primo colpo, e si troverebbe nella situazione di non poter rispondere all'offensiva. Giù a questo Livello siamo al sicuro da attacchi di questo genere. Anche se il nemico riuscisse a distruggere il nostro Paese con una mossa di sorpresa, noi, qui, potremmo sempre partire al contrattacco e distruggerlo.

— Va bene — dissi — ma posto che quanto tu dici sia giusto, non vedo perché noi si debba restare imprigionati qui. Non potrebbero esserci dei turni, in modo da mandarci in licenza alla superficie, ogni tanto?

— Sarebbe oltremodo pericoloso — ribatté lui. — Se avessimo la possibilità di uscire di qui, qualcuno potrebbe tornare portando un'arma capace di distruggere gli impianti. Un contatto con l'esterno potrebbe significare contatto con spie, con nemici, con pacifisti. Il governo sarebbe pazzo a correre rischi simili.

— Quindi, secondo te, siamo imprigionati a vita per salvaguardare le possibilità di rappresaglia del nostro Paese?

— Esattamente — mi confermò. — E anche perché esso sopravviva, naturalmente. Anche nell'ipotesi di un attacco nemico che distrugga la popolazione alla superficie, quaggiù continueremo a vivere, dopo esserci vendicati, naturalmente.

— E se non ci sarà mai una guerra? — chiesi.

— In questo caso — fu l'imperturbabile risposta del mio collega — è nostro compito tenerci costantemente pronti a premere il grilletto, cioè il pulsante. Se non ci verrà dato l'ordine, avremo servito il nostro Paese. Infatti, se il nemico si asterrà dall'attacco sarà solo perché sa che noi qui al Livello Sette siamo pronti e inattaccabili. Vedi dunque com'è necessaria l'esistenza del Livello Sette.

Non seppi cosa ribattere. La nostra relegazione qui è dunque una cosa necessaria.

26 Marzo

L'amicizia con X-107 mi è di grande aiuto. Parliamo degli argomenti più svariati. In questo modo mi capita spesso di non pensare alla mia situazione. Un'altra cosa che mi è d'aiuto è la sala di ritrovo aperta a tutti quelli che vivono al Livello 7. L'annuncio dell'apertura della sala di ritrovo è stato dato ieri a mezzogiorno, come al solito dall'altoparlante. Poiché la sala è alquanto piccola, come tutti i locali qui, e poiché si è previsto che tutti desiderino

frequentarla, ciascuno può recarvisi in determinate ore della giornata, mezz'ora. Questa è, almeno, la razione che spetta a me.

La stanza, trattandosi di una sala di ritrovo, è decisamente angusta: quattro metri e mezzo per sei. Quando entrai, venendo dalla sala da pranzo, ci trovai una quindicina di persone che non conoscevo.

C'erano alcune donne, tutte graziose e giovani, robuste e floride, anche se nessuna mi parve gran che attraente. Mi avvicinai a una che se ne stava sola in disparte, e mi presentai. Era un'infermiera, I-527.

Mi piacque per la sua calma. Non so come facesse, ma aveva un'aria più calma e posata perfino di X-107. Forse le donne sono più autosufficienti degli uomini, purché abbiano uomini intorno, e si lasciano influenzare meno dall'ambiente. Se è così, per la prima volta in vita mia le invidio.

Dopo un po' si unì a noi un tale che si presentò come E-647. "E" sta per elettrotecnico. Un tipo nervoso, che finì con l'innervosire anche me, tanto che decisi di cercarmi un'altra compagnia, e lo lasciai all'infermiera. Andandomene, ebbi l'impressione che mi fosse grato.

Rimasi solo qualche minuto, poi mi si avvicinò un'altra donna, un po' più anziana dell'infermiera, ma che non doveva avere comunque più di venticinque anni. Seppi che era Psicologa, P867. Era anche lei molto calma, ma di una calma diversa, artefatta, di cui lei pareva molto fiera. Questa sua calma voluta, man mano che si discorreva, cominciò a darmi ai nervi.

La prima cosa che mi chiese fu come mi sentivo. Io non ero affatto disposto a confidarmi con una persona appena conosciuta, ed elusi la domanda asserendo che avevo troppo da fare per analizzare le mie sensazioni. Lei non accettò per valida la risposta, affrettandosi a dichiarare che parlavo così o perché mentivo deliberatamente o perché volevo sfuggire alla realtà. Aggiunse che, sia in un caso che nell'altro, il mio era un atteggiamento morboso.

— Il miglior modo di adattarsi — concluse — è affrontare la realtà e parlare agli altri delle proprie sensazioni.

Nel tentativo di sfuggire al suo zelo professionale, che mi faceva sentire una cavia, le chiesi come si sentisse lei.

— Ottimamente — rispose e proseguì spiegandomi perché si sentisse tanto bene. L'esperienza al Livello 7 era interessantissima dal punto di vista psicologico. Le sarebbe piaciuto moltissimo indagare sulle sensazioni di tutti, in relazione al nuovo ambiente. (Dunque, avevo ragione paragonandomi a una cavia!) Terminò asserendo che le conclusioni ricavate da quegli esami avrebbero costituito il nucleo di un articolo interessantissimo, se avesse potuto pubblicare le sue ricerche, cosa ovviamente impossibile al Livello 7.

A questo punto la interruppi.

— Dunque anche voi pensate al condizionale? — La ragazza non capì.

Le spiegai come io avessi pensato in termini di *se: se* non fossi stato prescelto, *se* avessi potuto risalire alla superficie, *se* avessi avuto un carattere femminile...

— Non dovete pensare in questi termini! — protestò lei. — Così, tentate di fuggire. Non guardatevi indietro e non pensate per ipotesi. Siete qui, adesso, e dovete guardare in faccia la realtà. La vostra vita quaggiù è densa di significato. Avete un lavoro da compiere, un Paese da difendere. E poi, qui — aggiunse con una risatina — non vi manca la compagnia, nemmeno quella femminile. Cos'altro potete desiderare?

— Il sole — risposi, pronto.

Lei tacque a lungo, poi scosse la testa. — No, il sole non può essere una necessità reale. Ho studiato diversi sistemi di psicologia e nessuno di essi considera il bisogno di sole un motivo fondamentale dell'uomo, una possibile causa di nevrosi. No. Il vostro stato d'animo si basa su altro. Il sole è soltanto un simbolo. Quello che si nasconde dietro di esso è la vera causa.

In quella l'altoparlante annunciò la fine del nostro turno in sala di ritrovo. Mentre ci congedavamo, sulla soglia, P-867 disse: — Non si può mai sapere, un giorno o l'altro potreste avere bisogno di una cura psicologica.

In questo caso sarei felice di potervi aiutare. — Così dicendo fece un'altra risatina.

27 Marzo

Cerco di distrarmi imparando tutto quello che posso sulle installazioni tecniche del Livello 7. Bisogna senz'altro dire che sono notevoli. Il nostro è un mondo minuscolo, ma autosufficiente. Nonostante si trovi sprofondato nelle viscere della Terra, produce l'energia di cui abbisogna, e ha viveri e tutto quello che può essere necessario alla vita della nostra comu-nità. E infatti come se ci trovassimo a bordo di una nave salpata per un viaggio che non avrà mai fine.

In primo luogo, non saremo mai a corto di combustibile, perché tutto, qui, funziona elettricamente con energia fornita da dinamo azionate da un reattore atomico capace di darci energia per cinquecento anni. Non c'è niente di nuovo in questo, ma vivendo in un ambiente dove l'elettricità è necessaria ventiquattr'ore su ventiquattro, si apprezza il reattore al suo giusto valore, perché senza di esso la vita sarebbe impossibile.

Più complessa dev'essere stata la soluzione del problema riguardante le scorte di viveri. Ma oggi, mentre si mangiava, qualcuno ci ha fornito delle informazioni interessanti. In questi ultimi giorni ho l'impressione che tutti siano divenuti più loquaci. Quel tale, dunque, e doveva essere uno che sapeva quel che diceva, ha detto che sono state immagazzinate ingenti quantità di cibi disidratati in un enorme refrigeratore. A ciascun pasto viene estratta automaticamente dal refrigeratore la quantità necessaria a riempirci il piatto. Essendo disidratati, i viveri occupano pochissimo spazio.

Ma anche così, non dev'essere stato facile costruire un refrigeratore capace di contenere cibo per cinquecento persone per cinquecento anni.

Quando l'uomo parlò di cinquecento anni, tutti ammutolirono per qualche istante. Credo che gli altri condividessero il mio pensiero: mi sembra di essere qui da mesi, non da giorni, e pensare a questa vita in termini di secoli è superiore alla mia immaginazione.

Una delle donne ruppe per prima il silenzio chiedendo quanta acqua fosse

stata immagazzinata. — Non si può disidratare l'acqua — osservò, con un sorriso.

L'esperto spiegò che non era stato necessario immagazzinare l'acqua, il cui rifornimento è illimitato. È infatti l'unica cosa di cui si potrebbe disporre in eterno, in quanto proviene da profonde sorgenti sotterranee, inesauribili grazie alle precipitazioni.

— Dapprincipio — disse l'esperto — si temette che in seguito a una guerra atomica l'acqua potesse contaminarci. Ma poi si scoprì che gli spessi strati di terreno attraverso cui le acque sono costrette a passare scendendo quaggiù, agiscono da filtro. Non corriamo quindi il rischio di bere acqua inquinata.

Avevamo quasi finito di mangiare quando un altro tirò in campo il problema dei rifiuti, asserendo che, al Livello 7, il problema della distruzione dei rifiuti doveva essere stato altrettanto difficile da risolvere di quello dell'immagazzinamento dei viveri.

Ma, come ci venne spiegato, anche questo problema era stato risolto con grande ingegnosità. Tutti i rifiuti, qui, vengono portati, mediante un normale sistema di drenaggio, in una macchina speciale che assorbe i fluidi, i quali vengono pompati dal Livello 7 alla superficie, dove vengono assorbiti, mentre i rimanenti, solidi e disidratati, sono compressi e trasferiti in uno speciale vano. Questo vano, logicamente, è costituito dallo spazio lasciato dal cibo che noi consumiamo. I progettisti del Livello 7 non potevano certo permettersi il lusso di sprecare spazio, così il profondo refrigeratore che contiene i cibi serve anche a contenere, di là d'una parete divisoria a tenuta stagna, ma tuttavia scorrevole, i rifiuti. Come le scorte di viveri diminuiscono, la quantità dei rifiuti aumenta, e la parete scorrevole viene spostata dalla differenza di pressione, mentre una sostanza prende il posto lasciato libero da un'altra. È un processo lentissimo, ma fra cinquecento anni quello che oggi è un immenso magazzino di viveri sarà un altrettanto grande immondezzaio.

Molto interessante, tuttavia l'idea che ci vorranno circa cinquecento anni per riempirlo è assai opprimente.

28 Marzo

Oggi, nella sala di ritrovo, c'erano tre ufficiali riuniti in un angolo, intenti a giocare. Uno faceva prillare una moneta e gli altri scommettevano se, cadendo, avrebbe mostrato testa o croce. Dovevano avere parecchio denaro in tasca, perché notai vicino a ciascuno di loro un bel mucchietto di banconote e di monete. Uno dei tre aveva l'aria di spassarsela un mondo.

Quando mi avvicinai, stava perdendo, ma poi ebbe una serie di colpi fortunati, e andò sempre più eccitandosi. Dopo un poco la fortuna tornò ad abbandonarlo, e lui raddoppiò le poste cercando di rifarsi, ma in breve si ritrovò senza un centesimo.

Poiché moriva dalla voglia di giocare ancora, chiese un prestito ai compagni di gioco, e uno di loro ribatté chiedendogli in che modo avrebbe restituito il prestito, se avesse perso. Alla sua affermazione che non avrebbe perso, gli altri due scoppiarono in una gran risata. Irritato, il giocatore perdente si mise allora a gridare: — Idioti! Cosa ve ne fate del vostro sporco denaro? Dove pensate di poterlo spendere?

Prima che gli altri potessero replicare, e dalla loro espressione era chiaro che erano lì lì per passare a vie di fatto, la solita voce dell'altoparlante intimò allo sfortunato giocatore di uscire subito dalla sala, e di andare nel suo alloggio in attesa di ordini. Come se ne fu andato, l'altoparlante rivolse lo stesso ordine anche agli altri due.

Stasera, l'altoparlante ha fatto una comunicazione generale, dichiarando che al Livello 7 è severamente vietato il gioco d'azzardo.

— Non c'è alcun gusto a giocare, qui — disse la voce — dal momento che il denaro è privo di valore. — E concluse: — Il denaro è la causa di tutti i mali! Le cose belle della vita non hanno prezzo!

Mentre l'ascoltavo, ripensai all'aumento di stipendio in seguito alla mia promozione, e a quanto me n'ero compiaciuto appena il Comandante me ne aveva parlato. E passata solo una settimana da quel giorno, e adesso il denaro non ha più valore. Qui al Livello 7 tutto è gratuito. E poi, dove trovare il posto per una banca o per una camera di sicurezza per giocatori facinorosi? Viveri e rifiuti sono assai più importanti!

29 Marzo

Il pensiero dell'enorme immondezzaio che si va lentissimamente riempiendo fin quando, fra cinquecento anni, non sarà colmo, ha occupato la mia mente in questi giorni. Cosa succederebbe se la parete scorrevole cadesse?

Ieri ho perfino avuto l'impressione di sentire uno strano e sgradevole odore nell'aria. Sebbene i nostri cibi siano pressoché insapori, m'è parso di sentire un gusto nuovo e spiacevole, a pranzo.

Stanotte, questo pensiero mi ha perseguitato nel sonno. Ecco che cosa ho sognato.

Nuotavo in un meraviglioso laghetto azzurro, chiuso fra alte montagne e me la godevo un mondo. Sdraiato sulla schiena, rimiravo il cielo terso e le vette aguzze. Ma quando mi venne voglia di risalire a riva, constatai che il laghetto era sprofondato fra pareti di roccia a picco su cui mi era impossibile arrampicarmi. Mentre guardavo, le rocce si trasformarono in muri di cemento, e il cielo divenne un soffitto grigio. L'acqua, da azzurra, divenne nera e oleosa, e cominciò a emanare un fetore disgustoso. Continuavo a nuotare come un disperato alla ricerca d'una via di scampo, ma intorno non c'erano che muri lisci e altissimi. Su uno, c'era un'iscrizione graduata, indicante la profondità dell'acqua. Mentre guardavo, il livello indicava il numero 127, ma ben presto il numero scomparve, e l'acqua salì a 137, 147, 157... avevo appena tempo di leggerli, che i numeri sparivano inghiottiti dall'acqua puzzolente in continua ascesa. Lassù, in alto, l'ultimo numero era scritto più in grande: 500 ANNI, diceva l'ultima scritta e io sapevo che quando l'acqua sarebbe arrivata lassù, sarei annegato. 467, 477... a questo punto mi sono svegliato.

L'incubo ha acuito il mio senso di depressione. Non riesco a togliermi dalla testa l'immagine di quell'acqua oleosa. Ho parlato coi miei colleghi, ho cercato di distrarmi, ma inutilmente; sprofondo sempre più nella mia depressione. È come i primi giorni che ero qui e forse anche peggio.

Forse potrei dimenticarmene, se non continuassi a sentire la puzza. So che è frutto della mia fantasia, perché X-107 e tutti gli altri a cui ne ho accennato non la sentono. Non avrei mai potuto supporre che mi succedesse una cosa

simile. So di gente che *vede* o *sente* cose inesistenti, ma non avevo mai sentito di nessuno che percepisse odori che non ci sono. Mi taglierei il naso per liberarmi da questa puzza!

31 Marzo

X-107 fa del suo meglio per tirarmi fuori dalla depressione in cui sono sprofondato, servendosi di un metodo particolare: discute dei vari aspetti della vita al Livello 7 e cerca di trovare, per ciascuno, una spiegazione ragionevole e una giustificazione. Questo gioco intellettuale serve, a volte, a distrarmi al punto che per un po' dimentico la mia ossessione.

Dopo queste discussioni giungiamo invariabilmente alla conclusione che quaggiù tutto è stato studiato nel miglior modo possibile.

Dunque, Livello 7 è il migliore dei mondi, non può essercene un altro migliore!

Pure, anche adesso che sono giunto a questa conclusione, sento sempre quell'orribile odore!

1 Aprile

Sia ieri sera che stamattina ci è stato più volte trasmesso l'avviso di non organizzare nessuno di quegli scherzi che vanno sotto il nome di pesci d'aprile e che si fanno in questo giorno. Al Livello 7 non ci si può permettere il lusso di propagale notizie false. Niente pesci d'aprile, dunque, al Livello 7.

Comunque hanno fatto molto bene ad avvertirci di astenerci dagli scherzi, oggi. È stata una mossa veramente intelligente. Anche se la Sala Operativa contiene apparecchi studiati in modo che non è assolutamente possibile fare scoppiare una guerra per sbaglio o per scherzo, tuttavia un tiro mancino potrebbe causare seri danni.

Supponiamo, ad esempio, che si sparga la voce che è giunto il permesso di risalire alla superficie. Nessuno ci crederebbe sul serio, è vero, tuttavia la notizia susciterebbe inevitabilmente false speranze, pericolose e dolorose. È infatti già abbastanza difficile riconciliarsi con la vita, sapendo per certo che

non c'è alcuna possibilità di risalire alla superficie!

Solo il pensiero mi fa battere il cuore più forte, e ha il potere di non farmi sentire il "solito" fetore. Un'immagine ne scaccia un'altra, come se la brezza fresca della superficie avesse trovato il modo di infiltrarsi fin qua sotto fugando i miasmi che mi perseguitano.

L'idea è molto gradevole, ma a lungo andare può farmi più male che bene. La droga è troppo potente e potrebbe stimolarmi al punto di pensare sul serio alla fuga.

Potrei credere che è possibile condurre in porto un tentativo di evasione, e finirei col diventare matto.

No, al Livello 7 sono vietati gli scherzi. È un posto serio. Niente allegria, niente pesci d'aprile. Siamo tutti seri quaggiù, anche oggi.

Ma è poi vero? Non è piuttosto vero che siamo dei poveri pazzi? Noi ci inganniamo l'un l'altro. X-107 inganna me e io inganno lui, e la ragazza dalla voce flautata che ci parla attraverso l'altoparlante inganna tutti quanti. Fingiamo di sentire in modo diverso dal vero, ed è un inganno continuo, uno scherzo che continua tutto l'anno e non si limita solo al primo d'aprile.

E poi noi non inganniamo solo gli altri, ma noi stessi. Ciascuno racconta a se stesso delle bugie che finge di credere, nonostante sappia che sono bugie.

Giusto. Niente pesci d'aprile al Livello 7. Non avrebbe senso. Qui si folleggia continuamente, ogni giorno.

2 Aprile

Oggi sono di umore più sereno. Chissà perché, poi. Non riesco a spiegarmene il motivo, ma resta il fatto che la depressione di cui soffrivo nei giorni scorsi è scomparsa. Anche il fetore orribile non mi tormenta più; anzi, è completamente scomparso.

Forse il fatto si spiega semplicemente così: avevo raggiunto il punto più basso della mia depressione, quel punto oltrepassato il quale o si guarisce o si

va a rotoli. Io sono guarito, evidentemente, ho cominciato a risalire da una specie di Livello 7 morale. Adesso, nel mio cielo mentale, soltanto mentale purtroppo, non ci sono più nubi.

A proposito, mi viene in mente che ieri qualcuno mi ha spiegato il funzionamento degli apparecchi che ci riforniscono d'aria. Forse è anche questo che mi ha aiutato a dimenticare il cattivo odore. O a non pensarci.

Ho incontrato questo tale, AA127 (la sigla significa Addetto all'Aria), ieri sera nella sala di ritrovo. Non appena ho saputo che era suo compito provvedere al rifornimento dell'aria fresca quaggiù, non l'ho più mollato, pregandolo che mi spiegasse tutto sull'argomento. Non so perché ci tenessi tanto a sapere tutto per filo e per segno, a meno che non fossi inconsapevolmente sicuro che le sue spiegazioni sarebbero servite a dissipare la mia ossessione.

Le cose, per come me le ha spiegate, sono semplici, e in realtà il principio stesso su cui si basa l'intera faccenda è davvero semplice. Il problema che gli scienziati dovevano affrontare era questo: come ottenere un rifornimento continuo d'aria fresca senza attingerlo alla superficie terrestre.

Pompare l'aria dall'alto sarebbe stato relativamente facile, ma troppo pericoloso, avrebbe implicato l'uso di filtri per depurare l'aria dalla radioattività, procedimento di dubbia riuscita anche se una bomba atomica non fosse caduta vicino ai filtri.

Per fortuna, gli scienziati hanno trovato il modo di renderci indipendenti, quanto a rifornimento d'aria, imitando la natura su scala ridotta. Di giorno, sulla Terra, le piante trasformano l'anidride carbonica, aspirata dagli uomini e dagli animali, in ossigeno. Gli scienziati sono riusciti a produrre questo fenomeno anche qui.

— L'applicazione pratica del principio non è stata facile — mi spiegava AA-127. — Bisognava infatti pensare alle condizioni ambientali in cui una pianta si trova normalmente: l'avvicendarsi delle stagioni, del giorno e della notte, il sole, la pioggia, il terriccio ricco delle sostanze chimiche necessarie al loro sviluppo, tutte cose inesistenti al Livello 7. Così gli scienziati hanno dovuto fare crescere le piante in un'acqua arricchita con l'aggiunta di sostanze

indispensabili con una temperatura tenuta accurata-mente sotto controllo. Infine, cosa più importante di tutte, hanno provveduto a illuminare l'insieme con luce equivalente a quella solare. Certo, hanno dovuto superare enormi difficoltà, ma ci sono riusciti. Sono anche riusciti a fare crescere una grande quantità di piante in uno spazio relativamente esiguo.

— Ma quaggiù io non ho mai visto una pianta — obiettai, suscitando le risate del mio collega.

— Non me ne stupisco — disse. — Non crederete che ce ne serviamo per ornare i locali, vi pare? Sono troppo preziose. Tutte le piante sono riunite in un apposito locale e sorvegliate con la massima cura, come il fuoco sacro negli antichi templi. Nessuno può entrare in quel locale, all'infuori di me e dei miei colleghi dell'AA, tuttavia anche voi, come tutti gli altri, ne condividete i benefici attraverso l'impianto dei tubi per l'aerazione.

Non gliene volli se parlò con un certo sussiego. Aveva ragione d'essere fiero della sua carica di sacerdote addetto alle sacre piante fornitrici di ossigeno. Il suo è un lavoro di vitale e costante importanza, e debbo confessare che l'invidio un poco. Lui non deve starsene seduto con le mani in mano un giorno dopo l'altro in attesa di un ordine che giustifichi la sua carica e la sua stessa esistenza. Comunque, quello che mi ha detto è servito a rassicurarmi un po', forse perché, per complicato che sia, il sistema d'aerazione è naturale. Fa piacere sapere che respiriamo aria prodotta di continuo dalle piante, e non un composto chimico, o atmosfera conservata in scatola.

Ma c'è anche un'altra cosa che ha un effetto calmante su di me: la musica. L'ho scoperto ieri notte. Avevo già ascoltato anche prima un po' dei programmi musicali che vengono trasmessi ininterrottamente, ma solo per pochi istanti, quando mi sentivo particolarmente irrequieto e nervoso.
Ieri notte, invece, X-107, credendo che io dormissi, ascoltò a lungo il programma di musica classica. lo invece ero sveglio, anche se tenevo gli occhi chiusi, e lasciandomi cullare dalla melodia, mi trovai a poco a poco immerso in uno stato di tranquillità in cui i miei sensi erano come sopiti, e solo la musica contava. Stamattina ho ascoltato di nuovo qualche brano, per vedere se mi faceva lo stesso effetto. L'esperimento è stato positivo.

Forse la musica agisce come un narcotico. Ma, in questo caso, la droga non è

pericolosa. È un sedativo senza postumi sgradevoli, almeno, così mi consta fino a questo momento. D'ora innanzi, cercherò di servirmene ogni volta che se ne presenta l'occasione.

Un altro vantaggio di questa droga è che posso averla sempre a disposizione. Il malato può prenderne una dose in qualsiasi momento: basta che giri il bottone corrispondente al programma musicale. Non ci sono mai interruzioni, in questo programma, non solo, ma chi l'ha sempre ascoltato fin dal primo giorno, dice che non è mai stato ripetuto un brano. Chissà come sono lunghi i nastri!

3 Aprile

Buffo davvero. Ieri mi chiedevo quanto fossero lunghi i nastri su cui è incisa la musica, e oggi a colazione ho sentito dire che sono stati ripetuti i brani già trasmessi il primo giorno. Alcuni musicofili giurano di avere ascoltato l' *Eroica* di Beethoven il 21 marzo, e di averla riascoltata ieri. Anche gli appassionati di musica leggera hanno affermato la stessa cosa.

Dunque, i nastri durano dodici giorni. È una bella lunghezza, non c'è che dire; pure, sono un po' deluso. E non solo io. A pranzo, tutti erano un po' tristi, a causa di questa scoperta, non solo i patiti di musica. Chissà poi perché.

Io non sono mai stato un grande appassionato di musica. Sì, c'è una ventina di brani di musica classica che mi piace sentire, ma non sono stato mai curioso di ascoltare musica nuova: non solo moderna, qualsiasi musica che non avessi già ascoltato. Il genere di musica che trasmettono qui è di mio gusto e in dodici giorni di programmazione ce n'è d'avanzo per soddisfarmi. Con tutto questo, la scoperta che i nastri durano solo dodici giorni mi ha rattristato e deluso. L'effetto sarebbe stato identico se fossero durati anche più a lungo, un mese, un anno. La tristezza mi viene dal fatto che sono limitati.

Io volevo che al Livello 7 ci fosse qualcosa, cosa non ha importanza, d'illimitato. Immagino che ciò sia dovuto all'anelito, insito nell'uomo, di aggrapparsi a cose che, diversamente dalle umane, non hanno fine. È per questo, forse, che qui apprezziamo tanto l'aria pura che si respira: perché è inesauribile. Per la stessa ragione l'uomo ama fissare gli oceani che si stendono, come lui sa, di là dall'orizzonte, o alzare gli occhi alla volta del

firmamento.

Per noi del Livello 7, e sono certo che la sensazione è generale, il fiotto di musica ininterrotta e sempre diversa era l'ultima parvenza sopravvissuta d'illimitato, d'infinito. Tutto quello che ci circonda è limitato e fatto apposta perché si adatti a noi e alle nostre necessità. I pasti, quanto a varietà, sono il contrario dell'infinito. La varietà è quanto mai limitata.

Anche la fornitura di energia atomica è limitata: dicono che ce ne sarà per 500 anni, d'accordo, ma è pur sempre un limite.

Solo i nastri della musica sembravano illimitati. Erano il mare e il cielo. Erano la verde foresta in attesa del nostro piede esplorante. Anche se il buon senso ce ne rivelava il ridicolo, erano l'immortalità.

Erano il nastro della vita, della vita vera, non della nostra esistenza di cavernicoli. Davano una pennellata di colore ai nostri giorni grigi, brillavano nelle tenebre della nostra disperazione come se un raggio di sole, a dispetto di tutte le leggi di natura, fosse riuscito a farsi strada fino al Livello 7.

Invece, a quanto pare, i nastri durano solo dodici giorni. Non riesco proprio a capire perché ho detto che è buffo.

4 Aprile

Ora ne sono proprio sicuro: i nastri durano soltanto dodici giorni. I brani si ripetono. Se ne avessimo voglia potremmo stendere i programmi di ciò che ascolteremo fra dodici giorni. Fra un mese, fra dieci anni. Basterebbe annotare su un calendarietto i brani trasmessi via via, giorno per giorno, per tutti i dodici giorni, e poi trascriverli dopo dodici, ventiquattro, trentasei giorni, e così via. Che idea orribile.

Per quanto ne so, nessuno si è ancora accinto a metterla in atto. Ma nelle ultime ventiquattr'ore molti hanno parlato della musica. Perfino X-107 ha perso un po' della sua bella serenità. Non lo dice, ma lo si capisce benissimo. Ha perso ogni entusiasmo per la musica, e se giro il bottone, mi prega di chiudere subito. Evidentemente la musica aveva molta importanza per lui.

Eppure, non posso proprio affermare che la cosa abbia seriamente influito su X-107. Continua a considerare il Livello 7 come il prototipo del mondo perfetto, e quando io ho detto che avrebbero potuto registrare nastri lunghi quanto la durata media d'una vita umana, lui ha ribattuto dicendo che era un'idea assurda.

— Il Livello 7 — ha detto X-107 — è uno spazio limitato, limitatissi-mo. Questo lo vedi da solo. Non c'è posto per le cose superflue. Pensa alle difficoltà che si sono dovute superare per provvedere alle necessità fondamentali di cinquecento persone, per mezzo millennio: cibo sufficiente, scorte ed energie in quantità tali da renderci autosufficienti, qui a quasi duemila metri sotto la crosta terrestre... per mezzo millennio, ripeto. Una conquista simile è un miracolo dell'ingegno umano e del progresso scienti-fico.

— Dunque — replicai con una sfumatura d'ironia — debbo ringraziare che ci sia un programma musicale, invece di rammaricarmi perché è limitato.

— Proprio così. Hanno perfino trovato il posto per una sala di ritrovo.

Cosa pretendi di più? Avresti voluto una sala da concerti?

— D'accordo — tagliai corto. — E i libri? Talvolta avrei piacere di leggere qualche altra cosa oltre il mio diario. O non devo piuttosto sentirmi grato perché mi hanno rifornito di carta da scrivere?

— Avresti preferito morire di fame in una biblioteca?

Non ho risposto. È chiaro che X-107 non si lascerà mai convincere dalle mie argomentazioni proprio perché non vuole essere convinto. E necessario, per lui, credere che il Livello 7 sia perfetto così come è stato fatto.

Forse, solo in questo modo può consolarsi degli svantaggi. Perfetto e im-pressionabile.

5 Aprile

Oggi l'altoparlante ha annunciato che verrà trasmessa una serie di conferenze

sul tema *Conosci il tuo Livello.* Si tratterà di chiacchierate della durata di mezz'ora ciascuna che verranno trasmesse ogni giorno e che ci renderanno edotti di tutti gli aspetti della vita al Livello 7.

L'annuncio ha suscitato grande interesse. Tutti, chi più chi meno, avevamo già cominciato a interessarci del nuovo ambiente in cui siamo costretti a vivere, se non altro nel disperato tentativo di adattarci a esso superando così l'istintiva repulsione. Le conferenze preannunciate saranno certo interessanti e istruttive e serviranno inoltre a rompere la monotonia della nostra vita.

È già interessante il fatto che si tratti di conferenze fatte dalla viva vo-ce di qualcuno e non di registrazioni su nastro. Quaggiù tutto è automatico, e non ci sarebbe stato niente di strano se ci avessero servito conferenze in scatola. Il fatto che non sia così ci consola un po' della delusione provocata dalla scoperta che le registrazioni musicali durano solo dodici giorni.

Infatti, tutti parlano delle conferenze discutendone animatamente. Per contro, nessuno più fa cenno ai programmi musicali. Anche X-107 è entusiasta delle conferenze.

— Dobbiamo imparare a conoscere l'ambiente in cui viviamo, non ti pare? — mi ha detto poco fa.

Io ho il sospetto che abbiano organizzato apposta queste conferenze per controbattere la delusione provocata dalla musica. E nel loro interesse il non lasciarci abbattere troppo. O forse non è così. È anzi probabile che il programma sia stato predisposto da molto tempo, con la decisione di tra-smetterlo al momento più opportuno, quando ci fossimo adattati all'ambiente. I primi giorni, infatti, tutti erano troppo occupati a lamentarsi e brontolare per avere voglia di ascoltare conferenze, ma adesso che lo shock iniziale è superato, e la situazione diversa, le conferenze verranno seguite con curiosità e interesse.

Dev'essere l'influenza di X-107 a rendermi così pensoso. Attraverso le lunghe discussioni con lui, infatti, debbo avere acquisito l'abitudine di analizzare sotto ogni aspetto tutto quello che mi si presenta. Dapprincipio eravamo sempre di parere opposto, ma adesso comincio a essere d'accordo con lui; quando sono solo, intavolo lunghe e profonde discussioni con me stesso,

sviscerando tutti i lati di ogni questione, portando argomentazioni pro e contro. Credo che questo sia un chiaro segno che sto diventando auto-sufficiente. Un cittadino auto-sufficiente del mondo auto-sufficiente del Livello 7.

Comunque la pensiamo, presto saremo edotti su ogni particolare di questo nostro mondo, e forse potremo capire cose che adesso non riusciamo a comprendere. Finora abbiamo solo ricevuto ordini. Ogni spiegazione sarà la benvenuta.

Ecco, l'altoparlante ha dato l'annuncio: sta per iniziare la prima conferenza. Smetto di scrivere per ascoltarla.

6 Aprile

La conferenza è durata poco più della mezz'ora prevista, ed era tenuta da una voce femminile, una bella voce di contralto diversa da quella che ci dà gli ordini di solito.

Ha detto poche cose che non sapessi, e l'argomento è stato il complesso sistema di comunicazione del Livello 7.

In primo luogo c'è un sistema generale di altoparlanti, che servono per impartire ordini e dare annunci ovunque, nei laboratori come negli alloggi, in sala di ritrovo, negli stanzini da bagno e così via. Poi c'è il sistema funzionale attraverso il quale vengono trasmessi gli ordini a questa o a quella branca specifica dell'equipaggio, gli psicologi, per esempio, o gli operatori del centro P.P.X. Per ultimo c'è il sistema privato, che serve nei casi in cui ci sia bisogno di rivolgersi individualmente a questa o a quella persona. I tre sistemi funzionano indipendentemente. Nel caso in cui si verificasse l'eventualità di due o più comunicazioni contemporaneamente, la prece-denza assoluta sarebbe data al sistema funzionale, poi a quello generale e infine a quello privato.

Anche noi possiamo comunicare con il Comando, basta premere lo speciale pulsante rosso (evidentemente connesso con un microfono) e dire quello che si ha da dire. Ma questo sistema va usato solo in casi di emergenza: malattia, cattivo funzionamento delle installazioni e cose simili.

Naturalmente avevo notato fin dal principio quei pulsanti rossi sotto i quali era scritto *In caso di emergenza premere e parlare*, ma finora non me ne sono mai servito. Ho avuto soltanto la tentazione di farlo, più d'una volta, per gridare *Fatemi uscire di qui!*

La conferenza ha avuto per unico argomento il sistema di comunicazione al Livello 7. Non ha fatto cenno ai contatti con il mondo esterno, contatti che indubbiamente esistono, altrimenti noi non potremmo mai venire a sapere quando verrà il momento di premere i pulsanti della Sala Operativa. Sapere qualcosa di questo sistema di comunicazione con l'esterno sarebbe stato interessantissimo, perché ci avrebbe fatto sentire, in mo-do tangibile, il legame che ci unisce col mondo di fuori. Ma credo che non ne abbiano parlato proprio per questo: per evitare in tutti i modi di ricordarci la vita sulla superficie. Dobbiamo adattarci a stare quaggiù. È vietato, quindi, parlare di un mondo che *non è più* il nostro.

7 Aprile

Oggi, in sala di ritrovo, è successa una cosa straordinaria. Di solito, la gente forma piccoli gruppi di due o tre persone al più. Sovente si vedono individui isolati che non si mescolano mai agli altri. Oggi il quadro era diverso. Un uomo (più tardi mi hanno detto che era un filosofo), F-107, era ritto in mezzo a un cerchio di persone, sedute o in piedi, e parlava con fervore, mentre gli altri lo ascoltavano intenti.

Era davvero una scena insolita. Non solo al Livello 7 non avevo mai visto un crocchio così numeroso, ma nemmeno in superficie ricordavo di avere mai visto un oratore circondato da gente così attenta e interessata.

Pareva di essere tornati al tempo degli antichi rettori. Probabilmente, nelle città-stato dell'antichità la gente parlava e ascoltava così.

L'argomento su cui l'uomo dissertava era assai appropriato: la democrazia. E precisamente, la democrazia al Livello 7.

L'uditorio ascoltava affascinato; perfino P-867, con la quale mi incontro spesso e che ama molto parlare, era così assorta che non si accorse nemmeno della mia presenza. Altre persone, alla spicciolata, andavano a in-grossare la

cerchia degli ascoltatori. Dopo un poco nella sala non ci furono più gruppetti isolati, ma una massa compatta di pubblico che ascoltava le parole del filosofo.

Ecco, all'incirca, quanto disse F-107.

Democrazia significa comando di tutti su tutti. Per mettere in pratica questo principio, tuttavia, gli uomini sono sempre stati costretti a scendere, più o meno, a compromessi, a seguire cioè le decisioni della maggioranza.

Ma poiché il potere attivo deve per forza essere nelle mani di pochi - scelti quali rappresentanti della maggioranza - ecco che, in questo modo, alcuni cinici politicanti sono riusciti a far sì che la vera democrazia non potesse mai essere attuata. È sempre un' *élite* a governare.

Per prevenire questa eventualità si è ricorso alla creazione di un meccanismo governativo, di leggi, regole, costituzioni, princìpi. La norma della legge, contrapposta a quella del popolo, è stata per tempo immemorabile la base della democrazia. Ma anche così, il potere restò nelle mani di pochi. Le leggi non si inventano da sole e, una volta create, ci vogliono magistrati, uomini politici, giudici e avvocati per applicarle.

Ora invece, per la prima volta nella storia dell'umanità, è in atto una vera, assoluta, perfetta democrazia: la democrazia del Livello 7.

Come abbiamo potuto desumere dalla conferenza dell'altro giorno, qui non ci sono capi, non dobbiamo inchinarci a nessuno.

— Obbediamo solo a ordini impersonali — ha detto con entusiasmo il filosofo. — Riconosciamo quale unica autorità quella dell'altoparlante che è la personificazione sovrumana e impersonale di tutti noi. Questa è la forma ideale e più perfetta della democrazia, purgata degli elementi personali e personalistici, raffinata alla quintessenza, astratta al di sopra di tutto. La democrazia al Livello 7 è dunque l'unica democrazia vera non solo nel mondo attuale, ma in tutta la storia dell'umanità.

Un lungo silenzio salutò la conclusione del suo discorso, poi un uomo dal fondo obiettò: — Ma davanti ai microfoni collegati con gli altoparlanti ci sarà

pure qualcuno a impartire gli ordini, no?

La risposta di F-107 fu sorprendente: — Che prova ne abbiamo? Forse si tratta solo di un nastro magnetico! Ma anche se si trattasse di una persona reale non avrebbe importanza perché è assolutamente anonima e ci rappresenta tutti. Pensate all'arte e alla musica popolari: per forza c'è stato qualcuno che le ha create, ma sono anonime e perciò espressione e patrimonio del popolo. — Poi, con un sorriso trionfante aggiunse: — Altre domande?

A quanto pare c'era qualcun altro, una donna stavolta, che non era ancora soddisfatta del suo argomentare.

— Secondo voi — chiese — il governo dell'altoparlante è l'espressione della maggioranza e non di un' *élite?*

— Non solo della maggioranza — ha risposto prontamente il filosofo

— ma di tutti. Non è forse vero che tutti noi, implicitamente o esplicitamente, conveniamo con tutti gli ordini che ci vengono dati? Ognuno, basta che ci si provi, può trovare valide ragioni alla base di ciascun ordine. E una volta scoperte le ragioni, dovrete convenire che l'ordine dato dall'altoparlante è lo stesso che avreste impartito voi... se fosse toccato a voi decidere. — Rivolse un caldo sorriso alla donna che aveva fatto la domanda, poi si guardò intorno e aggiunse: — C'è qualcuno che sia in grado di darmi un unico esempio di ordine con cui non sia d'accordo?

Io fui lì per lì per replicare: *l'ordine di scendere al Livello* 7, ma mi trattenni, pensando che, dopo tutto, si trattava di un ordine impartito prima di scendere quaggiù, e quindi non attinente al caso.

L'oratore aveva evidentemente raggiunto il suo scopo, perché non ci furono altre obiezioni né domande. Poco dopo l'altoparlante ci disse che era ora di lasciare la sala. Così ci allontanammo alla spicciolata, democra-ticamente, di nostra spontanea volontà. F-107 rimase, perché, evidentemente, doveva ripetere il suo discorso a quelli del turno successivo.

9 Aprile

Ho avuto parecchio da fare, in questi ultimi giorni, e non perché ci sia stato da lavorare, ma perché X-117 è malato. Non so che cos'abbia. Il suo compagno di stanza parla di disturbi *psicologici.*

Le mie ore di libertà trascorrono troppo in fretta: qualche conversazione in sala ritrovo, le discussioni con X-107, l'ascolto delle conferenze sul Livello 7.

Purtroppo le conferenze stanno diventando noiose e deludenti. Oggi ci hanno dato una spiegazione esauriente della nostra dieta, ma ho prestato scarsa attenzione perché il sapere di che cosa sono fatti quei cibi privi di qualsiasi sapore non li rende affatto più appetibili.

Ho saputo, fra l'altro, che il nostro cibo deve la forma attuale alla scar-sità di spazio nel magazzino. Però contiene tutte le calorie, le vitamine e i minerali necessari. È scipito per evitare che susciti eccessivo appetito, il che potrebbe avere conseguenze pericolose. Davanti a un piatto appetitoso, infatti, noi non sapremmo resistere, mangeremmo troppo, ingrasseremmo, e ne deriverebbero disturbi dell'apparato digerente. Credo che le pillole con cui ci ingozziamo a ogni pasto servano appunto a regolare la digestione. Su, in superficie, non ho mai accusato disturbi di stomaco; devo confessare però che sono sorpreso di digerire così bene, quaggiù, questi cibi così poco attraenti. E senza fare moto. Mai.

Immagino che non sia stato facile stabilire una dieta adatta per chi vive al Livello 7, tuttavia la conferenza era lunga e noiosa. Bisogna aggiungere che, come c'era da aspettarsi, anch'essa ha contribuito a rafforzare l'idea che questo è il mondo migliore che si possa immaginare.

Completamente autosufficiente, grazie ai nostri meravigliosi scienziati, il Livello 7 a detta di F-107 gode di tutti i benefici della perfetta democrazia. Cosa si potrebbe desiderare di meglio?

Il sole.

Chissà perché, ma mi è tornato ancora in mente. Peccato che nei cibi non ci siano ingredienti che riescano a farmelo dimenticare. Evidentemente, anche la scienza della nutrizione ha i suoi limiti.

10 Aprile

Oggi, in sala di ritrovo, P-867 ha detto che i suoi colleghi psicologi hanno per le mani un caso molto interessante. — Si tratta di un ufficiale che ricopre una carica di grande importanza — ha specificato, col chiaro in-tento d'incuriosirmi e d'indurmi a parlare. — Anche se — ha aggiunto con un sorrisetto — tutti qui, al Livello Sette, abbiamo incarichi di grande importanza.

C'era riuscita. Le sue parole infatti destarono il mio interesse, perché avevo il sospetto che il paziente fosse proprio il mio collega ammalato.

Glielo descrissi, ed ebbi la conferma che si trattava proprio di X-117.

Sebbene non sappia molto di X-117 il quale passava le ore libere con il suo compagno di stanza, tuttavia una specie di spirito di corpo mi ha spinto a interessarmi di lui. Inoltre ci tenevo a sapere quanto avrebbe dovuto restare lontano dal lavoro, dato che, con la sua assenza, ci toccava stare in servizio otto ore al giorno invece di sei.

Soddisfatta del mio evidente interessamento, P-867 Si è subito lanciata in lunghe spiegazioni.

Il guaio iniziale, ha detto, è stato di aver scelto X-117 per il Livello 7.

Non avrebbe mai dovuto venirci. Uno dei requisiti fondamentali della personalità di tutti coloro che sono stati selezionati per il nostro Livello, indipendentemente dalle mansioni che avrebbero dovuto sbrigare, consisteva nel fatto che non fossero particolarmente legati a qualche persona rimasta in superficie. Per questo motivo i selezionatori hanno escluso a priori non solo le persone sposate, ma anche coloro che avessero un particolare attaccamento verso genitori, fratelli, cugini o qualunque altra persona.

— Solo in questo modo era possibile avere la certezza che qui venis-sero a trovarsi persone autosufficienti — spiegò P-867.

Il mio ricordo conferma le sue parole: infatti, nel corso di una delle mie interviste anteriori alla mia assunzione al Campo di Addestramento P.P., gli

esaminatori s'informarono minuziosamente sulla mia vita sentimentale.

Ma nonostante l'accuratezza delle indagini, qualcosa non deve avere funzionato quando hanno scelto X-117 che, a detta di P-867, non è affatto autosufficiente dal punto di vista psicologico e sentimentale. Infatti, il ma-le per cui è attualmente in cura si è manifestato con sintomi di attaccamento morboso verso sua madre.

— Psicologicamente — sono le parole di P-867 — è *un* caso dei più semplici, si tratta cioè di una regressione nevrotica verso l'infanzia, portata a galla dalla tensione del nuovo genere di vita. Ma gli psicologi, lassù — concluse P-867 — non avrebbero mai dovuto commettere un errore così grave. Era compito loro escludere persone di questo genere e trovare tipi immuni da simili tendenze nevrotiche. Non possiamo permetterci il lusso di avere dei nevrastenici, qui al Livello 7!

Era terminata l'ora e fui contento di lasciare la sala. Mi dispiace per X-117, pure lo invidio un poco. Soffre, forse diventerà matto, ma tutto questo a causa del bene che vuole a un altro essere umano. Io posso sentire nostalgia del sole e mugugnarci su per delle ore, ma non perderò mai un'ora di sonno per la nostalgia di qualcuno. Pensando al mio collega, mi rendo conto di quanto io sia più misero di lui, io che, insieme a P-867 e a tutti gli altri qui al Livello 7, sono psicologicamente autosufficiente. Non starò mai male per causa di un'altra persona, forse perché sono incapace di amare.

Per questo mi hanno mandato qui. Mi faccio pena. Sono qui solo, seduto davanti allo scrittoio, e non sento il bisogno di compagnia. Perché i miei simili non mi interessano maggiormente? Ho la sgradevole impressione di avere un'anima deforme e mutilata.

Ma forse, in fin dei conti, è meglio così. Se tutti fossimo come X-117

questo posto finirebbe in breve per diventare un manicomio, fatto tutto di pazienti, senza medici curanti. Se fossimo diversi, il Livello 7 non potrebbe esistere. Meglio dunque essere come sono. Vorrei soltanto che la mia pena per X-117 fosse superiore all'invidia che provo per lui.

11 Aprile

Possiedo o no la capacità di provare compassione per gli altri? Sono o non sono capace di nutrire un'amicizia sincera, di innamorarmi, di affezionarmi a qualcuno sinceramente, con tutto il cuore?

Questo pensiero mi sta tormentando da ieri. Non voglio essere un mo-stro, un uomo privo di emozioni e di sentimenti. Che differenza c'è fra me e un cervello elettronico? Una macchina calcola meglio di me, il suo lavoro è migliore, perché non è possibile che sbagli. Non può affezionarsi a nessuno: in questo è come me.

Però posso compatirmi e tormentarmi, cosa impossibile per un congegno elettronico. Ecco la differenza!

Livello 7. Società antisociale. Comunità di ingegni-congegni che s'im-pietosiscono di se stessi. Nido di mostri. Ma siamo davvero mostri e non, piuttosto, misere creature degne di compassione? Eccomi sempre al punto di prima: la compassione.

Se fossi una macchina sarei molto più felice.

Una macchina felice! Sarebbe meglio che la piantassi di scrivere, oggi. Non butto giù che sciocchezze. Forse sono anch'io sull'orlo di un col-lasso nervoso. Ecco un pensierino su cui dovrebbero soffermarsi gli psicologi: è possibile che un uomo diventi nevrotico a furia di preoccuparsi della sua incapacità di esserlo?

13 Aprile

Continuo a trovare le conferenze della serie *Conosci il tuo Livello* meno interessanti di quanto avessi sperato. Oggi hanno cercato di spiegare il sistema d'identificazione personale al Livello 7. Il *nome* di ciascuno di noi termina con la cifra sette appunto perché viviamo al Livello 7. Le lettere che precedono indicano la funzione. Le cifre precedenti il sette finale hanno una funzione e un'origine più complesse, la cui spiegazione io non ho nemmeno fatto lo sforzo di capire.

La ragione per cui qui ci si nasconde dietro iniziali e cifre e sono stati aboliti i nostri veri nomi, è semplice. Del resto la conoscevo già. Infatti, questa era

una regola in vigore anche al Campo: i nostri veri nomi potrebbero suscitare ricordi nostalgici della vita di prima, rendendo così più difficile e penoso per noi l'adattarci a questa nuova esistenza. Sarà. Comunque la conferenza non m'interessava. Quello che mi interessa davvero sono gli sforzi di X-107 per farmi parlare nonostante la mia evidente mancanza d'entusiasmo. Probabilmente si è reso conto che qualcosa mi turba: è già successo un'altra volta. È dunque chiaro che il mio collega si preoccupa per me, e se X-117 non è del tutto un asociale, nemmeno il mio caso è del tutto disperato.

Ero talmente immerso nei miei pensieri che non ho fatto caso a quello che diceva. In quel momento stavo pensando che noi del Livello 7 non siamo più così asociali come temevo. Forse, siamo soltanto meno socievoli degli altri. Se non siamo capaci di amare, possiamo però provare simpatia per qualcuno.

Chissà, forse X-117 non è l'unico pesce socievole che è riuscito a passare tra le fitte maglie della rete psicologica.

14 Aprile

Vedo che l'ultima frase scritta ieri implica un senso d'invidia per X-117. Ma ho saputo che le sue tendenze socievoli non gli procurano altro che guai. P-867 è entrata anch'essa a fare parte del gruppo di coloro che lo hanno preso in cura, e mi ha detto ieri che le sue condizioni si sono aggravate. Non riesce a muovere le dita della mano destra.

P-867 dice che fisicamente è sano e che si tratta di una paralisi isterica.

Secondo lei, questa paralisi isterica si spiega con la teoria che, da bambino, X-117 si serviva della destra per soddisfare piaceri severamente vietati dai genitori. L'istinto, divenuto represso, è rimasto tuttavia annidato nella sua mente. Il controllo repressivo non permette che l'impulso si manifesti, ed esso, allora, si esprime attraverso i sintomi della paralisi. Secondo la contorta spiegazione di P-867 il mio collega *gode* della paralisi, perché essa è inconsciamente associata all'istinto represso. Ma questi sintomi sono talmente remoti dalla loro vera origine che il controllo repressivo non li riconosce, lasciandoli così liberi.

Quanto a lui, X-117 ha una sua spiegazione apparentemente razionale della

paralisi che lo ha colto. Dice che essa è una punizione dall' *alto* per la sua prontezza nel premere pulsanti e distruggere il mondo. E convinto di questo *castigo* e lo considera giusto.

— È chiaro che non vuole essere curato — ha detto oggi P-867. — Il suo lavoro qui, cioè la possibilità di premere pulsanti collegati con armi di potenza micidiale, è troppo strettamente legato, nella sua mente, alle attività che i suoi genitori gli avevano descritto come peccaminose.

Alla mia obiezione che, se nella sua mente il fatto di premere i pulsanti è intrecciato alla sensazione di piacere, lui dovrebbe avere la forza di indulgervi, la psicologa ha ribattuto: — Dimenticate che i controlli repres-sivi non lo permetterebbero. Lui può trovare un appagamento solo sotto la mascheratura della paralisi.

Come se questo non bastasse, sembra che ci siano altre complicazioni.

Al livello della mente conscia, X-117 non vuole premere i pulsanti non solo perché il suo gesto provocherebbe la distruzione dell'umanità, ma perché, così facendo, arrecherebbe direttamente un danno a sua madre.

— Se invece pensasse di danneggiare il padre — mi ha detto P-867 — ci troveremmo davanti a un classico complesse di Edipo. Ma sostituendo il padre con la madre, lui complica le cose e crea un più profondo conflitto.

In effetti, è molto attaccato alla figura materna, in modo sicuramente anormale stando agli psicoparametri del Livello 7. Questa la ragione per cui rifiuta cocciutamente di fare qualcosa che potrebbe essere nociva alla madre. La sua riluttanza sarebbe minore, se pensasse che le sue azioni potrebbero danneggiare il padre.

Devo confessare che le spiegazioni di P-867 hanno finito col rompermi le scatole. Non m'importa perché il mio collega soffre, non m'interessano le vere ragioni che gli hanno provocato la paralisi. Quello che mi colpisce è il fatto che è così affezionato (tanto affezionato da far considerare questo attaccamento anormale per il Livello 7) a un altro essere umano. È un'idea che mi affascina. Amare così profondamente dev'essere una sensazione meravigliosa. Quando ho sentito che aveva una mano paralizzata, al primo

momento mi sono detto: *meglio la sua mano della mia.* Ma adesso invidio la sua *anormalità.*

15 aprile

Il nostro filosofo ha tenuto concione anche oggi in sala di ritrovo, questa volta sull'argomento: *Libertà al Livello 7.*

Il pubblico però era meno attento dell'altro giorno, e qualcuno se n'è andato prima che finisse. Gli altri, prestavano un orecchio distratto alle sue parole, e se non sono andati via credo che sia stato perché non avevano niente di meglio da fare.

F-107 asserisce che qui al Livello 7 non solo godiamo i benefici della perfetta democrazia, ma anche quelli dell'assoluta libertà.

Quando non siamo di servizio possiamo fare tutto quello che ci pare e, cosa della massima importanza, possiamo liberamente discutere di tutto quanto concerne la nostra vita qui. Non ci sono segreti, tutto è stato studiato per il bene di tutti e non c'è bisogno di tenere nascosto niente.

— Ed è proprio questo ha messo in evidenza F-107 — che conferisce alla nostra vita qui la perfezione che sarebbe impossibile raggiungere in superficie. Lassù avrebbero dovuto essere prese precauzioni contro il sabotaggio, le spie nemiche, i malintesi. E tutto questo significa diminuzione della libertà del singolo per la salvaguardia della società. Qui al Livello Sette, questi pericoli non esistono. Siamo ermeticamente tagliati fuori dal mondo esterno, dalla possibilità che l'avversario ci spii, che nemici curiosi, persone infide, gente ignorante, ci mettano in pericolo con la loro curiosità.

Qui ci conosciamo tutti, e ciascuno può godere della individualità simboleggiata dal proprio numero personale. Nessuno ha contatti con persone spiritualmente inferiori, anche se magari materialmente superiori, del mondo esterno, perché qui il materialismo è stato abolito a beneficio dello sviluppo del lato spirituale del nostro essere. Questa è la vera libertà, la libertà che solo il Livello Sette ci può dare.

Ha continuato un pezzo su questo tono sforzandosi di magnificare la libertà

di cui godiamo.

Avrei voluto fargli qualche domanda. Avrei voluto chiedergli, per esempio, se, secondo lui, può definirsi libero un individuo condannato all'isolamento e alla reclusione a cui però sia concesso di battere la testa contro i muri della sua cella. Ma non ho aperto bocca. A che servirebbe? F-107 è convinto di quello che dice, lasciamogli quindi le sue illusioni.

Non ce l'ho fatta ad ascoltarlo sino alla fine, e me ne sono andato dalla sala prima che scadesse la mia mezz'ora. Preferivo sdraiarmi sulla mia cuccetta e ascoltare un po' di musica.

16 Aprile

Oggi l'altoparlante ha ripetuto a più riprese un annuncio sensazionale, rivolto a tutto il personale del Livello 7. L'annuncio suonava pressappoco così:

— Attenzione prego! Attenzione! Questo messaggio è rivolto a tutto l'organico del Livello 7. Si annuncia che sono stato prese disposizioni perché possano effettuarsi matrimoni al Livello 7. Se qualcuno di voi desidera sposarsi, e se l'altra persona è d'accordo, basta premere il pulsante rosso, farsi riconoscere e dire: "Ho intenzione di sposare il Tal-dei-Tali". Attraverso il sistema privato vi sarà detto come, quando, e dove avrà luogo la cerimonia. Potrete esprimere le vostre decisioni in qualsiasi ora del giorno e della notte. È tutto. Grazie.

All'annuncio ha fatto seguito questa sera una conferenza speciale della serie *Conosci il tuo Livello*, in cui si spiegava l'importanza e il significato del matrimonio come istituzione sociale, da tempo immemorabile. A questo ha fatto seguito un epinicio sui benefici psicologici di cui godono le coppie sposate. Alla fine, e questo era il punto più importante, la conferenza ci ha ricordato il dovere, l'ha definito *obbligo verso l'umanità,* di perpetuare la razza umana nell'ambiente perfettamente sicuro del Livello 7.

— Logicamente, non è previsto che le coppie di sposi possano usufruire di alloggi speciali — ha continuato l'altoparlante. — Sia la mancanza di spazio sia l'espletamento dei singoli compiti esigono che la vita continui così com'è ora; cioè che ciascuno abiti negli alloggi annessi ai rispettivi laboratori o

uffici. Tuttavia sono state allestite alcune stanze coniugali, in cui ogni coppia potrà trascorrere qualche ora ogni giorno. Ci sono dieci stanze coniugali, il che significa che, se tutti si sposeranno, ciascuna coppia potrà godere di circa un'ora d'intimità al giorno.

La conferenza ha concluso augurando buona fortuna a tutti i futuri sposi.

— Non siate timidi — ha esortato. — Sceglietevi il vostro compagno o la vostra compagna, e premete il pulsante rosso a vostra disposizione.

18 Aprile

L'annuncio sulle possibilità del matrimonio ha suscitato grande eccitazione al Livello 7.

All'ora dei pasti, quando un terzo dell'equipaggio si riunisce intorno alla lunga tavola (mangiamo in tre turni) nessuno si siede più a caso, come succedeva prima, ma c'è un grande tramestio perché ognuno cerca qualcuno del sesso opposto. Ne risulta una certa confusione, ma *in questo modo si esercita e cresce l'interesse per l'umanità e i suoi destini futuri.*

A quanto posso vedere, nessuno è innamorato. Evidentemente, siamo un po' tutti incapaci di provare un sentimento così forte e profondo come l'amore: eccezion fatta, naturalmente per X-117 e, forse, anche per qualcun altro capitato qui altrettanto per sbaglio. Ma, se Dio vuole, l'atmosfera è un po' più vivace del solito. Un estraneo, vedendoci, potrebbe credere che abbiamo bevuto un bicchiere di troppo. Se si continua così, fra non molto i 500 fra scapoli e nubili del Livello 7 si trasformeranno in 250 coppie di sposi.

Stasera ho parlato del matrimonio con X-117, il quale considera ottima l'idea. Alla mia domanda su dove andranno a finire i futuri neonati, mi ha risposto che certamente sono già stati previsti gli appositi locali, esattamente come erano state approntate le dieci stanze coniugali. Credo che abbia ragione.

— Ovviamente — ha concluso — hanno preventivato un certo numero di bambini e se ne nasceranno troppi, dovremo ricorrere a una regolamentazione demografica. Comunque, è un problema che non si porrà prima di qualche anno.

19 Aprile

Oggi l'altoparlante ha annunciato il fidanzamento di BI-237 con AA-167, uno dei funzionari incaricati del Rifornimento Aria. BI sta per Bambinaia e Infermiera. Prima, la ragazza era R-237, la lettera significa Riserva. Ci sono fra noi numerosi funzionari di riserva, in attesa di designazione.

Non conosco AA-167, ma ho visto la sua fidanzata, una ragazza che mangia al mio turno, con la quale tutti si sono congratulati, a tavola, me compreso. Ha una ventina d'anni, è abbastanza graziosa e oggi, anche se non aveva l'aspetto radioso che secondo me dovrebbero avere le promesse spose, era tuttavia evidentemente più soddisfatta di chiunque altro qui sotto.

La cerimonia nuziale, essendo la prima del Livello 7, verrà trasmessa sulla rete generale, alle 7 pomeridiane. Forse hanno detto sette e non di-ciannove, come sarebbe più corretto, per creare un legame simbolico tra l'ora della cerimonia e il Livello 7. Stavo facendo la doccia quando sono scoccate le 7 in questione, ma il rumore dell'acqua non mi ha impedito di ascoltare la trasmissione. Allo scoccare dell'ora, l'altoparlante ha annunciato: — Attenzione prego! Attenzione! Sta per avere luogo un avvenimento che diventerà storico: il primo matrimonio al Livello 7. Tutto l'organico del Livello 7 ha il privilegio di partecipare a questa storica esperienza.

Mi ha colpito l'insolita solennità della voce. In genere, il tono delle comunicazioni è asciutto e laconico. Ma la cerimonia che ha avuto seguito è stata la più semplice e scarna che si possa immaginare.

Una voce femminile ha detto: —Tu, AA centosessantasette, vuoi sposare BI duecentotrentasette e restare unito a lei finché entrambi lo desi-dererete?

Una voce maschile ha risposto: — Sì.

Poi la cerimoniera ha rivolto la stessa domanda a BI-237 , e dopo il sì della sposa, ha annunciato: — AA centosessantasette, e BI duecentotrentasette sono adesso uniti in matrimonio. I loro nomi porteranno d'ora innanzi una esse minuscola come suffisso. Congratulazioni!

L'intera cerimonia non è durata più, di un minuto; e io non avevo ancora

finito di asciugarmi, dopo la doccia, quando la trasmissione si è conclusa.

Mi sono rivestito, ho girato il bottone della musica classica, e le ultime note della Marcia funebre di Chopin si sono diffuse nell'aria.

Se fossi io l'organizzatore, ho pensato, avrei scelto la *Marcia Nuziale di Mendelssohn, o* qualche altro brano più adatto per l'occasione.

Avendo stabilito che i matrimoni debbono avere luogo alle 7 pomeridiane, perché diavolo non hanno predisposto, per quell'ora, delle musiche allegre? Questo significa che dopo tutto, non è poi così vero che al Livello 7 ogni cosa è perfetta!

Debbo aggiungere che questa constatazione mi ha riempito di gioia.

20 Aprile

Oggi a colazione BI-237s - al bracciale era stata aggiunta la esse minuscola - ci ha raccontato tutti i particolari della cerimonia nuziale.

Ha avuto luogo (con grande delusione per la maggior parte delle ascoltatrici) nella stanzetta dove andiamo a ritirare la biancheria lavata: un bugigattolo grande quanto una cabina telefonica.

Erano presenti solo gli sposi, ma era evidente che la cerimoniere li vedeva perché li avvertì dall'altoparlante di non mettersi uno di fronte all'altro, com'erano, bensì di voltarsi in modo d'avere, di fronte, la parete opposta alla porta. In questo modo, evidentemente, l'officiante li vedeva meglio.

Finita la cerimonia che è stata trasmessa sulla rete generale, due esse di metallo sono scivolate dall'apertura attraverso la quale ci vengono re-stituiti i fagotti della biancheria pulita.

C'era attaccato un cartellino con la scritta: *da unire al bracciale d'identificazione*.

— E questo è tutto — ha concluso con voce impassibile la sposa.

Ho sentito qualcuno mormorare che era una cosa molto interessante, ma con

un tono che smentiva le parole. Allora un altro ha rimarcato che la cerimonia nuziale era solo un simbolo: è il matrimonio in sé che conta.

Nessuno ha obiettato, e abbiamo continuato a mangiare in silenzio, finché, venuto il momento di inghiottire le tre pillole e la bevanda, qualcuno ha avuto la malinconica idea, o la divertente idea a seconda dei gusti, di stringere una delle pillole fra il pollice e l'indice e sollevarla come se volesse brindare.

— Alla novella sposa — ha detto poi — con l'augurio che possa essere felice per lunghi anni con AA-167s.

— Alla sposa — abbiamo mormorato tutti, sollevando una pillola prima di farla sparire in bocca. BI-237s, convinta della serietà e delle buone intenzioni del nostro gesto, ci ha ringraziato, arrossendo, un po' vergogno-sa.

21 Aprile

Altri matrimoni sono stati annunciati oggi. Nella sala di ritrovo ho attaccato discorso con I-527, la giovane infermiera dall'aria posata che ho conosciuto nel corso della mia prima visita in sala di ritrovo. Da allora non ho avuto più occasione di avvicinarla perché l'elettrotecnico E-647 le ronza sempre intorno, mentre P-867 cerca sempre di accaparrare la mia attenzione.

Oggi, per felice coincidenza, erano assenti tutti e due; anzi, P-867 non viene in sala da tre giorni.

I-527 è proprio simpatica, e se mai deciderò di sposarmi, penso proprio che sceglierò lei.

Le ho chiesto che differenza ci sia tra la sua qualifica e quella della prima sposa di Livello 7, BI-237s. Mi ha spiegato che lei è infermiera ad-detta alla cura delle persone adulte, mentre la qualifica BI indica infermiere addestrate anche come maestre d'asilo, bambinaie e insegnanti delle prime classi.

Le ho chiesto anche se avesse molto da fare, e lei ha risposto di no, perché tutto l'equipaggio gode di ottima salute, e si sono verificate finora solo tre lievi incidenti sul lavoro. Avendole allora obiettato che deve an-noiarsi parecchio, lei mi ha risposto che si distrae ascoltando musica leggera.

— E il matrimonio non sarebbe una distrazione in più? — le ho chiesto. Ma lei mi ha risposto che per il momento non sente necessità di altre distrazioni. — Però — ha aggiunto — è probabile che mi sposi. Ieri E sei quattro sette mi ha fatto la proposta. Ho promesso che gli avrei risposto oggi, ma non è venuto. — Così dicendo si è guardata più volte intorno con aria appena delusa.

Non le ho chiesto che risposta aveva deciso di dare. Ho preferito invece cambiare discorso. Sebbene ammiri il suo carattere posato e sereno, non mi sento d'intromettermi tra lei e il suo pretendente. È probabile che E-647 si senta più attratto verso di lei di quanto non mi senta io. Forse è un sog-getto più socievole di me.

22 Aprile

Oggi è ricomparsa in sala di ritrovo P-867. Spigliata e loquace come sempre, appena entrata si è diretta verso di me e mi ha chiesto: — Che ne pensate dei matrimoni? Non è un'idea meravigliosa?

Ho ribattuto con qualche osservazione cinica a proposito del fatto che il matrimonio è un'afflizione antica quanto l'umanità, ma lei l'ha ignorata dicendo: — Oh, so cosa volete dire! Parlate così per nascondere i vostri veri sentimenti — e ha ridacchiato in quella sua maniera caratteristica.

Non ho voluto insistere, e ho preferito chiederle come mai non si fosse mai fatta vedere per tutti quei giorni.

— Avete sentito la mia mancanza, eh? — ha ribattuto soddisfatta. —

Ecco — ha proseguito, tutta ringalluzzita — ho avuto molto da fare col vostro collega X-117. È un caso difficile. Penso che il matrimonio avrebbe potuto aiutarlo. Peccato che l'annuncio in merito non sia stato fatto qualche giorno prima che comparissero i sintomi isterici, avrebbe avuto modo di sfogare i suoi impulsi sociali senza danno per sé. Adesso non è più così facile — concluse. Poi, cambiando tono aggiunse: — Ma non sprechiamo tutta la nostra mezz'ora parlando di lui! Ne ho avuto anche troppo in questi giorni.

Io, veramente, avrei desiderato sapere qualcosa di più del mio collega, ma

non ho insistito, pensando che, dal suo punto di vista, P-867 avesse ragione. Ciarliera com'è, proseguì senza aspettare che aprissi bocca: —

Sapete che ho ricevuto due proposte di matrimonio in questi giorni? — disse.

Mi congratulai, ma lei non parve soddisfatta. — Non vi sentite geloso? — indagò. — O siete così sicuro dei vostro fascino da sapere già che rifiuterò tutti e due i pretendenti? Oh, perfido X-127. — Poi mi lanciò un'occhiata con aria civettuola, e finalmente tacque.

Non riesco a capire perché dovrei essere così perfido. Né mi sento geloso. In realtà, me ne infischio totalmente se si sposa e con chi.

La mezz'ora ebbe termine a quel punto e, quando ci separammo, pro-vai un senso di sollievo.

24 Aprile

Sto giocando al gatto col topo, con P-867. Il gatto, inutile precisarlo, è lei.

Vuole sposarmi. Ma io non mi sogno nemmeno di volerla sposare, e caso mai avessi voglia di sposarmi, sceglierei I-527... Cioè, avrei scelto lei, se E-647 non mi avesse preceduto. Il loro matrimonio è stato infatti annunciato ieri sera.

Quando mi reco in sala di ritrovo, cerco di sfuggire alle attenzioni di P-867 mettendomi a parlare con altre persone. Di più non posso fare; e rinunciare a frequentare la sala per non incontrare la psicologa è un'alter-nativa troppo triste.

Ieri ho conosciuto una graziosa ragazza, R-747. Mi ha spiegato che resterà di riserva fin quando, tra qualche anno, non ci saranno bambini abbastanza grandi. Allora assumerà la qualifica di Maestra, M, e sostituirà le BI nella cura dei bimbi.

Le ho chiesto come intende occupare i sei o sette anni che mancano al giorno in cui potrà attuare il suo incarico, e lei mi ha esposto alcuni dei suoi problemi.

— I bambini di cinque o sei anni — mi ha detto — amano ascoltare favole e storie, come certo saprete. Ma in questo ambiente, converrete anche voi, le fiabe che ci raccontavano le nostre nonne non sarebbero adatte.

Turberebbero il normale sviluppo di bambini che conoscono soltanto questo ambiente.

— Perciò — osservai — voi dovrete creare una nuova mitologia.

— Esatto — disse R-747. In quello, sopraggiunse P-867 che si unì a noi e interruppe R-747 dichiarando con tono di superiorità: — Ma di che utilità sono le favole? Che sciocchezze, tutto tempo sprecato!

— Cosa ne sapete di mitologia, voi psicologi? — dissi io, seccato.

La mia risposta la fece irritare. P-867 se ne andò senza aggiungere parola. Ne fui lieto perché mi piaceva parlare con R-747, e perché la creazione dei miti era un argomento che m'interessava.

Purtroppo, un istante dopo scoccò il termine della nostra permanenza in sala di ritrovo, e fui costretto a lasciare R-747

25 aprile

Ieri sono stato proprio fortunato. Pochi minuti dopo avere finito di scrivere il diario, sono andato in sala di ritrovo e ho potuto stare solo con R-747 per tutta la mezz'ora. P-867 non è comparsa, e così noi abbiamo parlato, indi-sturbati, di mitologia.

Oggi non è andata altrettanto bene. P-867 è ricomparsa e ha cercato di tirarmi in disparte suscitando il mio interesse con un dettagliato rapporto su X-117, il quale, a quanto sembra, va migliorando. Ciononostante, prima di andarsene, R-747 è riuscita a intromettersi, e dopo avermi messo in mano un foglio di carta mi ha detto di leggerlo e di restituirglielo la prossima volta.

Ho appena finito di leggere: si tratta di una favola per bambini delle generazioni future. L'ho trovata così interessante che la trascrivo tale e quale.

ALFA, GAMMA

E IL PICCOLO B-777

Molti e molti anni fa, viveva al Livello 7 un ragazzino che si chiamava B-777 (B per bambino). Era un bambino buono e ubbidiente, ma aveva un difetto: era curioso di tutto quello che stava al di sopra del Livello 7. Tanto fece e tanto insistette che un giorno gli spiegarono cosa c'era sopra il Livello 7.

— Più sali — gli dissero i genitori — più ti avvicini a Colui che non si deve nominare. Egli è Invisibile, Inaudito, Intoccabile, ma il Suo potere è Infinito. Se qualcuno si avvicina al Suo regno, viene subito ucciso dai Suoi servi.

Così gli dissero i genitori. B-777 ne fu spaventato, ma le sue curiosità non erano ancora finite. Infatti, qualche giorno dopo, non resistette alla tentazione di fare altre domande alla sua maestra. E lei gli diede altre spiegazioni. — Colui che regna lassù, e non si deve nominare a voce alta — gli disse la maestra — è St-90. — La maestra lo chiamò St-90 perché non osava pronunciare il vero nome.

— St-90 — disse ancora la maestra — è l'Onnipotente Signore della Morte e della Distruzione; è l'Unico e incontrastato Dominatore del Mondo Esterno; e ha alle sue dipendenze un gran numero di demoni che si incari-cano di attuare le sue decisioni. Alfa e Gamma sono due di questi Demoni, e il loro compito consisteva nell'andare alla ricerca di qualcuno da uccidere. Ma, da tempo, ormai, hanno ucciso tutti gli esseri viventi del Mondo Esterno, per cui non hanno niente da fare e si annoiano.

— Se salgo nel mondo superiore, uccideranno anche me? — chiese B-777 alla maestra.

— Certo, sciocchino — gli rispose l'insegnante.

B-777 non fece altre domande, ma non riuscì più a dimenticare la storia del Mondo Esterno. Tutte le notti sognava Alfa e Gamma che gli appari-vano come due graziose sorelline della sua età, che giocavano con lui e gli tenevano compagnia. Con l'andare del tempo dimenticò che erano creature demoniache e pensò sempre a loro come due graziose bimbette.

Un giorno, B-777 scomparve. Come fosse riuscito a lasciare il Livello 7 nessuno riuscì mai a scoprirlo, tuttavia non lo rividero mai più. Indubbiamente l'avevano ucciso Alfa e Gamma, o qualche altro Demone.

E questa, bambini, è la morale della storia: non pensate al Mondo Esterno. Accontentatevi di questo e siate felici quaggiù. E se comunque volete sapere quello che succede fuori, pensate al povero B-777, che ha pa-gato con la vita la sua curiosità.

La storiella mi sembra graziosa, anche se forse si può migliorarla un po'. Per esempio: perché attribuire alla curiosità la tragica fine di B-777?

Perché non scrivere che i diavoli Alfa e Gamma, agli ordini di St-90, sono entrati nel cervello del bambino inducendolo a uscire dal suo mondo sicuro, per satire all'esterno dove il loro Padrone l'avrebbe divorato?

Credo che questa versione, assai più terrificante, sia migliore. La pro-porrò a R-747. Potrebbe servire per indurre i bambini a essere ubbidienti. *Se non ubbidite*, Alfa e Gamma vi entreranno in testa, e vi faranno salire lassù dove St-90 è pronto a divorarvi.

26 Aprile

Ho restituito a R-747 la sua favola, con i suggerimenti e le modifiche apportate, e lei ha convenuto che ho ragione io.

Certo, un finale così drammaticamente tragico sarebbe migliore per una storia del genere. Tuttavia, R-747 preferisce attenersi alla sua versione, perché più aderente ai fatti e quindi più realistica.

P-867, che si era unita a noi, a questo punto l'ha interrotta per esclama-re: — Io credo che Alfa e Gamma vi siano già entrati in testa facendovi impazzire. L'intera storia è soltanto un'insulsa balordaggine. Proprio non lo capite?

Mi sentii particolarmente urtato dalla sua osservazione, ma non le die-di in alcun modo la soddisfazione di farglielo capire.

Un addetto all'energia atomica, AE-327, che aveva seguito la conversazione,

si fece dare il foglio da R-747 e, dopo avere letto la favola, fece qualche commento tecnico. In primo luogo, era sbagliato il simbolo dello Stronzio, che è Sr e non St. Continuò poi dicendo che, disgraziatamente per la bella favola, lo Stronzio 90 ha una mezza vita (cioè il tempo che trascorre prima che la sua radioattività si riduca a metà del valore origi-nario) di soli venticinque anni.

— Così il vostro Sr avrebbe una vita estremamente breve — esclamò con una risata. — Perché non adottate piuttosto il Plutonio duecentotrentanove, un isotopo la cui mezza vita dura ventiquattromila e cento anni? O, meglio ancora, scegliete il Torio duecentotrentadue. La sua mezza vita raggiunge la veneranda età di quattordici miliardi di anni.

— Splendido! — commentò con un sorriso ironico P-867. — Th, simbolo del Torio, perfetto anche come simbolo teologico.

AE-327 sorrise, e continuò demolendo anche i diavoli Alfa e Gamma.

— I raggi gamma e le particelle alfa — disse — sono diversi dalle sorelline della favola. Inoltre, lo Stronzio novanta emette particelle beta, non alfa. Se vi occorrono le alfa, dovrete assumere come cattivo della storia il Plutonio duecentotrentanove o il Torio duecentotrentadue. Quanto ai raggi gamma...

A questo punto, interruppi molto educatamente il mio dotto collega.

Le sue obiezioni pedantesche, e le osservazioni ironiche di P-867 gettavano acqua fredda sull'idea di una nuova mitologia, e io osservai che le storie dei bambini non hanno bisogno di essere puntualizzate con precisione scientifica.

Prima di lasciare la sala, dissi a R-747 che avrei architettato anch'io una storia.

Ho già in mente un'idea che mi pare buona. Intitolerò il mio racconto *La storia del Fungo*. L'ambienterò nel passato, sulla superficie della Terra dove gli uomini, mai contenti di quanto avevano, erano riusciti a costruire un fungo che non smetteva mai di crescere. Crescendo, però, il fungo emetteva un odore così sgradevole e imprevisto, che gli uomini cercarono un posto in cui non sentirlo. Questo posto è il Livello 7. Un giorno, a furia di crescere

smisuratamente, il fungo scoppierà, uccidendo tutti quelli che sono rimasti alla superficie. La morale è che...

No, non mi sento proprio di aggiungere una morale. Racconterò invece la mia storia a R-747 e sentirò cosa ne pensa.

28 Aprile

Ieri ho impiegato un mucchio di tempo per stendere l'introduzione della mia novella. Credo che *La storia del Fungo* abbia contribuito non poco a farmi riflettere sul significato reale della mia attuale condizione.

La storia giustifica la discesa qui, ma l'introduzione allude a *celle* in tono assai poco favorevole al Livello 7.

Quali sono i miei veri sentimenti? Mi sono adattato al Livello 7 o mi sento ancora prigioniero? So quello che provo? È possibile che un uomo sappia quello che prova?

I miei sentimenti sono oscuri: un giorno mi sveglio di buon umore e invento una storia in cui i fortunati sono quelli che stanno quaggiù, e il giorno dopo la storia mi fa riflettere sul fatto che vivere qui equivale a trovarsi nella segreta di un carcere. Chissà quale sarà la mia prossima reazione?

Evidentemente *sentire* e *sapere* sono due cose differenti e non si può mai sapere quello che si sente, né come.

Ho raccontato la mia storia a R-747, che l'ha apprezzata e pensa che se ne servirà quando avrà bambini a cui raccontarla.

Io ho proposto di riunire le fiabe in un nastro magnetico, che si potrebbe chiamare Sacro Nastro, in contrapposizione con gli antichi Testi Sacri.

A questo punto, P-867, che non manca mai di starci fra i piedi, ha osservato con la sua risatina antipatica di stare attenti a non fare confusione con le sigle, e di non confondere Sn (Santo Nastro) con St Stronzio).

L'ho fatta tacere dicendo che, siccome le fiabe saranno lette a viva vo-ce, non verranno pronunciate abbreviazioni ma parole intere, così non ci sarà pericolo

di confusione.

I matrimoni si succedono l'uno all'altro a ritmo vertiginoso. L'altoparlante continua ad annunciarne di nuovi.

P-867 continua a dirmi che riceve ogni giorno qualche proposta. Non m'interessa. Anzi, non le chiedo neanche più perché non si decide finalmente ad accettare uno dei suoi innumerevoli corteggiatori.

1 Maggio

Stanotte ho fatto un sogno orribile. Era così vivido che lo ricordo nei mini-mi particolari, come una cosa realmente vissuta.

Stavo camminando per le strade di una città immensa, quando il cielo si oscurò all'improvviso e io ebbi la sensazione che stesse per succedere qualcosa di terribile. Tutti si misero a correre all'impazzata, gridando e additando il cielo e cercando ricovero negli androni. Insieme a molti altri, io riparai in un portone che immetteva in un ampio locale, una sala per riunioni certamente. Ero appena entrato che dalle finestre si vide un lampo abbagliante squarciare il cielo.

Nei pochi secondi che intercorsero fra il lampo e l'esplosione lessi il terrore sulla faccia dei miei compagni. Poi, furono le tenebre più fitte e minacciose del buio precedente.

Qualche tempo dopo, le tenebre si diradarono e io mi trovai davanti a una finestra, lo sguardo puntato verso il centro della città. Con mio grande orrore dovetti constatare che dove prima si profilava un ammasso di edifici, adesso non c'era più niente. Sentivo che il mio orrore era condiviso dai miei compagni. Poi, d'un tratto, ecco che li vidi cambiare. Le loro facce cominciarono ad assumere un colorito giallo, poi il giallo diventò bruno e uno dopo l'altro si afflosciarono al suolo, mentre la loro pelle diveniva scu-ra e grinzosa, come gomma vecchia. Giacevano intorno a me, sussultando, strisciando lentamente come vermi. Alla fine s'immobilizzarono. Ero circondato da mummie grottesche di gomma bruna.

Alzai le mani per coprirmi gli occhi, e mi si fermò il cuore nel vedere che

erano diventate gialle. Lentamente il loro colore si incupì diventando marrone...

A questo punto mi svegliai e il resto mi fu risparmiato.

Ma mi fu risparmiato sul serio? Era solo un sogno, quell'incubo? Non c'era in esso, forse, un elemento di premonizione? Non poteva essere una profezia?

So che è assurdo spiegare i sogni a questo modo, ma questo incubo mi sembra così connesso con i nostri tempi e la nostra situazione, che non riesco assolutamente a dimenticarlo.

L'enorme spiazzo deserto dove prima c'erano gli imponenti edifici, i cadaveri di gomma bruna, gli ultimi contorcimenti, le mie mani che si facevano brune...

Se avessi un Dio a cui rivolgermi!

2 Maggio

Il sogno ha avuto un effetto alquanto deleterio sul mio spirito. Sono di nuovo sconvolto, col morale a terra. Ne ho parlato oggi con P-867 che, in fin dei conti, fa la psicologa.

Lei mi ha ascoltato con molta attenzione, e, quando ho finito, mi ha detto che questi sono i primi sintomi dell'isteria. Secondo la sua opinione, la colpa risale alle storie mitologiche di cui mi vado occupando con R-747 e che turbano la mia stabilità emotiva. Tra il fungo della storia e l'incubo che ho avuto, ci sono evidenti punti di contatto. Sono stato costretto ad ammettere che potrebbe avere ragione.

— Ma le radici sono più profonde — ha aggiunto lei. — Nel vostro animo si annida un'ansia fondamentale, in parte giustificata dal fatto che non conducete una vita consona a un uomo della vostra età, sano e robusto.

E con questo? Voleva forse alludere che avrei fatto bene a sposarmi?

Se avessi la certezza che il matrimonio mi fosse utile per evitare gli alti e bassi che mi affliggono, mi sposerei subito. Sposerei perfino P-867, ammesso

e non concesso che una psicologa sia la compagna più adatta.

Vorrei che qualcuno potesse consigliarmi in proposito. Non posso certo rivolgermi a P-867: è parte in causa.

Non so proprio che cosa fare, ma sono sicuro che non potrei sopportare altre crisi di depressione. Le sofferenze mentali devono avere un limite, così come c'è un limite alla profondità in cui l'uomo può vivere nelle viscere della Terra.

Sette livelli sotterranei sono il limite fisico. Quanti ne può sopportare lo spirito?

3 Maggio

Oggi è tornato X-117. È pallido ed emaciato, ma si comporta in modo normale. Parla poco e nessuno gli ha fatto domande sulla cura.

Ho chiesto di lui a P-867, che mi ha parlato di psicanalisi combinata con farmaci che accelerano la guarigione. Ha concluso dicendo che X-117 adesso si è perfettamente rimesso e che può assolvere ai propri compiti.

Ma io sono sicuro che è cambiato. Il cambiamento non si limita solo alla perdita di peso e al pallore. Ne ho fatto cenno con P-867, che però si è messa a ridere e ha detto che sono tutte fantasie da profano. Poi ha aggiunto facendosi seria: — Anche voi, ieri, avevate una brutta faccia.

Ha ragione, e mi chiedo se non sarò io il prossimo paziente di P-867 e dei suoi colleghi psicologhi. Certo che, piuttosto che diventare suo paziente, preferisco diventare suo marito. Tanto, probabilmente, il risultato è lo stesso.

Ma se riesco a liberarmi dei pensieri tetri che continuano a tormentarmi il cervello, non ci sarà neanche bisogno del matrimonio.

4 Maggio

Niente di nuovo. Ho parlato ancora con R-747 delle nostre favole mitologiche e, come ai solito, P-867 ci ha interrotto con le sue osservazioni ironiche.

Non riesco mai a liberarmi di lei quando sono con R-747.

5 Maggio

Stanotte ho fatto un altro sogno *atomico.*

Mi trovavo, insieme ai miei genitori, all'angolo di due strade, nella mia città. Guardavo il cielo, solcato da strani oggetti volanti, diversi dai soliti aerei, ma che certo avevano a che fare con la guerra atomica. Li os-servavo con particolare interesse perché avevano dei movimenti fluttuanti che li facevano sembrare creature animate. Improvvisamente, un lampo abbagliante mi accecò.

Mi gettai a terra, in attesa dell'esplosione che sarebbe seguita. Ricordo che pensai *adesso muoio.* In quei pochi orribili istanti, avevo la terrificante certezza che sarei morto, pure ragionavo con limpidezza cristallina. Sentivo che dovevo lottare per la mia sopravvivenza, perché dall'esito di quella lotta dipendeva anche la salvezza dell'umanità.

Stavo ancora lottando, quando il sogno ebbe fine, e rimasi a lungo nel dormiveglia sforzandomi di trovare un significato a quella mia volontà di lotta. Ero riuscito a restare cosciente dopo che il corpo si era disintegrato, e m'ero svegliato prima della totale distruzione. fisica? Non riuscii a stabilirlo. Quando fui completamente sveglio, rinunciai alle meditazioni fi-losofiche. Era tempo di badare alle pratiche materiali della vita quotidiana.

Però il ricordo del sogno continuò a perseguitarmi per tutto il giorno.

6 Maggio

Sto cercando di decidere quale possa essere la migliore cura per la mia depressione. Forse dovrò scendere a un compromesso.

Intanto, non voglio rinunciare alle mie chiacchierate con R-747. Forse non mi faranno bene, ma agiscono come una droga che dà un certo sollievo. Il sollievo non dura molto, è vero, però il procedimento della cura-conversazione-droga si può allungare. E poi, è probabile che il matrimonio giovi al mio stato d'animo. Se riuscissi ad affrancarmi dagli incubi *atomici*

senza dovere rinunciare ai miti e alle favole, sarebbe splendido.

Penso che dovrei scegliermi per compagna P-867. Non che mi sia molto simpatica, ma forse è meglio così. Se le volessi troppo bene potrebbe essere uno svantaggio quaggiù, dove manca la possibilità di un contatto e di rapporti prolungati fra gli sposi. Essere innamorati, qui, significherebbe un tormento quotidiano, a causa della separazione forzata. Un'ora scarsa al giorno, di vita in comune, sarebbe una crudeltà per due persone innamora-te. Siccome al Livello 7 l'intimità è una cosa molto difficile, meno si ama il proprio compagno, meglio è.

Questo pensiero mi suggerisce un altro principio, che R-747 può usare nella stesura di qualche sua favola. *Non affezionatevi troppo agli altri, specie ai componenti della vostra famiglia.* Devo ricordarmi di parlarglie-ne.

Se chiedo a P-867 di sposarmi, è probabile che lei, in compenso, mi lasci parlare con R-747 senza intromettersi, e questo è un altro punto a favore dell'idea. Per esserne certo, bisogna che stipuli un accordo prima del matrimonio. P-867 è abbastanza intelligente da rendersi conto che le conversazioni con R-747 sono necessarie alla salute della mia mente per il piacere che ne traggo.

P-867, divenuta mia compagna, potrebbe essermi psicologicamente utile, senza che debba ricorrere a cure specifiche. Ho bisogno della sua abilità professionale esercitata non professionalmente.

Pensando all'insieme della questione, sono costretto a concludere che P-867 è la migliore compagna che possa scegliere, date le circostanze, cioè le circostanze del Livello 7, che è il migliore dei mondi.

Ecco, forse non è vero - parlo del *migliore dei mondi*, naturalmente - ma mi pare che l'idea del matrimonio sia proprio buona.

Solo a pensarci mi sembra di stare meglio.

7 Maggio

Oggi ho proposto a P-867 di sposarmi, specificando subito che voglio essere

libero di chiacchierare con R-747 durante le mie mezz'ore di sosta nella sala di ritrovo.

P-867 s'è affrettata ad accettare entrambe le proposte. Sembrava felice, e avrebbe voluto che corressimo a schiacciare il più vicino pulsante rosso, per dare l'annuncio. Le ho dato carta bianca, e adesso sono qui nella mia stanza, in attesa che attraverso la rete privata l'altoparlante mi comunichi quando avrà luogo la cerimonia. Finirò di scrivere quando arriverà il messaggio.

Ho ricevuto il messaggio:

— Servizio matrimoniale chiama X-uno due sette. Il vostro matrimonio con P-otto sei sette è stato approvato. La cerimonia avrà luogo nella Sala dei Matrimoni alle sette pomeridiane precise. Vogliate, per favore, schiacciare il bottone rosso per indicare che avete ricevuto il messaggio.

A questo punto è entrato X-107. Dalla mia espressione, ha intuito. Gli ho detto che questa sera stessa sposerò P-867. Lui si è congratulato con me affermando che, secondo lui, ho fatto un'ottima scelta.

Sono felice della sua approvazione, perché, naturalmente, continueremo a rimanere compagni di stanza, e passerò molte più ore con lui che con mia moglie, il che, in un certo senso è un pensiero consolante.

8 Maggio

Iersera mi sono trovato con P-867 all'ora e nel posto stabiliti, e un paio di minuti dopo tutto era fatto, e uscivamo dalla stanza con le esse appuntate ai nostri bracciali d'identificazione.

Ci siamo guardati con un sorriso imbarazzato e abbia-mo deciso che, a tu per tu, ci saremmo chiamati semplicemente P e X. I nostri nomi, per intero, sono troppo lunghi.

Poi lei ha proposto di far seguire alla cerimonia ufficiale un festeggia-mento privato. Ci siamo avviati verso il refettorio. Io sapevo che quella era l'ora del secondo turno, il nostro, ma non riuscivo a indovinare cosa avesse in mente P . Appena entrati, mia moglie mi ha trascinato in un angolo, dove non

avremmo disturbato i commensali e, messa una mano in tasca, ne ha estratto una tavoletta di cioccolata, dicendo: — Ecco come faremo festa.

A quanto mi ha detto, aveva per caso quella tavoletta, quando le giunse l'ordine di scendere al Livello 7 Non la mangiò mai, in attesa che si presentasse un'occasione speciale. E l'occasione si era presentata.

Ha spezzato in due la tavoletta, e me ne ha dato la parte più grossa...

Io l'ho sollevata come se fosse un calice e ho brindato: — A noi due!

—A X e a P! — ha detto lei. Poi abbiamo succhiato la cioccolata, cercando di farla durare il più possibile.

Sono ormai qui da così tanto tempo che ho del tutto dimenticato il sapore dei cibi normali. La roba che ci danno è insapore, e noi la buttiamo giù macchinalmente

Perciò la cioccolata di P è stata, per i nostri palati, una leccornia rara, una squisitezza esotica. Abbiamo impiegato ben dieci minuti per finirla.

Poi, ce ne siamo andati. Il pasto del secondo turno era finito e noi ingombravamo il passaggio.

Non sappiamo ancora quali ore avremo a disposizione per stare soli insieme. L'altoparlante comunque ce lo farà sapere presto, così non c'è da starsi a scervellare per fissare appuntamenti. Il Servizio Matrimoniale deve tenere conto degli orari di lavoro del marito e della moglie, e della dispo-nibilità delle stanze coniugali, anche perché le coppie di sposi sono già assai numerose.

Ma non c'è dubbio che tutto sarà disposto nel migliore dei modi.

10 Maggio

La mia luna di miele è rimandata. Invece di trovarmi da solo a solo con mia moglie, ho trascorso le ultime quarantott'ore all'ospedale. Buffo davvero. Credo anzi che sia l'unica cosa divertente che mi sia capitata da che sono sceso al Livello 7.

La storia è delle più semplici: terminata la stesura dell'ultima pagina di diario, mi recai per il mio turno in Sala Operazioni. Dopo qualche minuto cominciò a dolermi lo stomaco. Dapprima, doloretti leggeri che presto, però, si trasformarono in fitte acutissime. Decisi di fare qualcosa. Non m'era mai successo di sentirmi tanto male.

Premetti quindi il bottone rosso e chiesi aiuto. Non persero tempo.

Cinque minuti dopo X-117 mi sostituiva in Sala Operativa e l'altoparlante mi ordinava di ritirarmi nella mia stanza finché non fossero venuti a prendermi per portarmi all'ospedale. M'ero appena steso sulla cuccetta che arrivarono due infermiere (nonostante i dolori ebbi tempo di notare che una portava la esse e l'altra no), e mi aiutarono a raggiungere l'infermeria. Un quarto d'ora dopo avere lanciato il mio S.O.S. ero già sistemato in un letto d'ospedale.

L'infermeria, perché dire ospedale è dire troppo, è una piccola sala con cinque letti; tutti vuoti quando ci sono entrato io. Essendo l'unico paziente, la dottoressa M-227 era tutta per me. Mi prese la temperatura, mi esaminò la lingua, mi fece un paio di domande, e finalmente mi disse che avevo messo sottosopra lo stomaco mangiando qualcosa che non avrei dovuto.

Avrei potuto arrivarci da solo: la colpa era della cioccolata. Quando gliene parlai la dottoressa rise, e confermò: — Proprio così, e sono contenta che la colpa non sia del cibo che "dovete" mangiare. — Mi spiegò poi che la cioccolata, di per sé, era certamente ottima, ma il mio stomaco da tempo non era abituato a quel genere di cibo. — Ormai siete un abitante del Livello Sette — concluse — e non potete digerire più niente di quel genere. A proposito, come vi siete procurato quella cioccolata? Ne assaggerei volentieri un po' anch'io... oh, un pezzettino piccolissimo, naturalmente.

Quando le ebbi spiegato che quella tavoletta di cioccolata aveva sostituito il mio banchetto nuziale, scoppiò a ridere, e commentò: — Dunque, soffrite di pene d'amore! Vi sta bene! Allora da un momento all'altro possiamo vederci capitare anche la sposa, no?

Ma P non comparve. Evidentemente ha una digestione migliore della mia e, comunque, aveva mangiato meno cioccolata di me.

La dottoressa mi somministrò alcune pillole. Poco dopo i dolori scomparvero. Però mi sentivo debole e avevo la nausea, e anche ora non ho ripreso del tutto le forze.

Oggi pomeriggio, quando ho dovuto andarmene dall'infermeria, mi è molto spiaciuto. Sembrerà strano, ma me la sono goduta, là. Era tutto così comico: un mal di stomaco provocato da una tavoletta di cioccolata con cui avevo brindato alle mie nozze, e una luna di miele passata solo, all'ospedale.

Mi piaceva anche il dolore che provavo. Sembrerà strano, ma è vero.

Ne godevo, perché era servito a interrompere la monotonia asfissiante della mia vita. Così, mi sentivo ancora vivo, vivo grazie a sensazioni che condividevo con *quelli di fuori.*

Inoltre il dolore provava la mia identità in un modo che il mio simbolo X-127 non può provare.

Qualcuno ha detto un giorno: — Penso, dunque sono. Ma a me pare che pensando ci si dimentichi della propria personalità, che l'individualità si dissolva nell'universo impersonale dello spirito. Ma sentire, sentire un dolore acuto, ti rende cosciente del tuo essere, ti mette davanti alla tua entità individuale, ti fa capire che sei tu, e nessun altro. Nella sensazione del dolore, non c'è niente di universale: il dolore è la più individuale delle esperienze.

Sebbene sia ancora debole, il mio stato di vacuità fisica è favorevole alla meditazione.

Ho la sensazione che le pillole della dottoressa abbiano purgato sia il corpo sia l'anima. La depressione è sparita e mi sento molto più su di morale. Non ho neppure voglia di parlare di mitologia con R-747. D'ora in avanti, la mia intossicazione spirituale non avrà più bisogno di cure.

Questa è la prima volta in cui mi sento veramente grato a P . Se non fosse stato per la sua perspicacia nel farsi sposare, e per la sua cioccolata, sarei ancora in un pozzo di disperazione.

Speriamo che il matrimonio continui a propormi soltanto gli aspetti positivi.

12 Maggio

Adesso sto meglio. E sono un vero marito.

Ieri, quando l'ho rivista, P si è mostrata molto preoccupata per i miei disturbi di stomaco, preoccupazione naturale per una sposina. Le ho chiesto perché mai non fosse venuta all'ospedale, e lei mi ha spiegato che non sono ammesse visite: la regola è inflessibile.

Penso che questo regolamento sia dovuto a motivi più psicologici che igienici. La vista dei colleghi malati può infatti indurre in malinconia quelli che vanno a trovarli.

Incidentalmente, anche P ha sofferto d'indigestione, ma in modo così leggero che non le ha impedito di lavorare.

Da quando è mia moglie la trovo più simpatica. È meno acida, e parla anche meno.

La nostra ora di intimità è prevista dalle quattro alle cinque del pomeriggio. Possiamo reputarci fortunati, perché ci sono altri sposi che hanno il turno alle quattro del mattino. Però, a pensarci bene, non c'è poi questa grande differenza. Infatti, i turni di lavoro della maggior parte dell'organico, me compreso, sono distribuiti lungo tutte le ventiquattr'ore quindi, *giorno* e *notte,* qui, sono parole che hanno perso il loro significato normale.

Gli incontri quotidiani con P servono a spezzare la monotonia delle mie giornate, il che è di grande giovamento, per non parlare poi degli altri benefici attinenti al matrimonio, benefici che si fanno sentire anche qui al Livello 7.

Non m'è più tornata la voglia di parlare di mitologia con R-747. Anzi, da quando sono uscito dall'ospedale non le ho ancora rivolto la parola. Ieri, e oggi anche, in sala di ritrovo, non ho fatto altro che chiacchierare con P , ed è stata lei a propormi di chiamare con noi R-747... Davvero è sopravve-nuta una singolare metamorfosi, nei nostri rapporti!

14 Maggio

P sembra innamorata di me. Chissà se è anche gelosa?

Intanto, qui, i matrimoni si succedono con ritmo sempre più frequente.

Sempre più numerose sono le persone che esibiscono la esse sul bracciale.

Anche X-137, compagno di stanza di X-117, Si è sposato. Il mio amico X-107, non ancora, ma è molto favorevole al matrimonio.

La serie di conferenze *Conosci il tuo Livello* sono terminate oggi, con un'esaltazione del Livello 7: *Il mondo migliore e più sicuro che esista.*

Il motivo di questa sua posizione privilegiata va ricercata nella sua funzione: centro e fulcro del Livello 7, è il Comando P.P.X., il ramo offen-sivo della nostra potenza militare.

— L'attacco — ha spiegato l'altoparlante — è la miglior difesa.

Ecco dunque perché il Livello 7 si trova a così grande profondità nelle viscere della Terra: può colpire il nemico e devastarne il Paese, senza pericolo di essere colpito a sua volta.

Quest'ultima conferenza mi ha indotto a riguardare sotto una nuova visuale la mia posizione personale qui. Sono una persona importante. Sono io l'incaricato di premere i pulsanti, e la maggior parte dei miei compagni sono qui per provvedere alle mie necessità materiali, per rifornirmi d'aria, di viveri, di energia elettrica, e cose via, per badare alla mia salute fisica e mentale.

Dunque, tutti sono necessari, quaggiù. Senza i nostri colleghi, noi ufficiali del Centro P.P. non potremmo vivere.

La malattia di X-117 ha provato, per esempio, la necessità della presenza di persone come P , che non provvedono a nessuna delle nostre necessità materiali, ma che sono utilissime qualora la nostra mente non funzionasse a dovere. Con tutto questo, sapere che io faccio parte del Comando P.P.X. attorno al quale ruota l'organizzazione, mi dà un senso d'importanza.

Naturalmente, poi, deve esserci un Comando supremo, sebbene non so dove si trovi né da chi sia composto. Non ho mai visto nessuno con una c sul

bracciale, né sono stati annunciati matrimoni di c.

Chissà chi sono i nostri capi!

Nel tardo pomeriggio è stata annunciata la trasmissione di una nuova serie di conferenze che avrà inizio domani, intitolata *Conosci gli Altri Livelli*. Credo che sarà molto più interessante della vecchia serie, perché ci parlerà di *mondi* sconosciuti. Ne sono molto curioso.

15 Maggio

La nuova serie, che è iniziata parlando del Livello immediatamente sopra al nostro, nelle prossime conferenze risalirà via via tutti i Livelli, fino alla superficie.

Oggi, dunque, ci hanno parlato del Livello 6.

Il Livello 6 è la sede del Comando P.RY. I nostri pulsanti del Comando X servono a dare il via a un eventuale attacco, il Comando Y controlla il ramo difensivo della nostra potenza militare. È, sotto un certo punto di vista, meno importante di noi, la sua azione infatti non può essere decisiva, richiede maggior numero di incaricati e macchine più complesse e ingombranti.

È compito del Comando Y intercettare i missili nemici e distruggerli prima che arrivino a destinazione. E poiché l'attacco può arrivare di sorpresa, bisogna stare sempre all'erta. Perciò il Comando raccoglie, classifica, vaglia e registra innumerevoli dettagli inerenti l'attività aerea. Ci sono enormi calcolatori elettronici il cui compito consiste nel raccogliere due specie di informazioni: gli orari di volo, che sono inoltrati al Livello 6 dagli aeroporti e dalle postazioni missilistiche di tutto il paese, e i particolari dei diversi voli, raccolti a mezzo radar. Se tutto funziona a dovere, non possono esserci passaggi di aerei non schedati. Un calcolatore denuncia subito il passaggio come sospetto, passando l'informazione a un altro calcolatore che traccia il percorso dell'oggetto volante non previsto, e sulla base di ulteriori dati radar, ne calcola con precisione la velocità e la direzione di volo.

Se, e quando - tutta l'operazione non richiede più di pochi minuti - l'oggetto sospetto viene identificato, il Comando P.P.Y compie la sua prima azione

decisiva. I nostri colleghi P.P. premono i pulsanti corrispondenti al-la zona in cui l'oggetto sconosciuto, e supposto nemico, sta volando, e in tal modo mette in funzione intercettatori terra-aria: al Livello 6 non ci sono doppi comandi né supervisione esterna. Gli ordigni di intercettazione sono dotati di piccole testate atomiche, e sono radio-controllati dai calcolatori.

L'ufficiale addetto ai pulsanti non ne determina la rotta, ma la può seguire su di uno schermo simile a quello che abbiamo anche noi.

Trovo questa attività molto interessante, perché più complessa della nostra. Infatti, i nostri missili intercontinentali sono precomandati, e noi non dobbiamo fare altro che premere i pulsanti che li mettono in azione. Il Comando P.P.Y, invece, in primo luogo deve tenere d'occhio innumerevoli voli poi, quando ne è stato individuato uno non previsto, si trova a dovere colpire un bersaglio in movimento.

Certo, sono le macchine ad eseguire la maggior parte del lavoro, cio-nonostante il personale del Comando Y dev'essere più numeroso del nostro: ci sono più congegni cui badare.

Nel complesso, l'organico del Livello 6 raggiunge le 2000 persone, contro le 500 del Livello 7. La conferenziera ci ha detto che quelli del 6 non godono di tutte le comodità di cui possiamo godere noi, anche se il loro Livello è autosufficiente come il nostro. Il fatto, poi, che il Livello 6 è a soli mille metri di profondità, si spiega soltanto con l'impossibilità di scavare a Livelli più profondi un alloggiamento così ampio.

Non so se lo facesse per farci sentire dei privilegiati, ma la conferenziera continuava a ripeterci, sia direttamente che per allusioni, che il Livello 7 è molto più importante del 6, e che ci sono maggiori comodità.

Ci ha detto anche, e non ho ragioni per dubitarne, che il Paese conta più sul Comando P.P.X e le sue armi offensive che non sul Comando P.P.Y basato sulla difensiva. Il motivo è il seguente: non esiste la certezza che la difesa possa agire con tempestività sufficiente da rendere inoffensivi missili continentali che si avvicinano al nostro Paese alla velocità di 23.000

chilometri orari. Inoltre non sappiamo di quali congegni possono essere dotati

i missili nemici, per cui è probabile che siano in grado di deviare o di distruggere i nostri intercettatori.

— Viceversa, i nostri missili offensivi s ci ha spiegato la conferenziera con una punta di orgoglio — sono muniti di congegni che rendono nulli i tentativi nemici di intercettazione.

Nonostante l'efficienza di P.P.Y, la possibilità di distruggere la maggioranza di missili che dovessero attaccare il nostro territorio è molto scarsa.

E anche se saremo aiutati da una fortuna incredibile, e se solo il dieci per cento dei missili nemici raggiungerà il nostro territorio, subiremo comunque enormi devastazioni. E se anche molti missili appartenenti al dieci per cento di cui sopra non colpiranno gli obiettivi prestabiliti, la pioggia radioattiva (infatti le bombe atomiche esploderanno anche se intercettate) renderà il nostro Paese inabitabile per parecchio tempo.

Per quanto tempo, avrei voluto sapere. Non ce l'hanno detto.

16 Maggio

Le notizie relative al Livello 6 e al Comando P.P.Y hanno suscitato un vespaio di commenti.

Le opinioni sono discordi. Alcuni si sentono superiori per il fatto che siamo inferiori - cioè a una maggiore profondità -, perché il Paese conta principalmente sull'offensiva e perché siamo in meno. Altri, invece, fanno osservare che le operazioni al Livello 6 sono più complesse e difficili, e richiedono, di conseguenza, maggiore abilità di manovra.

Gli ufficiali del Comando P.P.Y debbono avere qualifiche tecniche superiori alle nostre e perciò sono superiori a noi. Così dicono molti. Così, a ragion veduta, dice anche X-107.

Ci sentiamo amici e nemici dei colleghi del Livello 6. Come noi sono una forza militarizzata, di piena fiducia, cui è affidata la salvezza del Paese ma, contemporaneamente, sono diversi da noi, e quindi non può esistere fra noi e loro un autentico spirito di competizione.

Si tratta di speculazioni puramente oziose, in quanto il Livello 6 è quasi mille metri più su del nostro, e non c'è modo di comunicare. O c'è? A mio parere dovrebbe esserci. Se il nemico attaccasse, il primo a saperlo dovrebbe essere il Comando P.P.Y. Ed è impossibile che non abbia modo di comunicarcelo.

Che idea eccitante! Significa contatto con l'esterno, anche se si tratta di un altro mondo sotterraneo. Ma finché non ci daranno più ampi particolari, non si può asserire niente con certezza.

Chissà che la conferenza di oggi non sia più esplicativa in proposito.

Ci hanno parlato ancora del Livello 6, ma senza accennare a eventuali sistemi di comunicazione con il nostro.

Abbiamo invece saputo che l'organico di quel livello non è destinato alla reclusione perpetua. Infatti, ci sono due turni di permanenza al Livello, ciascun turno dura quindici giorni, poi sale alla superficie per riposare in un campo speciale situato in prossimità dell'ingresso al sotterraneo.

Data l'esistenza dei due turni, significa che il personale ammonta a quattromila uomini e donne almeno, e che tutti costoro hanno la possibilità di vedere la luce del sole, e...

No, meglio non pensarci. Comunque, è un sistema che presenta i suoi lati deboli., come mi ha fatto notare X-107. Quando comincerà la guerra, il personale che in quel momento sarà di riposo dovrà restare al campo, in superficie, esposto al pericolo.

Pensando a questo, il mio senso di superiorità dovrebbe rafforzarsi.

Ciononostante, l'idea di passare due settimane al chiuso e due all'aperto mi sembra comunque molto attraente.

X-107 dice che noi siamo meglio organizzati del Livello 6.

— Siamo molto più importanti militarmente — ha osservato — perché siamo incaricati dell'offensiva, e l'azione offensiva non è direttamente col-legata con quanto accade nel nostro Paese. Per questo non è necessario che noi si sia

collegati col mondo esterno. Inoltre, un contatto di questo genere ci farebbe più male che bene. Continueremmo a pensare nostalgicamente al *fuori,* quel *fuori* che, proprio per causa nostra, presto o tardi si ridurrà 66

probabilmente in un mucchio di rovine. D'altro canto, il Comando P.P.Y ha il compito di proteggere la superficie dagli attacchi nemici, e più l'equipaggio e legato alla superficie terrestre, più la frequenta e più desidererà difenderla e proteggerla. Inoltre non è necessario tenerli segregati per motivi di sicurezza, in quanto, come è stato fatto notare durante la conferenza, non è certo che la loro azione sia coronata dal successo.

Le sue argomentazioni mi sembrano abbastanza persuasive. Fra i due Comandi esistono realmente notevoli differenze, anche se, probabilmente, ci hanno parlato del Livello 6 allo scopo di avvicinarci ai nostri colleghi.

Alla fine della conferenza, chi parlava ha messo in rilievo il fatto che noi e i nostri colleghi dei Livello 6 siamo i due centri nevralgici militari del Paese, mentre gli altri livelli, sono esclusivamente civili. Nel senso funzionale, dunque, anche se lontani e divisi, noi e i colleghi del Livello 6 for-miamo un fronte unico.

Per questo l'organizzazione ha dei punti di contatto, e sia il Livello 6 che il Livello 7 sono situati nella stessa località, anche se la profondità è diversa. Gli altri Livelli, invece, sono dislocati in diverse zone, non formano un unico insieme, ma sono suddivisi in diverse frazioni e su diversi piani.

Così ci è stato spiegato, ma vorrei tanto avere maggiori particolari.

17 Maggio

P non riesce a capire come mai mi interessino tanto le conferenze della nuova serie. Lei le trova un po' noiose. Ho l'impressione che persino la psicologia abbia perduto gran parte del suo fascino agli occhi di mia moglie. Il suo principale interesse, oggi, sono io, suo marito.

Forse non me ne dovrei stupire, dal momento che, da parte delle donne, è logico comportarsi in questo modo. Sono capaci di concentrare tutta la propria esistenza su un'altra persona. P, finché può disporre di me, o almeno è

convinta di poterlo fare, non s'interessa ad altro, ed è felice così.

Oggi è rimasta un po' seccata, perché invece di stare a chiacchierare con lei ho preferito ascoltare la conferenza. Ha cercato di dissuadermi, ma io non ho receduto dai miei propositi. Non ho nessuna intenzione di con-sentirle d'interferire nella mia vita. E poi, le conferenze mi interessano più di lei: ho come la sensazione che mi regalino un soffio di vita nuova ogni giorno.

18 Maggio

I Livelli 5, 4 e 3 formano un gruppo ben distinto dai Livelli 6 e 7: quelli dichiaratamente militari. I Livelli 5, 4, 3 sono di carattere prettamente civile, e sono stati costruiti per l' *élite* della società. Più importanti sono le persone, più profondo è il Livello loro destinato e, di conseguenza, più sicuro. Il Livello 5 è riservato a ventimila pezzi grossi, che costituiscono il fior fiore della popolazione. Questo Livello è formato da quattro corpi indipendenti, dislocati in diverse parti del Paese, e in grado ognuno di contenere 5000 persone, ed è situato a 500 metri di profondità. Verrà adi-bito ad alloggi per i pezzi grossi, come ho già detto, uomini politici, scienziati, industriali, banchieri, ex generali, e le loro famiglie. Naturalmente, insieme a loro ci saranno dei tecnici, che non appartengono alla stessa classe sociale ma che dovranno occuparsi della manutenzione del Livello, anche se, come principio, ciascuno dovrà provvedere a sé, ed evitare i rapporti con l'esterno. Certo, le condizioni sono un po' dure, tuttavia non dubito che i 20.000 saranno ben felici di scendere al Livello 5, quando sarà il momento.

Ciascuna delle quattro parti in cui il Livello 5 è stato suddiviso, è si-tuata in prossimità dei maggiori centri politici, industriali o scientifici del Paese, in modo che, al momento opportuno, i privilegiati possano raggiungere in tempo il rifugio. Una volta scesi, non avranno bisogno di tornare alla superficie. Infatti, il Livello 5 è anch'esso autonomo, come il 6 e il 7.

C'è un'unica differenza: il Livello 5 potrà produrre energia solo per 200 anni.

20 Maggio

I Livelli 4 e 3 sono stati creati sullo stesso principio del Livello 5, ma sono più ampi, in modo da accogliere un maggior numero di persone. Sono dotati

di minori comodità e, ovviamente, sono destinati a ospitare persone meno importanti.

Il Livello 4 è suddiviso in dieci corpi indipendenti e autonomi, capaci di 10.000 persone ciascuno. Sono sparsi per il territorio nazionale, a una profondità di 300 metri. Hanno provviste di cibo e di energia per cento anni.

Il Livello 3 è suddiviso in venticinque unità, situate a 150 metri sotto la crosta terrestre e capaci di 20.000 persone ciascuna. Cibo ed energia sono sufficienti per venticinque anni soltanto.

La costruzione dei rifugi del Livello 3 ha rappresentato, sotto diversi punti di vista, un problema più arduo della messa in opera dei Livelli 4 e 5, per non parlare del 6 e del 7. In effetti, l'ampiezza dei rifugi del Livello 3 deve avere procurato più d'un mal di testa a progettatori e costruttori.

Incidentalmente, nella conferenza d'oggi è stata fatta l'analogia con una nave, anche se in modo diverso da come l'intendevo io. 1 Livelli 3, 4 e 5 corrispondono, secondo quanto ci è stato detto, alla terza, seconda e prima classe delle navi. Ciascuna classe-Livello è più grande della successiva, e in grado di accogliere un maggiore numero di passeggeri.

Ed è anche meno equipaggiata.

In realtà, io penso che il paragone sia quanto meno ottimistico: il Livello 5 si potrebbe paragonare meglio alla terza classe di una nave da carico; il 4 al ponte di un cargo da emigranti; il 3 alla stiva di una nave negriera. Parlare di prima classe è semplicemente ridicolo: perfino noi del Livello 7, *il migliore dei mondi possibili*, godiamo di un trattamento paragonabile sì e no a quello della classe turistica di una nave. Nave normale, non di lusso.

Per non parlare, poi, del fatto che, ripensandoci un attimo, l'analogia non potrebbe essere più assurda: chi ha mai sentito parlare di una nave le cui cabine migliori stanno nel fondo della stiva?

21 Maggio

Le conferenze sugli altri Livelli continuano a essere interessanti. P non riesce a capire perché mi affascinino tanto, ed è inutile cercare di spiegarglielo o discuterne con lei. Preferisco parlare con X-107, così intelligente e pieno di buonsenso. Sono stato davvero fortunato ad averlo per compagno di stanza.

Oggi, per esempio, mi ha fatto notare una cosa che, nonostante il mio interesse per gli altri Livelli, mi era sfuggita.

— Hai notato — mi ha detto X-107 — che malgrado tutto, assommando i fortunati che avranno accesso ai Livelli cinque, quattro e tre, si raggiungono seicentoventimila unità, cioè una parte irrisoria della popolazione?

Sembrano molti, pensando alle difficoltà che i tecnici hanno dovuto o dovranno superare per alloggiarli tutti nel sottosuolo, ma sono pochissimi se li confronti col totale della popolazione.

Ha ragione.

Con una popolazione di centinaia di milioni, 620.000 sono davvero una cifra irrisoria.

— Vedi dunque — ha continuato X-107 — che per essere scelti, per essere inclusi nelle liste dei Livelli bisogna essere dei privilegiati, appartenere cioè al ceto dirigente, o avere parentele e amicizie utili. Immagino, logicamente, che siano stati scelti nuclei familiari, il che significa alloggiamenti speciali, dato che i componenti di una stessa famiglia vorranno continuare la vita in comune come nella vita normale. Sono certo che ne deriveranno confusione e complicazioni a non finire. Non è certo un sistema ordinato e razionale come il nostro! Tutt'altro!

Abbiamo discusso a lungo sull'affascinante problema delle classi sociali che verranno a formarsi, inevitabilmente, da quella *élite* sepolta nel sottosuolo.

— Forse si formerà una nuova piramide sociale di estrema raffinatezza — mi ha detto ancora X-107 — e chissà che abbiano il buonsenso di lasciare da parte i poliziotti e di affidare il potere a persone più sagge e intelligenti.

Io ho espresso i miei dubbi in proposito, ma abbiamo dovuto troncare la discussione perché si era fatta ora di pranzo.

22 Maggio

Dato che oggi siamo liberi alla stessa ora, P mi ha proposto di ritirarmi con lei nella saletta-consultazioni della sezione di psicologia.

L'ho seguita. Non che ne avessi una gran voglia, soltanto, lì per lì, non ho trovato nessuna scusa valida per rifiutare.

P si è seduta su una poltroncina e io mi sono sdraiato sul lettino. Mentre lei chiacchierava come al solito, io la seguivo con orecchio distratto: in questi giorni il mio pensiero va sempre agli altri Livelli. Sarei curioso di sapere se anche il nemico ne ha costruiti di simili, il che è probabile, e nel caso li avesse costruiti, mi piacerebbe tanto sapere come sono. È da supporre che i più profondi siano destinati, come i nostri, a contenere reparti militari

specializzati. Genere di vita e ideologie possono differire, ma la priorità agli specialisti P.P. s'impone dappertutto.

Comunque, e più di ogni altra cosa, sarei curioso di sapere come sono fatti i Livelli per i civili. Indubbiamente, il criterio di selezione sarà diverso dal nostro, ma la differenza non sarà molta. Anche loro non possono mettere al sicuro più di qualche centinaio di migliaia di persone.

Chi siano i prescelti ha poca importanza. Se, alla superficie, differiamo per ideologie, nell'interno siamo simili: naturalmente, parlando della superficie e dell'interno della Terra... O no?

La voce di P , che continuava a ripetermi con crescente impazienza la stessa domanda, mi ha strappato ai miei pensieri.

— Cosa preferisci? — mi ha chiesto mia moglie. — Startene qui da solo o venire con me nella stanza coniugale?

— È lo stesso — ho risposto, distratto.

23 Maggio

Le ultime conferenze ci hanno illustrato i Livelli 2 e 1.

Questi Livelli formano un altro gruppo, distinto non solo dai Livelli militari, ma anche dal 5, 4 e 3. Costituiscono il ricovero della gente comune, non di un' *élite* come gli altri tre. Dovrebbe esserci posto per tutti, naturalmente, ma la realtà è ben diversa.

Le installazioni tecniche non sono certo paragonabili a quelle degli altri Livelli: in primo luogo, per fare un esempio, l'aria è filtrata dalla superficie, e non prodotta da speciali impianti. Sarà da vedere, nell'eventualità di una guerra atomica in grande stile, se e quanto saranno efficienti quei filtri.

Del resto, non si tratta di una mia opinione. Il testo della conferenza suonava pressappoco così: rifornire d'aria tante persone per mezzo di impianti speciali è impossibile, soprattutto quando non si ha molto tempo a disposizione. E da considerarsi un grande risultato se, in caso di guerra, tutta la popolazione

potrà essere ospitata nei ricoveri.

L'energia per i Livelli 2 e 1 viene fornita da generatori normali e non da reattori atomici che sono troppo pochi per poterne disporre per tutti e inoltre mancherebbero i tecnici per sorvegliarli. I generatori comuni, molto più facili da far funzionare, verranno alimentati da normali condotti di carburante collegati con grandi serbatoi, alcuni sotterranei e altri in superficie. Nell'eventualità di qualche esplosione, questi ultimi verranno distrutti e il ricovero che dipende da essi si troverà nei pasticci. Comunque, non ci sono possibilità di rimedio.

I depositi di viveri non potranno contenerne a sufficienza per molti anni: il limite massimo è di sei mesi per il Livello 2 e di appena un mese per il Livello 1.

— Potrà sorprendervi — ci ha detto l'oratore — ma credo che vedrete da soli l'inutilità di un deposito di viveri per periodi più lunghi, ammesso che ce ne fosse lo spazio. Il Livello Due, e più ancora l'Uno, sono troppo vicini alla superficie per risultare completamente indenni da un attacco nemico. Il Livello Due è infatti a trenta metri sotto il suolo, e l'Uno va dai tre ai diciotto metri di profondità. Può darsi che i ricoverati possano sopravvivere all'effetto delle esplosioni, purché il nemico non si serva di bombe termonucleari del tipo che esplode sottoterra. Se la guerra resterà limitata, e non sussisteranno eccessive quantità di radiazioni, dopo un mese o poco più la gente potrà risalire alla superficie senza risultati disastrosi. Ma se verrà combattuta una guerra totale, le distruzioni e l'inquinamento dell'atmosfera saranno tali, che la popolazione troppo vicina alla superficie non potrà sopravvivere. Forse riusciranno a cavarsela in qualche unità dei Livelli Due e Uno, ma solo se saranno abbastanza lontani dalle zone colpite da bombe sotterranee. Comunque, la cosa è molto problematica.

Le previsioni non sono allegre, ma devo ammettere che sarebbe inutile provvedere di troppi viveri quei rifugi le cui probabilità di restare indenni sono così esigue.

È evidente che i rifugi dei Livelli 1 e 2 sono stati costruiti per sedare le inquietudini della popolazione, per un effetto più psicologico che pratico.

Una volta di più, i capi ingannano le masse facendo credere loro che tutti potranno sopravvivere nei ricoveri sotterranei.

I rifugi del Livello 2 potranno contenere circa un milione di persone complessivamente. Sono quaranta, e per ciascuno è previsto il ricovero di 25.000 individui.

Quelli del Livello i sono di diversa grandezza, alcuni capaci di contenere un milione di persone, altri 10.000. La causa di questa varietà va ricercata nella diversa densità della popolazione a seconda delle località del Paese. Inoltre è stato necessario tenere conto delle caverne sotterranee già esistenti, il che vuol dire che in alcuni luoghi ci sono ampi ricoveri naturali, mentre in altri li si è dovuti costruire di sana pianta, da cima a fondo. Alcune centinaia sono già stati sistemati, e ogni giorno ne vengono rifiniti altri.

Ma è inutile stare a pensare ai rifugi dei Livelli 2 e 1. Per quel che potranno servire, è come se non esistessero: a meno che la guerra non sia molto limitata.

25 Maggio

P è preoccupata per me. Secondo lei non è giusto che pensi tanto agli altri Livelli. È un passatempo che mi occupa troppo, dice lei, e che potrebbe concludersi con una depressione mentale simile a quelle di cui ho già sofferto. Essendo mia moglie, ha imparato a conoscermi meglio, o forse sarà perché è una psicologa. Dice che il mio interessamento morboso per gli altri Livelli è indizio di instabilità emotiva. Oggi blatera dei diversi livelli della coscienza, del simbolismo e di chissà cos'altro ancora. Ma io non le bado. Se il mio cervello deve andare in pappa, faccia pure.

Comunque, la serie delle conferenze sugli altri Livelli è terminata oggi con una spiegazione sulle apparecchiature di superficie.

Livello 0. Così lo chiamano e secondo me il termine è quanto mai appropriato, anche se la superficie non può essere considerata un Livello vero e proprio.

Lassù è tutto pronto per l'eventualità di una discesa generale, che avverrà in

breve tempo, ma ordinatamente, al momento opportuno. Poiché, almeno in teoria, si tratta di una manovra che avrà come protagonista l'intera popolazione, non occorre sottolineare l'importanza di un'ottima organizzazione.

Hanno detto che molti hanno già ricevuto bracciali d'identificazione col loro nome, e i numeri dei Livelli e dei ricoveri, bracciali che, al momento opportuno, dovranno tenere appuntati sul petto.

— Serpeggia fra la gente l'impressione che l'assegnazione a Livelli differenti comporti una discriminazione sociale — ha detto l'oratrice — ma se anche questo è vero, bisogna aggiungere che è stato fatto entro i limiti ragionevoli.

È chiaro che la popolazione nutre il vago sospetto che il Livello 5 sia migliore del 4, il 4 del 3 e così via, senza tuttavia sapere con precisione il perché. Molti suppongono che si tratti di una differenza di lussi e di comodità, e non di sicurezza.

L'ansia e l'ostilità maggiori vengono da coloro che non hanno ancora ricevuto i bracciali d'identificazione e il numero del rifugio: quei documenti cioè che serviranno da passaporto per il sottosuolo. L'animosità, com'è logico, è rivolta verso coloro che invece li hanno ricevuti. Così la nazione tende a dividersi in due gruppi ostili, costituendo una nuova versione della divisione tra abbienti e non abbienti. Tuttavia il pericolo che questo risentimento potrebbe comportare è mitigato dal fatto che tutti i giorni vengono distribuite grandi quantità di bracciali e di distintivi (che danno il diritto a essere sepolti vivi, aggiungo io). E chi li riceve si trasforma immediatamente da avversario in sostenitore del sistema.

Questa animosità serpeggia solo fra i futuri abitanti del Livello 1, in quanto la gente destinata agli altri Livelli ha già ricevuto da tempo bracciali e distintivi.

26 Maggio

Le conferenze sono finite, e io ne sento la nostalgia. Non ne è stata preannunciata nessun'altra. Forse non hanno più niente da dirci. Ora che conosciamo da cima a fondo il Livello 7, e che abbiamo chiare cognizioni anche degli altri, di che cosa potrebbero parlarci?

Oggi ho ascoltato molta musica. Purtroppo, conosco tutti i motivi a memoria.

È strano pensare che noi sappiamo tutto degli altri Livelli, mentre l'altra gente, quelli di *fuori*, non sanno niente di noi, né hanno la minima idea del genere di vita... vita?... che li aspetta qui ai loro Livelli. Mi sento onnisciente, superiore agli altri esseri umani. Mi sento separato eppure unito a loro da quello che conosco. Perché io *so.*

Se Dio esiste, in cielo o al centro della Terra, deve provare sensazioni identiche alle mie. Isolato, Egli osserva l'incombente disastro che sta per abbattersi sugli uomini-formiche. Osserva con interesse e distacco.

Talvolta, forse, Egli li invidia. Tutte quelle formiche indaffarate corrono di qua e di là godendo della reciproca compagnia, facendo progetti, analizzando, discutendo, credendo, criticando. E Lui è solo. Onnisciente, onnipotente, ma solo.

Penso che talvolta vorrebbe fare cambio, diventare un essere miserevolmente debole, ma avere la compagnia dei suoi simili. E interessarsi di tante cose sciocche, magari, ma che gli terrebbero occupata la mente.

E per questo, forse, che gli dei, almeno quelli greci, a volte scendevano dall'Olimpo e si mescolavano agli uomini. Evidentemente, si annoiavano a stare sempre soli.

27 Maggio

Oggi mi è successa una cosa sconcertante.

È stata una giornata delle solite, fino alle cinque del pomeriggio, quando d'un tratto ho visto i verdi campi della mia città natale. Sapevo benissimo che si trattava di frutto della fantasia, ma la scena era viva e vivida davanti ai miei occhi. Non so perché mi sia successo. Forse la causa va ricercata nel delicato profumo di violetta dell'infermiera seduta accanto a me, a colazione, e che evidentemente aveva con sé la boccetta di profumo quando è stata portata qui. Era un aroma delicato e fragrante, e non ho potuto fare a meno di notarlo. Poi devo essermene scordato fino a quando, ore dopo, il ricordo mi ha portato l'immagine dei campi.

L'erba aveva diverse sfumature di verde: cupo, vivace, luminoso. E poi c'erano gli alberi verdi sulle colline, e la fresca brezza di un pomeriggio primaverile. Il cielo era azzurro chiazzato di nuvolette bianche. Alcune persone sparse qua e là. Il cinguettio degli uccelli. C'era una pace profonda nella mia mente accompagnata dalla sensazione di essere vivo. Che basti questo per appagarmi? Non ho bisogno di fare niente, di ottenere niente,, di lottare per niente. Devo solo respirare a fondo per riempirmi i polmoni di questi deliziosi aromi di terra e di fiori e di erba primaverile.

No, meglio smetterla.

Ci vorrebbe un poeta per tradurre in parole sensazioni simili. Io non lo sono mai stato, e i poeti non allignano nelle caverne. Oggi, tuttavia, ho capito quello che deve provare un poeta. La visione era così nitida, così reale, che per un istante ho dimenticato dov'ero.

Ma è stato solo per un momento? Non saprei dirlo, perché avevo perso la nozione del tempo.

Poi l'immagine è scomparsa, ed è stata sostituita da una cocente nostalgia per quei campi e quei giorni. E stato un dolore acuto e lancinante, che mi ha fatto venire voglia di dare di testa contro questi muri sterili, lustri, igienici, asettici, freddi.

Ma non l'ho fatto. Poco a poco il dolore s'è calmato, ma la disperazione s'è impadronita della mia mente, una disperazione nera quanto quei campi erano verdi, amara quanto dolce era la brezza di primavera. Non occorre essere poeti per spiegarla.

29 Maggio

P mi ha detto che se non sto attento mi succederà qualche cosa, e che lei mi ha avvertito. Ma ormai è troppo tardi.

Mi sento così depresso che non ho voglia di fare niente, all'infuori di una cosa: risalire alla superficie. Se mi fosse possibile, mi trasferirei subito al Livello 1. Ma che dico? Non m'importerebbe se non mi destinassero ad alcun Livello! Mi basterebbe stare fuori, sulla superficie... anche per un giorno

soltanto.

Vivere un giorno, uno solo ma viverlo davvero, e poi morire.

Le farfalle vivono un giorno, ma vivono, e non nelle caverne, ma alla luce del sole. Tra i fiori. Volano di fiore in fiore, dove il capriccio le spinge.

Penso che lamentarmi non serva a niente, ma che altro posso fare altrimenti? Mangiare, trovarmi con P, parlare con X-107, e dormire. Ecco la somma delle mie *attività.*

Posso premere i pulsanti, certo, e lo farò quando qualcuno lo riterrà necessario. Questa è un'attività, non lo nego.

Ma basta?

No, è troppo semplice. Perché hanno semplificato a tal punto le cose?

Basta premere qualche pulsante... che gusto c'è?

E poi? Quando avrò premuto i pulsanti? Cosa sarà di me dopo che avrò eseguito l'incarico? Cos'altro mi attenderà?

Sarò come Dio prima della creazione del mondo, seduto tutto solo in un Universo vuoto. Come sono stati crudeli gli uomini a creare un Dio condannato a vivere una vita solitaria per l'eternità. Perché avete condannato Dio, perché avete condannato me, a questa segregazione?

30 Maggio

P fa di tutto per aiutarmi. È davvero in ansia per me. Mi ha perfino incoraggiato a riprendere con R-747 le conversazioni mitologiche di cui tanto godevo. Dice che mi farebbero meglio che non starmene tutto il giorno a rimuginare sui miei sogni.

Ma non ne ho voglia. Perché dovrei farlo? La mitologia l'hanno inventata gli dei? Lasciamo alle future generazioni la facoltà d'inventarsi le proprie favole. Non m'importa niente di quello che potranno pensare.

X-107 fa di tutto per farmi parlare, ma anche i suoi tentativi falliscono.

Niente m'interessa più. Quaggiù, almeno.

31 Maggio

P è disperata per causa mia. Evidentemente mi vuole proprio bene, il che significa che è una creatura socievole. Sta facendo del suo meglio per tirarmi fuori da questa apatia.

La capisco, ma non ho voglia di fare nessuno sforzo. Perché dovrei?

Tutto questo significa che sono diventato autosufficiente. Non voglio niente da nessuno. Forse questo mi rende il più autonomo abitante del Livello 7.

Come un dio! Proprio così.

Forse sono un dio, o sto per diventarlo. Lasciamo a R-747 l'incarico d'inventare miti su di me, sul dio che premeva i pulsanti. X-127, il dio-premi-pulsanti.

No, ancora non li ho premuti. E comunque sono autosufficiente come un dio. Anche se non altrettanto infelice. Non sono nemmeno felice come le farfalle che nascono e muoiono nello stesso giorno. Ma chi ha mai detto che gli dei devono essere felici?

Io sono un dio, un dio che vuole fare cambio con una farfalla, che vuol diventare farfalla per un giorno, e offre in cambio alla farfalla l'eternità.

Quaggiù.

Cosa ne dici, farfalla? Sei d'accordo? È un ottimo cambio: l'eternità per il tuo giorno di vita tra i fiori.

La farfalla rifiuta la mia offerta.

Dice che non vuole barattare il suo giorno di felicità con l'infelicità eterna. Maledetta farfalla! Hai l'audacia di rifiutare un cambio proposto da un dio. Sfidare un dio. Sfidare Dio!

Ti maledico, farfalla, colorata edonista, ti maledico fino alla fine dei tuoi giorni.

Dice qualcosa. Osa rispondere! Cosa?

Le tue maledizioni non mi fanno paura, o Dio, perché la mia vita è tanto breve!

Vola via.

Farfalla! Farfalla! Ascoltami, non andartene! Resta con me, non ti maledirò. Ma resta con me. Aspetta. Ti supplico, resta!

7 Giugno

Oggi sono tornato nel mio alloggio dopo avere passato una settimana nel reparto psicologico.

Pareva che stessi diventando matto. Davo proprio i numeri, a quanto vedo, leggendo la pagina del mio diario in data 31 maggio. Pare che, fra l'altro, le mie conoscenze entomologiche avessero delle gravi pecche: le farfalle, come mi ha spiegato P quando mi sono riavuto dall'effetto dei sedativi, vivono più di un giorno. Talune vanno perfino in letargo!

Comunque, adesso sto di nuovo bene. Solo, mi sento debole e stanco e vuoto, come se mi avessero scombussolato tutto, dentro. Metaforicamente parlando, è logico. Mi sento vuote la testa e l'anima, come se le avessi purgate come hanno fatto al mio stomaco quando mangiai quella tavoletta di cioccolata. Ottima, però, questa purga mentale. Non soffro più. E non godo neanche. *Sono*, e non m'importa di *essere*.

Ricordo ancora vagamente che c'era qualcosa che non andava più bene dentro di me, e la cura è stata più complicata della lavatura dello stomaco.

Per ripulirmi la mente mi hanno riempito di droghe e sottoposto a elettroshock. Ma adesso sono calmo e sto bene.

9 Giugno

È successo stamattina.

Ho cominciato il mio turno di lavoro in Sala Operazioni alle otto del mattino. Alle nove si è accesa la luce gialla sullo schermo. Due minuti dopo X-117 è entrato nella sala e ha preso posto all'altro tavolino, pronto agli ordini della luce gialla. La Sala Operazioni era pronta all'azione. Sedevamo, in silenzio, guardando la luce.

Alle 9.12 l'altoparlante collegato alla rete funzionale ha dato all'improvviso l'ordine: — Attenzione! Pronti per l'azione! — Simultaneamente, la luce rossa ha sostituito quella gialla. Poi l'altoparlante ha ordinato: —

Premere il pulsante A Uno!

Ho eseguito l'ordine, e X-117 deve avere fatto lo stesso perché la Zona A dello schermo si è ricoperta all'improvviso di punti rossi. Ciò significa che i missili da uno a cinque megaton erano stati lanciati e volavano ora a velocità incredibile verso il loro bersaglio. Poiché la Zona A era relativamente vicina, entro una mezz'ora si sarebbero visti i risultati.

Sedevo al mio posto con gli occhi fissi sullo schermo. Ero in preda a una tensione superiore alla normale, tut6tavia non mi sentivo nervoso.

Questo, probabilmente, era merito delle cure della settimana scorsa o, forse, mi sentivo calmo perché, facendo per la prima volta quello per cui ero stato condotto quaggiù, provavo un senso di sollievo.

Guardai X-117 al lato opposto della stanza e mi parve alquanto agitato.

Sebbene non facesse caldo gli scorreva il sudore lungo le guance, come se invece di spingere un bottone avesse spinto personalmente i missili.

Poi riportai gli occhi sullo schermo, in attesa dei risultati.

Alle 9,32 il primo missile colpiva il territorio nemico, e uno dei punti rossi si tramutava in una grossa chiazza tonda dello stesso colore. Quasi subito altre chiazze uguali comparvero in diversi punti della Zona A. Guardando, vedevo l'area distrutta crescere a vista d'occhio.

Nel frattempo però molti punti rossi sparivano, specie nella parte più interna della Zona, segno che il sistema di intercettazione nemico funzionava in modo alquanto egregio.

Poi, alle 9,55 l'altoparlante tornò a farsi sentire: — Attenzione! Premere pulsante A Due — e immediatamente dopo: — Premere il pulsante A Tre.

Ubbidii immediatamente e così fece anche X-117. L'altoparlante aveva appena finito di dare gli ordini che la Zona A era tutto un ammasso di puntini azzurri e dorati.

Esteticamente era un quadro gradevole: punti rossi, gialli e turchini e chiazze rosse qua e là. Ma il colore si limitava alla Zona A, le altre zone restavano bianche, come un continente in attesa di un esploratore che lo descrivesse.

Mi chiedo quale impressione avrebbe riportato P dalla notizia. E come lei anche gli altri che avrei visto più tardi, alla mensa o in sala ritrovo.

Pensavo a queste cose e ad altre senza importanza come quando, durante un concerto, ci si distrae e non si pensa alla musica.

Alle 10,10 vennero impartiti altri ordini. — Premere il pulsante B

Uno. Premere il pulsante B Due. Premere il pulsante B Tre. Premere il pulsante C Uno!

Prememmo i quattro pulsanti. Ora tutta la mappa era cosparsa di punti variopinti.

Cinque minuti dopo, i punti gialli e azzurri della Zona A cominciarono a trasformarsi in chiazze circolari. Quelle azzurre erano particolarmente grandi: indicavano le distruzioni provocate dall'esplosione e dal calore delle bombe da moltissimi megaton che scoppiavano in aria provocando danni ingentissimi. Zone di centinaia di chilometri quadrati venivano rase al suolo in un colpo solo. Dallo schermo appariva chiaro che il bombardamento riusciva più efficace in questa seconda fase che non nella prima.

Forse il nemico non aveva più intercettatori, o forse i nostri missili A 2 e A 3

erano dotati di congegni anti-intercettatori di cui invece erano privi gli A 1. Comunque fosse, i cerchi azzurri e dorati spazzavano, con costante crescendo, la Zona A, e ben presto i cerchi rossi restarono pochissimi. Aumentarono le chiazze azzurre, su cui a volte si sovrapponevano punti rossi o dorati come stelle in un cielo notturno.

Alle dieci e quaranta cominciarono ad apparire i circoli della Zona B, contemporaneamente nei tre colori. Erano tanti che pareva dovessero lottare per trovare spazio.

L' *esplorazione* colorata progredì nel cuore della Zona B, ancora vergine, Evidentemente i nostri missili non trovavano ostacoli. La *terra incognita* della mappa andava colorandosi rapidamente. Fra poco sarebbe diventata uguale alla Zona A, con l'azzurro che copriva quasi tutto lo spazio, e piccole zone dorate o rosse che si sovrapponevano qua e là.

I punti cominciarono a espandersi sulla Zona C alle 10,55. Stavolta erano solo rossi, così li si poteva seguire meglio.

Ma doveva esserci qualcosa che non andava, perché ben presto moltissimi punti scomparvero, segno che i missili non avevano colpito il bersaglio. O il nemico disponeva di speciali contromisure difensive in Zona CA i nostri missili non erano arrivati per qualche loro difetto di costruzione. Trattandosi di una distanza molto maggiore che non nelle altre zone, la difficoltà di arrivarci era certo più grande. Comunque, qualcosa non era andato bene come avrebbe dovuto.

Alle 11 ricevemmo un altro ordine, e stavolta la voce era cambiata. —

Premere il pulsante C Due. Premere il pulsante C Tre.

Eseguimmo e restammo in attesa.

Ormai, restavano solo tre pulsanti da premere: quelli corrispondenti alle bombe più micidiali. La radioattività da esse sprigionata avrebbe reso inabitabili per chissà quanti anni le zone colpite.

Era sempre stato un dilemma se usare o no quelle bombe, in quanto il loro

effetto non si sarebbe fatto sentire solo sul territorio nemico, ma si sarebbe sparso nei paesi vicini. E non c'era scopo a colpire i neutrali. Come 80

se non bastasse, c'era il pericolo che quelle bombe danneggiassero anche la nostra esistenza. Quale Paese vorrebbe una guerra suicida?

E se qualcuno la volesse? mi chiesi, ma non avevo fatto in tempo a formulare il pensiero, che l'altoparlante scandì chiaramente:

— Attenzione! Premere il pulsante A Quattro. Premere il pulsante B

Quattro. Premere il pulsante C Quattro.

Guardai l'ora: le 11,15. Premetti i tre pulsanti. Poi alzai lo sguardo alla mappa e rimasi stupito e perplesso nel vedere che non comparivano i previsti punti neri. Tornai a premere il pulsante: niente.

Allora l'altoparlante tuonò: — Ufficiale X-uno uno sette! Uno uno sette! premere i pulsanti A Quattro, B Quattro, C Quattro.

Mi voltai a guardare X-117. Lo vidi seduto sulla sua sedia. Fissava i pulsanti, con le braccia penzoloni come se gli avessero reciso i nervi. Non si muoveva, ma le sue labbra emettevano suoni appena percettibili. Aguzzando l'orecchio potei sentire che mormorava: — No, tutto ma questo no! I pulsanti quattro no! Non posso uccidere mia madre! No, quelli no...

La porta della Sala Operazioni si spalancò di schianto e due uomini, immagino due medici, trascinarono via X-117.

Lui si lasciò trasportare, e mentre varcava la soglia sentii che ripeteva:

— No, quelli no...

Non ebbi il tempo per riflettere sull'accaduto. X-107 entrò nella stanza e andò a mettersi al posto di X-117, mentre X-137, entrato a sua volta, si metteva alle mie spalle, forse per sostituirmi se necessario.

L'altoparlante, erano le 11.20, ripeté l'ordine: — Premere i pulsanti A Quattro, B Quattro e C Quattro.

Stavolta tutto si svolse regolarmente.

Alle 11,21 di oggi 9 giugno, ho terminato il mio turno di lavoro. Anzi, ho terminato il lavoro di tutta la mia vita. Ho eseguito il mio compito. Ho adempiuto fino in fondo alle mie mansioni di Ufficiale P.P.X.

— Signori, siete liberi — disse l'altoparlante. — Potete ritirarvi nei vostri alloggi o, se volete, potete restare per osservare i risultati di A Quattro, B Quattro e C Quattro.

X-107 e X-137 restarono. Io me ne andai in camera per sdraiarmi sulla cuccetta.

10 Giugno

Dunque, la guerra è finita. È cominciata ieri alle 9,12 - almeno per quanto concerne la nostra azione offensiva - ed è finita alle 12,10 circa, quanto i nostri ultimi missili sono esplosi sul territorio nemico.

È durata in tutto due ore e cinquantotto: la guerra più breve della storia, e la più devastatrice. Per entrambi questi motivi è facilissimo scriverne la storia. Non ci sono state campagne lunghe e complicate, non battaglie da ricordare: tutto il globo è stato un unico e solo campo di battaglia.

Potrei riassumere questa guerra, la più grande che l'umanità abbia visto, con queste poche parole: ieri, in meno di tre ore, è stata distrutta ogni forma di vita sulla superficie della Terra. Ma voglio essere più esplicito e dare qualche dettaglio di quanto .è successo. Questi dettagli ci sono stati forniti attraverso l'altoparlante, rete generale. Li hanno ripetuti tante volte che ormai tutti li sappiamo a memoria, perciò sono in grado di riferirli, si può dire, parola per parola.

"Ieri alle ore nove zero sette, dodici bombe H sono cadute in una zona remota del nostro Paese.

"Dieci sono esplose in aree scarsamente popolate, ma due hanno colpito centri con alta densità di popolazione. L'attacco, giunto di sorpresa, ha impedito al Comando P.P.Y di prevenirlo, in quanto fra la scoperta e

l'esplosione dei missili sono intercorsi solo pochi minuti. Non è stato così possibile intercettarli, tuttavia noi siamo subito partiti al contrattacco, diramando immediatamente l'ordine di premere i pulsanti A 1. L'ordine è stato coscienziosamente limitato al primo pulsante, in quanto non era nelle nostre intenzioni scatenare una guerra totale, finché non fossimo stati sicuri che il nemico aveva intenzione di distruggerci completamente. Premendo il pulsante A 1 sono stati lanciati solo duemila missili da uno a cinque megaton, diretti unicamente su obiettivi militari e installazioni industriali nella parte più vicina del territorio nemico.

"Considerata l'eventualità di una rappresaglia nemica, è stato dato l'allarme in tutta la nazione, e la popolazione si è affrettata a raggiungere i rifugi. Le operazioni di sfollamento si sono svolte in ordine salvo qualche incidente in alcuni rifugi del Livello 1. Molta gente ancora priva del lascia-passare cercava di entrare, e ne sono derivati tafferugli. E probabile che molti di coloro che avevano i documenti in regola siano rimasti fuori. Purtroppo, i rifugi sono risultati subito troppo affollati, e nel lottare per conquistarsi uno spazio, molte donne, vecchi e bambini sono stati calpestati e hanno perso la vita. Scene simili hanno continuato a verificarsi finché le zone in questione non sono state colpite. In queste zone, dopo quaranta minuti, tutto era finito, ma in altre le lotte sono continuate per due ore, sanguinose e cruente come tutte le lotte per la sopravvivenza, combattute con ogni genere di armi, sassi, coltelli da cucina, bastoni ricavati da mobili rotti, e a pugni nudi quando non c'era di meglio. Tutti questi particolari sono stati forniti da radiocronisti immolatisi al loro posto di lavoro.

"Alle nove e quindici, tre minuti dopo la nostra prima mossa, i nostri organi militari hanno ricevuto un radio-messaggio del nemico, in cui si annunciava che dodici missili intercontinentali, con testate armate di bombe H, erano sfuggiti ai controlli elettronici e sarebbero esplosi sul nostro Paese. Il messaggio pregava che si evitassero rappresaglie da parte nostra, in quanto non si era trattato di un atto volutamente ostile, ma di un incidente tecnico.

"Abbiamo risposto che avrebbero dovuto avvertirci prima, in modo da avere la possibilità di intercettare i missili. Il nemico ha ribattuto che c'era voluto tempo per rendersi conto di quanto era successo, e ancora di più ne era occorso per mettersi in contatto con noi.

"Tutto questo ci parve molto sospetto. Era nostro dovere stare in guardia contro ogni eventuale tentativo nemico di saggiare la nostra vulnerabilità fingendo di lanciare per errore dei missili sul nostro territorio. Perciò non demmo alcun particolare delle esplosioni verificatesi nell'ambito del nostro territorio (anche se è logico presumere che il nemico disponesse di schermi simili a quelli installati nella nostra Sala Operazioni, e attraverso i quali gli era possibile seguire la traiettoria dei suoi missili); non parlammo neppure dei duemila missili già in volo verso il loro territorio e che avrebbero colpito il bersaglio nella Zona A. Ci limitammo a tirare in lungo la discussione, fino alle nove e trentadue, quando i nostri missili cominciarono ad arrivare sull'obiettivo. Come dimostrarono i risultati, il nemico è stato colto di sorpresa come noi. La differenza sta nel fatto che lui ci aveva sorpreso con dodici bombe, e noi con duemila.

"Poi, siamo rimasti ad aspettare. Speravamo che il nemico interpretasse questo contrattacco limitato come un avvertimento, avvertimento a fatti e non a parole affinché fosse preso più sul serio.

"Sfortunatamente, la reazione nemica è stata tale da precludere ogni possibilità di dialogo. Infatti, appena colpito dai nostri missili, il nemico ci 83

ha ricambiato con migliaia di bombe da molti megaton, dirette in parte contro di noi, in parte contro i nostri alleati. Le prime esplosioni si sono verificate alle nove e cinquanta, in zone prossime alle rampe di lancio dei missili, poi, poco per volta, l'attacco venne diretto più in profondità sul nostro territorio nazionale.

"Intanto, inutile dirlo, noi non ce ne stavamo con le mani in mano. Il Comando P.P.Y stavolta era pronto all'azione; e intercettati centinaia di missili nemici, li ha distrutti prima che raggiungessero il nostro Paese. Ciononostante centinaia, anzi, migliaia di ordigni sono riusciti a esplodere sugli obiettivi prestabiliti.

"Naturalmente, abbiamo reagito. Migliaia di missili lanciati nei più remoti angoli del territorio nemico e dei suoi satelliti hanno sparso morte e distruzione.

"Un altro momento critico si è avuto allorquando, alle 11,15, si è scoperto

che il nemico aveva cominciato a lanciare bombe al più alto potenziale radioattivo. Non avrebbe potuto commettere azione più infame, e così facendo, ha dato la più lampante dimostrazione della sua nequizia. Ma noi ce l'aspettavamo, e abbiamo ricambiato in eguale misura.

"Abbiamo colpito duro. Migliaia di missili armati con bombe H in involucri altamente radioattivi sono stati lanciati in modo da colpire le zone di territorio nemico ancora indenni.

"Questo è successo alle 11,20, ed è stato il nostro ultimo atto di guerra.

"La nostra ultima bomba è esplosa alle 12,10, l'ultima bomba nemica ci aveva colpiti alle 11,45. Evidentemente, o il nemico non aveva più missili o le postazioni di lancio erano andate distrutte ancora prima dell'arrivo delle nostre bombe più potenti.

"Comunque, non occorre dirlo, i vincitori siamo noi."

11 Giugno

Fra noi e il nemico si è stabilito un contatto radio. Naturalmente parlo di contatti fra le postazioni militari nostre e le corrispondenti nemiche dislocate nel sottosuolo. Sebbene le bombe abbiano già detto la parola decisiva sull'argomento principale, si sta svolgendo una specie di lite *postmortem*, e gli altoparlanti ce ne stanno trasmettendo tutte le fasi.

Stamattina il nemico ci ha accusato di avere provocato questa guerra disastrosa, insistendo nel dire che i dodici missili con cui ci ha colpito per primo sono stati lanciati per sbaglio, a causa di un incidente tecnico, e che, lanciando per rappresaglia duemila bombe, noi abbiamo commesso un delitto della specie più nefanda.

Noi abbiamo risposto che se non avevano intenzione di farci guerra non avrebbero dovuto rispondere al nostro primo bombardamento con un attacco ancora più massiccio.

Il nemico ha replicato che il lancio di duemila bombe H non era gesto da potersi ignorare, e la rappresaglia doveva essere più determinata dell'atto che

l'aveva provocata.

La discussione è andata avanti così per ore. Ognuno sosteneva il proprio punto di vista.

A un certo punto, il nemico ha detto: — La colpa è dei vostri capi, che le future generazioni condanneranno e la storia bollerà d'infamia per avere dato l'ordine di lanciare duemila missili in risposta a un errore tecnico.

La nostra risposta mi ha fatto sussultare. — Non sono stati i nostri capi a impartire l'ordine — è stato detto. — L'ordine è partito automaticamente non appena le vostre dodici bombe H hanno colpito il nostro territorio.

L'oratore ha poi continuato spiegando che, per maggiore sicurezza, la salvezza del Paese non era stata affidata soltanto ai capi politici e militari, i quali, in quanto esseri umani, erano soggetti alla debolezza e alla fallibilità umana, potevano ammalarsi, o cadere vittime di incidenti impensati.

Si, avrebbero potuto dare l'ordine, ma non lo fecero. In realtà, l'ordine fu impartito da un misterioso congegno definito *atomfono.*

Si trattava di un meccanismo complicato e ingegnoso, sensibilissimo alle esplosioni atomiche entro un dato raggio, e che avrebbe reagito a un'esplosione atomica che avvenisse sul nostro territorio, ma non a quella su territorio nemico. Sebbene l'atomfono si basasse sul principio del sismo-grafo, la sua funzione dipendeva anche dalla sensibilità alle onde acustiche e alle radiazioni elettromagnetiche, e possedeva altre proprietà similari. In questo modo, non avrebbe reagito a un terremoto naturale. Inoltre era in grado di valutare la potenza dell'esplosione, e dopo averla registrata dava automaticamente l'ordine di rappresaglia, a seconda, appunto, della potenza dell'offensiva avversaria.

Lo scoppio delle dodici bombe H aveva fatto sì che l'atomfono desse l'ordine di premere il pulsante A 1 e così erano stati lanciati i primi duemila missili.

Questa è stata davvero una notizia di grande interesse, e la risposta nemica non è stata meno sbalorditiva, in quanto ha detto le stesse cose.

Dunque, i nostri capi non c'entrano per niente, la guerra è stata condotta solo attraverso le reazioni di un apparecchio (all'infuori dell'intervento diretto allorché X-117 si rifiutò di obbedire agli ordini). Ogni misura di rappresaglia fu proporzionalmente superiore all'attacco che l'aveva provocata, ed è stato quindi inevitabile che la guerra si sia svolta in un tempo così breve e con tale crescendo di forza devastatrice, in tutto e per tutto simile alla reazione a catena che si effettua allo scoppio delle bombe lanciate.

Stando così le cose, mi meraviglio che abbiano installato il Comando P.P.X. Gli atomfoni avrebbero potuto provvedere direttamente al lancio degli ordigni senza impartire gli ordini a esseri umani.

Perché mai sì erano serviti di noi?

Forse i nostri capi avevano progettato di attaccare per primi. Solo in questo caso la nostra presenza sarebbe stata davvero necessaria. Oppure avrebbe potuto accadere che, per rappresaglia, decidessero di lanciare tutte le nostre bombe in una sola volta, e anche questa decisione non poteva essere presa automaticamente.

Così, invece, si era trattato di una guerra in cui l'intervento umano si era limitato all'azione di premere qualche pulsante.

Forse non sarebbe successo mai niente se quelle dodici bombe nemiche non avessero colpito il nostro territorio. Si era trattato davvero di un incidente, di uno scherzo giocatoci da... da chi? Dagli dei? Dal caso? Dal demonio? Ormai non ha più importanza. Ora tutto è finito, i congegni si sono distrutti a vicenda e i pulsanti nella Sala Operazioni sono ormai in-nocui come un gioco per bambini.

Però tutto è cambiato, se non qui sotto, alla superficie. Chissà se c'è qualche sopravvissuto, e chissà se tutti i Livelli hanno resistito. Quanta gente è rimasta annientata in questa guerra di congegni? L'umanità è stata distrutta dal proprio ingegno? Sono domande, queste, che mi sembrano irreali, perché quaggiù, al Livello 7, tutto è come prima. Soltanto, io non avrò mai più niente da fare. Però mi interesserebbe sapere se lassù, alla superficie, è rimasto ancora in piedi qualcosa.

12 Giugno

La Sala Operazioni è diventata una specie di museo, o di santuario, se pre-ferite. Là dove una volta il Servizio di Sicurezza impediva l'accesso a chiunque all'infuori di me e del mio fratello premi-pulsanti, oggi può entrare chiunque.

Ci sono andato oggi, per la prima volta dopo il nostro intervento. Era pieno di gente che curiosava e si divertiva a schiacciare i tasti delle *macchine da scrivere.* Alcuni mi hanno fatto delle domande sciocche.

— Premere i pulsanti era difficile? — ha voluto sapere una donna. Ho riso, e le ho spiegato che era la cosa più semplice di questo mondo. Avrebbe potuto farlo un bambino. Un imbecille. Una scimmia ammaestrata.

La domanda della donna ne ha provocata un'altra nella mia mente.

Perché hanno ritenuto opportuno sottopormi a un così lungo periodo di addestramento? Era davvero addestramento? Che cosa ho imparato? Tanto da schiacciare dei pulsanti! Tutte le nozioni tecniche che mi hanno impartito, a mio parere non avevano niente a che fare con un gesto così semplice e facile. Credo che l'abbiano fatto apposta perché mi convincessi che ero destinato a un compito difficile e delicato, e non mi accorgessi di quanto elementare fosse invece la funzione che mi avevano affidato. Un addestramento di questo tipo non può essere stato escogitato altro che dai colleghi di mia moglie: gli psicologi. Hanno studiato le scimmie per imparare a conoscere gli uomini, per poi trasformare gli uomini in scimmie.

Mentre meditavo su queste sgradevoli considerazioni, qualcuno attirò la mia attenzione sullo schermo che era diventato tutto nero, mentre quando avevo lasciato la sala il 9 giugno, a operazioni concluse, era tutto pic-chiettato di punti e chiazze vivaci.

A 4, e C 4 hanno fatto davvero un lavoro completo! Ai danni delle esplosioni e del calore hanno aggiunto l'avvelenamento radioattivo, diffon-dendolo ovunque. Non un metro quadrato di territorio nemico è scampato alla contaminazione. Non si è salvato niente.

Questa constatazione mi ha fatto correre un brivido gelido per la schiena. Quella macchia nera che copre tutta la superficie del territorio nemico, simbolo di morte e di distruzione, mi ha fatto scappare dalla Sala Operativa. Giuro che non ci rimetterò piede mai più.

Chissà se anche lo schermo nella Sala Operativa del nemico presenta un identico spettacolo.

87

13 Giugno

Finalmente sono arrivate notizie sulle distruzioni.

Il disastro pare completo. Come conferma lo schermo della Sala Operativa, il territorio nemico e quello dei suoi alleati è ridotto a un ammasso di rovine.

A quanto è dato sapere, anche nel nostro Paese non è sopravvissuto nessuno. Non è stato ricevuto alcun radiomessaggio, e naturalmente nessuno può uscire a dare un'occhiata, perché la radioattività gli sarebbe fatale.

Come se non bastasse, mancano notizie da tutti i ricoveri del Livello 1, sebbene ciascuno di essi fosse dotato di ricetrasmettitori a onde corte.

Abbiamo provato a chiamare, ma non ci ha risposto nessuno. E da presumere dunque che tutti i ricoveri siano stati distrutti da bombe a esplosione sotterranea, sebbene possano anche avere risentito delle esplosioni avve-nute alla superficie.

Ma che differenza c'è se sono morti in un modo o nell'altro? Sono morti, e tanto basta.

Anche i nostri alleati hanno fatto la stessa fine, a giudicare dal completo silenzio radio. Del resto, gli alleati disponevano soltanto di ricoveri del tipo Livello 1.

Dunque, solo una piccola percentuale della nostra popolazione è sopravvissuta alla guerra. E lo stesso si dica del nostro nemico, i cui alleati hanno fatto la stessa fine dei nostri. Il mondo non è più sovrappopolato.

Centinaia di milioni di persone sono morte in quelle tre ore. Centinaia di milioni in tre ore.

Coi Livelli 6, 5, 4 e 3 siamo invece in contatto. Del Livello 2, diviso in quaranta rifugi, trentadue sono andati distrutti dalle esplosioni sotterranee, mentre otto sono rimasti intatti, e siamo in contatto radio con essi.

Per il Livello 7, l'immane disastro che ha distrutto la vita sulla terra, ha segnato invece la rinascita. Mentre prima eravamo isolati, ora siamo in continua comunicazione con gli altri. E mentre prima invidiavamo coloro che vivevano alla luce del sole, ora non ci stanchiamo di ripetere quanto siamo fortunati e privilegiati.

14 Giugno

P è molto soddisfatta delle mie attuali condizioni mentali. Sono di umore molto più sereno, e ho quasi dimenticato l'incubo della cura psicologica.

L'attività, la sensazione di avere fatto qualche cosa, mi hanno giovato.

Ormai ho terminato il mio compito, è vero, tuttavia dalla fine delle ostilità, il Livello 7 è pulsante di vita come non mai.

Tutto sembra diverso.

Lei è convinta che il mio miglioramento sia dovuto alla cura, e magari avrà ragione, ma io sono convinto che un po' di merito va anche ai contatti radio con gli altri Livelli.

Credo che se fossimo sempre stati in contatto radio, fin dai primi giorni, non mi sarei mai ammalato. L'ho detto a X-107, il quale però ha obiettato che se fossimo rimasti sempre in contatto col mondo esterno, oggi lo rimpiangeremmo maggiormente. Invece ci siamo adattati al Livello 7, ci consideriamo privilegiati e fortunati, e ci rallegriamo di poterci tenere in contatto con gli altri Livelli.

È inutile aggiungere che X-107 ha ragione. Come sempre, del resto.

Oggi ne abbiamo sentita una di belle: il nemico nega che siamo stati noi a vincere, e afferma che il vincitore è lui.

Questa dichiarazione si basa sul fatto che, come dice, il nostro Paese è stato distrutto prima del suo. Infatti il nemico ha lanciato i suoi ultimi missili alle 11, mentre noi li abbiamo lanciati alle 11,20. Non lo neghiamo, tuttavia noi diamo dei fatti una interpretazione diametralmente opposta.

Loro dicono che hanno vinto perché hanno smesso di sparare per primi, noi diciamo che abbiamo vinto perché abbiamo sparato per ultimi, ed è nostra convinzione che il nemico abbia smesso di sparare solo perché gli avevamo messo fuori uso le postazioni di lancio.

A queste obiezioni, il nemico si è affrettato a rispondere che non è ve-ro, e ha tirato fuori prontamente un'altra argomentazione: dal momento che loro combattevano per la causa giusta, non potevano non vincere, quindi hanno vinto.

Noi abbiamo sostenuto il contrario, con la stessa argomentazione.

A questo punto i nostri rappresentanti e i rappresentanti del nemico hanno cominciato a rinfacciarsi l'un l'altro ogni genere di colpe, imprecan-do e bestemmiando.

Non ricordo esattamente le frasi, ma ricordo che si sono chiamati vicendevolmente *criminali di guerra, belve inumane, iene, retrogradi, reazionari, pazzi assassini.* Si sono scambiati inoltre altri titoli come *mongoli barbari, sterminatori di razze, carnefici dell'umanità, boia del genere umano.*

Per farla breve: la guerra continua! Le forze militari non hanno più niente da fare, ma dalle rispettive caverne i politicanti si scambiano un fuoco di fila ininterrotto di pesanti insulti attraverso la rete di trasmissioni intercontinentali.

15 Giugno

In sede pratica la guerra è finita. Le distruzioni, a quanto pare, sono imma-ni.

Il nemico e noi, i suoi e i nostri alleati, insomma, tutta la faccia della Terra è ridotta a un ammasso di rovine.

Anche gli stati neutrali hanno sofferto gravissime perdite. A quanto si sa, sono stati colpiti sia dai missili nostri sia dai missili dei nostri nemici.

Infatti, ne sono stati lanciati migliaia di migliaia, e solo pochi, relativamente pochi, sono arrivati sul bersaglio. Di conseguenza i neutrali hanno subito gli effetti dell'imperfezione dei meccanismi di guida dei missili intercontinentali.

Certo, è stata una grande disgrazia che questo sia accaduto, ma ormai non c'è più niente da fare.

Molte nazioni neutrali, sovrappopolate e sottosviluppate, non erano state in grado di costruire rifugi, e così le rispettive popolazioni sono andate completamente distrutte. Altri Stati, più ricchi e meglio preparati, hanno costruito ottimi rifugi nei quali è probabile che viva ancora parecchia gente.

Dalle radiotrasmissioni che riusciamo a captare sappiamo che essi accusano tanto noi quanto il nemico di efferato e premeditato genocidio.

Ma chi può essere incolpato dei danni che sono stati causati? Quando viene combattuta una guerra globale per mezzo di missili intercontinentali armati di testate termonucleari, gli stati neutrali non possono evitare di riportare danni.

E inoltre, dal momento che le più grandi potenze sono distrutte, perché mai loro avrebbero dovuto essere risparmiati? Sono forse migliori?

16 Giugno

Continuano le polemiche fra le grandi potenze, e i rimproveri dei neutrali.

Oggi, in una trasmissione, si deprecava non tanto la perdita di vite umane, quanto il *catastrofico declino della civiltà.*

— Biblioteche e musei — elencava lo speaker di questa trasmissione — opere d'arte, istituti scientifici, palazzi, monumenti, ferrovie, strade, fabbriche, sono tutte cose che appartengono ormai al passato. Ciò che resta, oggi e per il futuro, sono le caverne, i ricoveri, la vita allo stato anima-le, per

pochi sopravvissuti.

Un'altra trasmissione ha rincarato la dose. — Il lavoro di secoli, le tradizioni di generazioni, la saggezza di epoche intere, tutto è stato distrutto e annientato in pochi attimi. È stato il suicidio della civiltà!

Recriminazioni di questo tipo, sono aliene dal mio modo di pensare.

Forse, vivendo da tanto tempo nel sottosuolo, sono cambiato, o forse la cura psicologica mi ha reso immune a stimoli del genere. Comunque sia, tutti questi argomenti non mi scuotono affatto.

Intere biblioteche distrutte... e allora? Musei in cenere. E chi ha voglia di visitare un museo? Tradizioni secolari estinte in un attimo. A chi importa qualcosa delle tradizioni? Forse, quando vivevo ancora sulla superficie della Terra, non ero così insensibile, anche se venni scelto per questo lavoro proprio per la mia asocialità. Lassù, magari, l'avrei pensata diversamente. Ma qui, cosa importa?

Può darsi che questo sia uno dei motivi per cui il Comando P.P.X è stato sistemato nel sottosuolo. Credo che se anche fosse stato possibile costruire un rifugio sicuro in superficie, una cupola di grosso vetro infran-gibile, per esempio, attraverso cui fosse possibile vedere l'esterno, avrebbero commesso un grosso errore a farlo. Per motivi psicologici, oltre che per ragioni di sicurezza fisica, è stato di gran lunga meglio che il nostro Comando fosse dislocato sottoterra.

Chi può sapere? Se fossi stato in condizioni di vedere il mondo circo-stante e le distruzioni che avevo causato, avrei anche potuto rifiutarmi di premere i pulsanti A 4, B 4 e C 4. Come ha fatto X-117.

Incidentalmente, non ho più saputo niente di lui.

17 Giugno

Sia noi sia i nemici, ci siamo rifiutati di informare i neutrali, che l'avevano chiesto, circa il metallo con cui erano costruiti gli involucri delle bombe più potenti. I neutrali volevano saperlo, naturalmente, per regolarsi sulla durata

della radioattività che, come è risaputo, varia da metallo a metallo.

Insomma, i neutrali sopravvissuti vogliono sapere se c'è la possibilità di uscire presto dai rifugi, o se dovranno restarci per l'eternità. Il rifiuto di dare queste informazioni è stato giustificato dal fatto, che la divulgazione del segreto potrebbe essere utile all'avversario. Entrambi abbiamo dichiarato che siamo pronti a parlare se l'altro farà altrettanto.

Ma io non vedo come sia possibile, in pratica. Com'è possibile dare contemporaneamente l'informazione? E se anche fosse possibile, chi ci assicura che il nemico direbbe la verità?

D'altro canto, il nemico nutre lo stesso sospetto nei nostri riguardi.

Dice che potremmo dare false informazioni per farli uscire dalle caverne in modo che vengano uccisi dalla radioattività.

Così, su questo punto, siamo in un vicolo cieco.

18 Giugno

Ci sono notizie di X-117. Ha dato del filo da torcere a chi si è occupato di lui, e gli psicologi hanno rinunciato a curarlo. Forse la loro rinuncia è stata facilitata dal fatto che non c'è più bisogno di lui.

Gli è venuto un complesso di colpa per cui si ritiene responsabile della distruzione del mondo. Come se fosse stato indispensabile. Infatti, al momento opportuno fu necessario sostituirlo con un altro! Ma non si può discutere con un pazzo.

Oggi P e io siamo andati a trovarlo, per cortesia. Era mio collega, dopo tutto, e P l'ha conosciuto quando è stato ammalato la prima volta.

X-117 era steso sul letto, semi-svestito, con la barba lunga, e non faceva niente. Al nostro ingresso, si accorse appena di noi.

P gli ha chiesto come stava, e chissà perché lui se l'è presa. E balzato a sedere sul letto e ha gridato: — Grazie! Mi sento benone! Sto meravigliosamente! Sono riuscito a uccidere centinaia di milioni di persone, perciò mi sento il re

del mondo. Sono il più gran boia che la storia ricordi! Perché non dovrei sentirmi bene?

A questo punto è scoppiato in lacrime. Non avevo mai visto niente di simile, prima. Piangeva come un bambino a cui abbiano tolto un giocattolo.

P tentò di calmarlo. — Non dovreste fare così — gli ha detto. — Dopo tutto avete fatto soltanto il vostro dovere. Non siete un soldato?

Con le lacrime che gli rigavano la faccia, X-117 ha risposto: — Dovere? Un dovere massacrare l'umanità? Fare il carnefice del genere umano?

— Ma non sei tu il responsabile delle uccisioni — gli obiettai. — Tu ti sei limitato a obbedire agli ordini.

— Proprio come fa il carnefice — è stata la sua risposta. — E lui, perlomeno, obbedisce agli ordini di un giudice, mentre io ho obbedito a un robot — ed è scoppiato in una risata isterica, violenta come il pianto di poco prima.

— Sentite — ha insistito P — mio marito ha fatto la stessa cosa, anzi ha continuato a eseguire gli ordini dopo che voi ve ne siete andato. E non per questo si sente colpevole.

— A dire il vero, mi sento meglio di prima — ho detto io. — Non voglio dire che mi abbia fatto piacere premere quei pulsanti, ma mi sento importante per averlo fatto proprio io!

— Pazzo che sei! — ha gridato X-117. — Come osi sentirti così dopo avere commesso un delitto tanto infame? Hai ucciso centinaia di milioni di innocenti. Ti rendi conto di questo? E dici di sentirti bene. Mostro!

Avevo paura che volesse colpirmi, ma non l'ha fatto. Evidentemente i tipi asociali come noi sono incapaci sia di amore sia di odio. E poi, è anche probabile che le cure psicologiche abbiano maggiormente attutito la mia sensibilità.

Tuttavia le sue parole mi hanno fatto ricordare il brivido che mi aveva scosso nel vedere lo schermo tutto nero, in Sala Operazioni. La sensazione provata

in quel momento era passata senza più tornare, nemmeno quando avevo sentito i particolari delle distruzioni, però la rammentavo bene, e dopo di allora non ero più tornato nella Sala. Perciò, anche se non sono del suo parere, le parole di X-117 mi hanno fatto ugualmente effetto.

Ero immerso in questi pensieri, quando lui ha ricominciato a gridare e a gemere: — Perché? Perché l'ho fatto? Perché ho premuto quei pulsanti e li ho uccisi...

P mi ha fatto cerino che era ora di andarsene. X-117 se ne è accorto, e le si è avventato contro urlando: — Dunque ne avete abbastanza di questa visita, psicologa assassina d'anime! Volevate curare la mia coscienza in modo che fossi in grado di sterminare l'umanità! Con vostro marito ci siete riuscita! Prima, magari, aveva un po' di coscienza. Ora non più. E io?

Adesso che ho fatto il mio dovere non vi servo più! Assassina d'anime! — Si è rizzato a sedere, e agitando le braccia ha urlato: — Via di qui! Via di qui tutti e due! Via prima che vi strozzi! Non vi ucciderò premendo un pulsante, ma con le mie mani...

Quando siamo usciti dalla stanza, inveiva ancora.

19 Giugno

X-117 è stato trovato morto stamattina.

Il suo compagno di stanza, svegliandosi, ha visto il suo letto vuoto, ma siccome la sua uniforme era lì in camera, X-137 si è allarmato e si è messo a cercarlo. L'ha trovato alla fine in corridoio, impiccato a un tubo che passa sopra la porta della Sala Operativa. X-107 e io ci siamo svegliati al suo insistente bussare alla nostra porta.

Ho visto il corpo di X-117 che penzolava, la faccia non rasata, gli occhi da folle ormai vitrei.

L'ho visto per una frazione di secondo soltanto, perché ho distolto subito lo sguardo e ho richiuso la porta, ma ho provato di nuovo quel gelo che mi ha fatto rabbrividire, come davanti allo schermo nero.

Nel frattempo, gli altri due avevano premuto il pulsante rosso, e quasi subito ho sentito un rumore di passi e un mormorio di voci nel corridoio.

Un minuto dopo l'altoparlante, rete privata, ci imponeva il massimo riserbo sull'accaduto.

Un'ora più tardi hanno trasmesso sulla rete generale la comunicazione che l'ufficiale P.P.X-117 era morto per improvviso malore durante la notte, senza altre spiegazioni e con un breve necrologio in cui si accennava al leale servizio e al compito vitale eseguito dal defunto.

Hanno fatto bene a non rivelare che si è ucciso. Perché deprimere la gente?

Ma perché X-117 si è impiccato? È tutto il giorno che mi faccio questa domanda. Cosa gli è preso? Prima di diventare pazzo era un tipo simpatico. Mi dispiace che sia morto.

Quando ho visto P , oggi, ho faticato non poco a non lasciarmi sfuggire la verità sulla morte di X-117. La notizia l'aveva lasciata perplessa e le pareva impossibile che io non sapessi qualcosa di più. Quando era in cura da lei, X-117 non aveva dato segno di malanni fisici.

Nonostante le sue insistenze, sono riuscito a trarla in inganno, continuando a ripetere che ne sapevo quanto lei. P mi ha raccomandato di non lasciarmi deprimere dall'accaduto. — Dal momento che X-117 era incapace di adattarsi a questa vita — mi ha detto — è meglio che sia morto.

Mentre P parlava mi tornavano alla mente le parole che X-117 aveva detto ieri, ultimo giorno della sua vita. Non ha accettato l'inevitabile. Non si è adattato alla realtà. Era diverso da noi. Non era fatto per il Livello 7.

Strano che provi più dispiacere per la morte del solo X-117 che non per quella di tutti i milioni di persone massacrate dalla guerra.

Credo che se mi avessero detto di premere un pulsante per uccidere il mio collega, non lo avrei fatto, anche se non ho esitato un attimo a provocare la morte di tanti milioni di individui.

Sono davvero un carnefice come diceva X-117? Forse sì. Forse aveva ragione lui, non P. Ma no, non riesco a persuadermi di essere un carnefice.

Non mi piace avere contatti con persone destinate a morire presto, non mi piace vedere cadaveri. Ma premere pulsanti, fare funzionare una *macchina da scrivere è* diverso.

E una cosa meccanica, liscia, pulita. Ecco dove aveva torto X-117. Per lui, uccidere uno con le sue mani, o un miliardo con la *macchina da scrivere* erano la stessa cosa. Infatti, era arrivato perfino a minacciarci di strozzarci con le sue mani!

Forse la causa del suo squilibrio mentale era proprio in questa incapacità di vedere la differenza che corre tra uccidere con le proprie mani e provocare la morte premendo un pulsante.

20 Giugno

Dal Livello 2 giungono notizie allarmanti.

Risale ad alcuni giorni fa la notizia che tutti soffrivano di uguali disturbi: nausea e coliche. Il fatto che proprio tutti si fossero ammalati contemporaneamente ha destato dei sospetti, ma poi i sintomi devono essere scomparsi, perché non se n'è più parlato.

Oggi, invece, hanno trasmesso che gli stessi sintomi sono ricomparsi, in forma più violenta, accompagnati da febbre.

Dai Paesi neutrali giungono rapporti identici. Lo stesso annunciatore ha troncato a mezzo una frase, e abbiamo capito che stava male. Una cosa terribile. Quel poveretto ha dovuto poi essere sostituito.

Mentre scrivo continuano a giungere rapporti dal Livello 2. Cerco di trascrivere quello che dice l'annunciatore.

— Le persone muoiono come mosche. — Testuali parole. — Colpa della vostra maledetta radioattività che ci ha avvelenati! — ha gridato.

Probabilmente, la trasmissione ha luogo in un locale ampio e affollato perché

si sentono gemiti. Però nessuno parla. Devono essere troppo deboli per farlo.

Di nuovo l'annunciatore. — Centinaia di persone... stese per terra... senza aiuto... nessuno può aiutarci...

S'è interrotto per tossire e soffiarsi il naso.

Continua: — Alcuni devono essere già morti, molti, molti hanno perduto i sensi... forse sono morti...

La voce gli si è affievolita al punto che non riesco a distinguere tutte le parole. Lo sento gemere.

Ha detto: — Non ce la faccio più.

E non ha più parlato.

No, cerca di dire ancora qualcosa. Parla molto lentamente.

— Il nostro rifugio è diventato una tomba. La tomba della miseria umana. — Alza la voce adesso. — Politicanti, militari. Vi malediciamo dal fondo del nostro sepolcro! Possiate presto seguirci...

Non è riuscito a finire.

21 Giugno

Le stesse notizie di ieri. I neutrali e i rifugiati al Livello 2 continuano a morire.

La causa va probabilmente ricercata nell'inquinamento dell'aria. E chiaro che i filtri usati nei ricoveri del Livello 2 e dei Paesi neutrali non sono serviti a proteggere dalla radioattività, per lo meno da una radioattività così intensa.

Comunque nessuno pub esserne sicuro perché nessuno sale a controllare.

Quello che è certo è che tante persone scampate alle esplosioni e agli incendi muoiono ora avvelenate dall'aria tossica.

Questo significa che presto la popolazione si ridurrà a coloro che vivono nei Livelli più profondi: ai privilegiati dotati di generatori d'aria autonomi. Anche il nemico deve trovarsi nelle stesse condizioni. Fra poco, su tutta la Terra, saremo ridotti a poche centinaia di migliaia di sopravvissuti. Questo, se anche gli altri Livelli più esterni reggono.

Da quattordici ore mancano notizie dei neutrali. L'ultimo messaggio parlava di morti in massa. Si è bruscamente interrotto per non riprendere più.

22 Giugno

C'è un'altra sensazione nell'aria. Sono certo che altri la provano, oltre me, e forse non è nemmeno ristretta nell'ambito del Livello 7. È la sensazione di vivere in un mondo nuovo.

Quello vecchio, alla superficie e nei primi Livelli del sottosuolo, è morto. La vita è costretta nei Livelli più profondi, quelli autonomi, che non attingono aria alla superficie.

Chissà per quanto tempo la Terra, *fuori*, resterà inabitabile. I neutrali volevano saperlo, ma la loro domanda non ha avuto risposta.

La mezza-vita dello Stronzio 90, cioè il tempo che occorre perché la potenza della sua radioattività si riduca della metà, è di 25 anni.

Quella dell'Uranio 239 è di 23 minuti. Ma quella dell'Uranio 238 è di 4.510.000 anni!

Quali sono gli isotopi che stanno avvelenando l'atmosfera terrestre?

La risposta a questa domanda deciderà la vita dei restanti Livelli.

Noi del 7 siamo nella situazione migliore: abbiamo davanti a noi cinquecento anni. Penso agli abitanti del Livello 3, che fra 25 anni saranno costretti a correre il rischio di tornare in superficie.

Ed è sicuro che era previsto un inquinamento dell'aria a lunga scadenza. In caso contrario, non avrebbero mai dato l'ordine di premere i pulsanti segnati col numero 4.

Gli abitanti del Livello 3 sono ansiosi di sapere. Chiedono se i loro figli diventeranno adulti, se potranno metterne al mondo altri... Se non potranno uscire fra venticinque anni, moriranno di fame. Perciò, per loro, il problema è d'importanza vitale, come lo è, sebbene a più lunga scadenza, anche per gli abitanti degli altri Livelli.

Anche noi del 7, però, vorremmo conoscere la risposta a questa domanda. Possiamo guardare con fiducia al pur lontano avvenire? Possiamo sperare che la vita continuerà, dopo la nostra morte?

Il destino dei nostri posteri non ci tocca direttamente, tuttavia saremmo curiosi di sapere se l'umanità ha delle probabilità di sopravvivere e di tornare a espandersi, anche in un giorno lontano, sulla superficie del globo 97

23 Giugno

In sala di ritrovo, a mensa, nei corridoi e nelle stanze, oggi si leggeva la stessa domanda sulle labbra e negli occhi di tutti: per quanto tempo l'atmosfera della superficie rimarrà radioattiva?

Una risposta indiretta è stata data suggerendo agli abitanti del Livello 3 di non avere figli. Vuol dire che, fra venticinque anni, il terrore non sarà ancora finito.

Inoltre continuiamo a insistere sul fatto che qui siamo al sicuro e che non dobbiamo pensare a risalire alla superficie, cosa che pare sintomo di lunga durata della radioattività. Ma perché diavolo non ci dicono la verità?

O almeno quella parte di verità di cui loro sono certo al corrente?

Se potessimo sapere chi sono, se potessimo metterci in contatto con loro, con questi nostri sconosciuti capi, la verità finirebbe col saltare fuori presto. Non è necessario ricorrere alle bombe atomiche per strappare la verità a una persona. Ma noi siamo qua e loro là... dove? L'unico contatto avviene per radio.

Quindi niente da fare. È evidente che si rifiutano di darci l'informazione

richiesta ed è altrettanto chiaro che questa informazione non ci servirebbe perché siamo condannati a vita quaggiù! Ho il sospetto che la verità sia peggiore di quanto molti credono, altrimenti i nostri capi ci direbbero tutto quello che sanno. Ma forse non lo fanno perché si vergo-gnano di loro stessi.

Vadano al diavolo... tanto non riusciremo mai a cavare niente da loro!

24 Giugno

Hanno comunicato dal Livello 3 che una coppia di coniugi ha preso la decisione di uscire domani per dare un'occhiata alla superficie. Non vogliono restare fuori per sempre, ma, a quanto pare, non hanno intenzione di restare un giorno di più sottoterra.

Ricordo che anch'io provavo la stessa sensazione, prima di essere sottoposto alle cure psichiatriche.

I due porteranno con sé una radio trasmittente, in modo da darci dei resoconti continui di quanto andranno scoprendo.

Tutti, quaggiù, sono ansiosi di sapere e hanno accolto con enorme interesse la notizia. Immagino che al Livello 3 la pensino allo stesso modo, altrimenti non permetterebbero questo duplice suicidio.

Infatti, si tratta proprio di suicidio, perché i due non torneranno mai indietro. Moriranno lungo il viaggio e lo sanno benissimo. Ma in compenso avranno qualche giorno di sole.

Non si parla d'altro al Livello 7. Alcuni pensano che sono matti, altri li giudicano coraggiosi. Se non mi sbaglio, tutti li invidiano un po'. Forse a causa della pubblicità.

Forse a causa del sole.

Secondo P sono matti, anche se il tono della sua voce non mi sembra convinto.

25 Giugno

Sono usciti.

Nel primo rapporto hanno detto di avere trovato parecchie auto in otti-me condizioni nella galleria sotterranea che porta al loro ricovero. Hanno scelto la migliore e hanno riempito l'interno con le latte di benzina che i proprietari di altre auto avevano portato con sé, certo nella vana speranza di potere tornare alle loro case (distrutte) anche se le stazioni di rifornimento non c'erano più.

Con la benzina trovata dicono che potranno viaggiare per una settimana. Cibo e acqua li hanno portati con sé dal ricovero.

L'uomo sta alla guida, mentre la moglie si occupa della radio. A quanto pare, il loro rifugio si trova in una zona relativamente lontana dalle esplosioni, però tutto è riarso e bruciato intorno. Comunque la strada è in discrete condizioni.

La donna ha detto che trasmetterà notizie ogni mezz'ora.

Stanno dirigendosi verso una cittadina, e man mano che procedono, detriti e macerie rendono sempre più difficile il cammino. Per fortuna, a quanto dice la donna, la macchina ha degli ottimi pneumatici. — Calcolan-do i chilometri percorsi — dice — a quest'ora dovremmo avere raggiunto la cittadina. Ma non c'è traccia di centro abitato. Tempo fa... una settimana fa, c'era una chiesa che dominava la città, e un grattacielo. Ma non c'è niente, niente di niente. Anche i detriti sono sminuzzati.

Deve essere bruciato tutto.

La donna asserisce di avere visto tracce d'incendi che confermano la sua supposizione. La distruzione è così totale da non potere credere che pochi giorni prima in quel punto sorgeva una città.

Per quanto si guardino intorno, non si vede niente. Nessuna altura interrompe la linea dell'orizzonte. Stanno avanzando su un terreno piatto e uniforme, rotto di tanto in tanto dall'intersecarsi di qualche strada. In qualche punto la massicciata è malridotta, ma se stanno attenti la macchina riesce a superare i punti difficili. Sono comunque costretti a procedere lentamente.

La donna dice che trasmetterà altre notizie alle 14.

La trasmissione, appena terminata, ha avuto inizio alle 14,15, e il ritar-do è stato causato, come ha detto la donna, dal fatto che si sentivano male tutti e due.

È stata lei la prima ad accusare nausea e malessere, e quando ha cominciato a stare veramente male, si sono fermati. Questo è avvenuto poco dopo avere terminato la trasmissione precedente, cioè non più di un'ora e mezzo dopo avere lasciato il ricovero.

Appena lei si è sentita meglio, ha cominciato a stare male il marito.

Sono stati costretti a fermarsi. Nausea, eccetera. La solita storia.

La donna dice che si tratta di malessere da radioattività, lo sanno bene, ma non ci fanno caso. Vogliono continuare, precedere il più possibile, riposandosi solo quando non possono farne a meno. Dice che trasmette-ranno solo quando avranno qualcosa d'interessante da dire.

26 Giugno

L'avventurosa spedizione dei due sposi ha suscitato un'indescrivibile eccitazione in tutti i Livelli. Tutti seguono attentamente i radio-rapporti dall'esterno, rinunciando anche a mangiare o a dormire per non perdere una trasmissione. E quando i due di fuori dormono o riposano, sottoterra si continua ancora a discutere.

Tutti vorrebbero sapere chi sono quei due, di dove vengono, quanti an-ni hanno, se hanno parenti in qualche Livello, e così via.

Abbiamo saputo che lui è un pittore, paesaggista, mentre la moglie non ha un'occupazione specifica.

— Ecco perché hanno voluto uscire — ha commentato qualcuno. —

Qui sotto non ci sono molti panorami interessanti.

— Neanche fuori — hanno obiettato altri.

Tuttavia capisco perché l'uomo si sia sentito particolarmente male nel sotterraneo affollato. Ma c'è un altro motivo che, meglio di questo, spiega il perché della loro decisione. Avevano creduto di trovare la loro unica figlia diciottenne nel rifugio. Quando era suonato l'allarme, la ragazza era in casa di un'amica. Le avevano telefonato e lei aveva detto che si sarebbe recata direttamente al rifugio. Dopo di allora, non avevano saputo più niente di lei. Nessuno sa cosa le sia successo. Ma non c'è da stupirsi, perché chissà quanti casi simili sono accaduti, con milioni di persone colte dal panico che correvano disperate alla ricerca di un rifugio.

I genitori, dunque, sono usciti, non certo nella speranza di trovare la figlia, ma perché preferiscono abbreviare la loro vita e morire dove sono nati: sotto il sole.

Ho appena terminato di ascoltare il loro ultimo rapporto. È la donna che guida, ora, mentre il marito trasmette.

Si sentono abbastanza bene, capita così, nei disturbi da radioattività.

Dopo i sintomi iniziali, possono seguire alcune giornate di benessere, ma prima o poi i sintomi tornano.

I due continuano ad avanzare, ma hanno poco da riferire. Di tanto in tanto s'imbattono in qualche rottame contorto di acciaio. Uno di questi rottami ha colpito l'immaginazione del pittore che ha detto: — Starebbe bene in un museo d'arte moderna, col titolo *Acciaio martoriato.*

Sono ottimi cronisti, quei due. Non drammatizzano, non spargono lacrime inutili. Si limitano a riferire i fatti, appena ravvivati da qualche pennellata di colore artistica. Ma hanno pochissimo da dire. Una distruzione completa è indescrivibile. Il nulla è il nulla, e non si può giocare con le parole.

Loro non giocano con le parole.

Cercano. Ma tutto quello che hanno trovato è acciaio martoriato.

27 Giugno

Continuano ad andare avanti e a inviare rapporti, sebbene si lamentino per la stanchezza.

Stamattina hanno trovato un rifugio del Livello 1, piccolo e modesto, con la copertura di cemento armato tutta crepata, e l'ingresso bloccato da grossi macigni di cemento e travi d'acciaio. Inutile sperare che dentro ci fosse ancora qualcuno vivo. Pure sarebbe interessante sapere se quei disgraziati sono morti per l'effetto delle esplosioni, per il fuoco o per le radiazioni.

I rapporti sono sempre meno frequenti, perché c'è poco da dire e i due sono stanchi.

Quaggiù sono tutti delusi. Il viaggio in superficie si è risolto in una spedizione noiosa, più noiosa della vita sotterranea.

Chi dall'inizio aveva trovato l'idea stupida e insensata, ora non si esi-me dal dare degli imbecilli a quei due.

— Pazzi, per essere esatti — ha precisato P oggi, quando ci siamo trovati, nel pomeriggio. — Pazzi. Rischiare venticinque anni di vita al sicuro in questo modo! Uno che si comporta così può essere soltanto un pazzo.

L'interesse suscitato alla loro partenza si è ormai spento. Si parla sempre di loro, ma con meno fervore di prima.

Se il viaggio di quella coppia durerà ancora qualche giorno, tutti fini-ranno col disinteressarsene. Per noi sono morti prima ancora di essere morti davvero.

28 Giugno

La coppia di coraggiosi pazzi ha deciso di fermarsi. Rinunciano a procedere. Pare che si siano stancati di non vedere mai niente di nuovo. È inutile che continuino a procedere, perché se anche facessero il giro del mondo, non avrebbero probabilmente niente di diverso da vedere. Ormai devono averlo capito.

E poi sono esausti, per la lunghezza del viaggio e per il male che li rode.

Così hanno deciso di restare a bordo della macchina, e di tanto in tanto trasmettere qualche notizia personale. Col passare del tempo, i loro rapporti si vanno facendo, da descrittivi, sempre più poetici... o deliranti. Devono stare molto male, poveretti. Cercherò di trascrivere quello che dicono. Sono parole così strane, che tutti stanno a sentirle con rinnovato interesse.

Lei: — Siamo come una coppia di colombe mandate da Noè per vedere se il diluvio è cessato.

Lui: — Il diluvio è ancora tutto intorno a noi, l'acqua è ancora profonda. Noi siamo due colombe che tuttavia non torneranno nell'arca.

Lei: — Ma la colomba che non tornò nell'arca, indicò la fine del diluvio. Era segno di vita e di permanenza.

Lui: — Hai ragione, mia colomba! Staremo qui, fuori dal rifugio fino alla fine. Questo diluvio è molto peggiore di quello mandato da Dio. Gli uomini hanno provocato questo diluvio di sangue che c'imprigiona. Il sangue è rosso, ma il mondo è tutto nero. Voi restate pure nelle vostre caverne finché c'è aria da respirare, finché l'acqua è così profonda, finché lo spirito non affonderà, facendovi affogare!

Lei: — Restate nell'arca in eterno!

Farneticano, questo è certo. Ma la gente, di solito non parla così neanche quando delira. Tutti hanno ascoltato affascinati le loro parole.

Anche P ha smesso di fare i suoi sgradevoli commenti. Stamattina, dopo una trasmissione, i suoi occhi mi sono parsi diversi. Come se avesse pianto.

29 Giugno

I due continuano le trasmissioni, ma parlano con voce tanto fievole da riuscire per lo più inintelligibili. Ma io li ascolto sempre. Tutti li ascoltano.

Fra poco ci sarà un'altra trasmissione. Cercherò di trascrivere le loro parole, come ieri. E facile: parlano molto lentamente.

Lei: — Oggi, nel mondo, non ci sono uccelli che cantano, non ci sono fiori

che sbocciano. Non ci sono alberi né prati.

Lui: — Solo macerie.

Lei: — L'uomo non c'è più e nemmeno la donna. Non ci sono più bambini che giocano.

Lui: — Solo la terra nuda.

Lei: — Il mondo è come una nave abbandonata dall'equipaggio. Come la Luna, è tetro e arido.

Lui: — Come un altro pianeta.

Un altro pianeta. Hanno colpito nel segno. Nel loro delirio hanno visto la verità. La Terra è diventata come la Luna. La Terra è morta e disabitata, salvo che nelle caverne.

Chissà. Forse anche nelle caverne sotterranee della Luna ci sono esseri viventi.

Un altro pianeta. La Terra è sempre quella, ma sono diverse le cose che c'erano *sopra* la Terra.

30 Giugno

La coppia ha annunciato oggi che non farà altre trasmissioni. Sono troppo deboli. Ecco il testo dell'ultima trasmissione.

Lui: — Questo è il nostro ultimo messaggio, l'ultima radiotrasmissio-ne dalla superficie della Terra. Non c'è niente di nuovo da segnalare. Il mondo è vuoto. Continua a girare. Ci sono il giorno e la notte, il Sole e la Luna, e le stelle. Non c'è altro.

Lei: — Addio, uomini e donne delle caverne! Lasciateci morire in pace!

La trasmissione ha avuto luogo stamattina. Dopo, non si è saputo altro di loro. Chissà se sono ancora nel delirio o se già hanno perso i sensi?

Non avremo più loro notizie. Lasciamoli morire in pace.

Strano, strano davvero il sentimento che sento nascere in me. Come per la morte di X-117, così anche ora provo un senso di dolore, di affettuoso rammarico pensando a quei due lassù, che forse sono già morti.

Sì, provo affetto per quelle due colombe che muoiono sole sul pianeta disabitato. Sento di amarle. Per la prima volta in vita mia sento di amare qualcuno. Forse, c'è speranza.

E se io posso amare, allora la mia anima non è un guscio vuoto come il pianeta. Forse, un giorno, la mia anima potrà risorgere.

La vita e l'amore vanno espandendosi: date loro solo un po' di spazio, una radice cui afferrarsi, una base, e conquisteranno il mondo!

1 Luglio

Che intollerabili sciocchezze ho scritto ieri sera. *La vita e l'amore vanno espandendosi.*

La morte e la distruzione, l'odio e l'indifferenza, ecco cosa va espandendosi. Non sono state le colombe a conquistare il mondo, ma i falchi con i pulsanti che hanno ucciso tutto. Anche le colombe.

Eppure, quella nuova sensazione è in me... cosa posso fare? Posso forse non premere i pulsanti che già ho premuto? Posso forse non provocare il lancio dei missili già lanciati? O ricostruire quello che è stato distrutto? O risuscitare i morti? O salvare le colombe?

Niente. Non posso fare niente. È troppo tardi. Troppo tardi!

2 Luglio

I due non hanno più trasmesso. Ormai, sono morti. E quasi certo. Non si parla più di loro. Sono finiti nel dimenticatoio.

Io, però, continuo a pensarli. Sono vivi, per me. Hanno premuto un pulsante segreto nascosto in fondo al mio cuore. Meraviglioso pulsante!

Grazie a esso mi sono reso conto di non essere solo al mondo, sento che ci sono altri come me, e anche migliori di me: X-117 era migliore, per esempio, e ce ne saranno certo molti altri migliori di me.

Perché è così difficile premere il pulsante dell'umanità, e così facile invece premere quelli che davano il via ai razzi micidiali.

Ma perché, per dio, qualche colomba non ha scoperto quel pulsante segreto che era in me? Prima però. Prima che fosse troppo tardi!

Certo, i risultati sarebbero stati gli stessi. Se mi fossi rifiutato di compiere il mio dovere, come fece X-117, sarei stato sostituito da un collega. E se anch'egli si fosse rifiutato, si sarebbe sempre trovato qualcuno, alla fine, disposto o *convinto* a farlo.

Anzi, si sarebbe giunti allo stesso risultato senza premere i pulsanti, senza nemmeno che esistesse la Sala Operazioni. I nostri razzi potevano essere lanciati automaticamente, non appena giungevano quelli nemici, e viceversa. Dopo tutto, il sistema di rappresaglia era quasi completamente meccanizzato, bastava meccanizzarlo del tutto. La guerra è cominciata a causa di un errore automatico. Da quel momento, la reazione a catena avrebbe potuto svolgersi con perfezione automatica, fino alla distruzione dell'intero pianeta, senza bisogno che ci fossero ufficiali come me incaricati di premere un qualsiasi pulsante.

Ma perché preoccuparsi? Perché starci troppo a pensare? Ormai è troppo tardi. Ormai è troppo tardi per tutto.

13 Settembre

Ieri è andata distrutta una parte del mio diario. In un eccesso d'ira, P ha strappato un fascio di fogli e li ha fatti a pezzi. Non ho cercato di fermarla.

Perché avrei dovuto? Il mondo va a pezzi, dovrei forse prendermela per il mio diario?

Lei non riesce a capirmi, non riesce a capire il cambiamento soprav-venuto in me dopo che la coppia del Livello 3 è salita alla superficie. Dice che riesce a

capirmi quando sono tetro, depresso, malato di mente. Cito le sue parole: *in questo atteggiamento da santo, non riesco a sopportarti.*

Quello che maggiormente la indispone è il fatto che non rispondo alle sue sfuriate. La mia dolcezza la rende ancora più furiosa, sebbene non sia nelle mie intenzioni farla inquietare. Solo che non riesco proprio ad arrab-biarmi con lei, come nemmeno con nessun altro, quanto a questo.

Non sono né santo né malvagio. Qualcosa è cambiato in me, ecco tutto. Non soffro più degli alti e bassi che mi tormentavano prima: sono sempre di umore uguale, non ho bisogno né di compagnia né di distrazione.

Non passo neppure più il tempo, come prima, a pensare. Sì, qualche volta la mia mente va al mondo che è stato distrutto, e all'umanità che non esiste più, ma ci penso con calma, con animo distaccato, anche se affettuosa-mente. Non provo rimorso e non so perché.

P non riesce a capire questo mio stato d'animo. Credo che sia perché non riesce a classificarlo secondo gli schemi della psicologia che ha studiato. Ha pazientemente aspettato che cambiassi, fino a ieri quando, in camera mia (dopo la fine della guerra c'è maggiore libertà al Livello 7), ha strappato a bella posta il mio diario, esclamando:

— Se questo non riesce a scuoterti, non so proprio cosa fare! — poi, battendo forte i tacchi, se n'è andata senza aggiungere altro.

L'ultima pagina del mio diario salvata dalle furie di P è quella del 2 luglio. Da allora, sono trascorsi più di due mesi. Non ho intenzione di riscrivere tutto quello che è stato distrutto. Del resto, in questo periodo non è successo granché; e non credo che i miei cambiamenti interiori interessino molto i miei lettori: se mai ce ne saranno.

Tuttavia, una cosa bisognerà pure che la dica. Si tratta di una cosa che è andata via via evidenziandosi fin da giugno: il mondo vivente s'è ristretto a poche, pochissime caverne. Queste caverne, cioè i Livelli 3, 4, 5, 6 e 7, con una popolazione di circa 622.500 anime, continuano a vivere.

Non conosco con esattezza quale sia la situazione in terra nemica, cioè quanti

sopravvissuti restino nelle sue caverne, ma non credo che, oggi co-me oggi, la popolazione totale del globo assommi a più di due milioni. Incredibilmente poca come popolazione complessiva, ma con un'altissima densità, se teniamo presente l'esiguo spazio abitabile disponibile nel sottosuolo.

Ciononostante, è sorprendente constatare come la gente si adatti alle nuove condizioni di vita. Oggi, a tre mesi dal giorno A (sta per Atomico), ovunque esiste ancora, la vita ha ripreso a svolgersi a ritmo, diciamo così, normale.

Come sono flessibili gli esseri umani! E come sono rigidi, anche!

14 Settembre

P mi ha annunciato stamattina che vuole divorziare da me per sposare X-107. Quando lei viene nella mia stanza, c'è spesso anche il mio collega, così in questi mesi hanno avuto modo di conoscersi bene..

Ho subito acconsentito alla sua richiesta e le ho augurato migliore fortuna col nuovo compagno che si è scelta. Lasciandomi, P aveva le lacrime agli occhi.

X-107 era impacciato, ma io gli ho detto di stare sereno. Sembra che le mie parole l'abbiano rassicurato.

Le formalità del divorzio sono state espletate nel pomeriggio. Senza alcuna difficoltà P e io abbiamo divorziato nella stessa stanza in cui ci eravamo sposati; la stessa dove, dopo cinque minuti, lei ha sposato X-107.

Io ho dovuto togliere la esse dal mio bracciale, ed è probabile che sia la stessa di cui si serve ora X-107. Credo che tutto sia stato per il meglio. Uno che *puzza* di santità non dovrebbe mai sposarsi.

L'altoparlante, rete generale, ha informato oggi che la Sala Operativa è stata trasformata in Sala Maternità. Ci sono parecchi lieti eventi in vista.

Comunque, i primi avverranno non prima del gennaio o del febbraio dell'anno prossimo, così non capisco perché abbiano ritenuto necessario provvedere con tanto anticipo al cambiamento, e annunciarlo.

Forse l'hanno fatto con l'idea di rallegrarci un po'. Una lodevole idea caricata da una precisa intenzione simbolica: la Sala da dove è partita la distruzione del genere umano diventa il dolce luogo da cui avrà inizio la nuova vita.

Da un po' di tempo a questa parte, capita di rado che vada in Sala di Ritrovo. Non c'è nessuno con cui abbia voglia di chiacchierare. La pensano tutti in modo diverso da me. Forse X-117 avrebbe potuto essermi amico. Ma se n'è andato. Non è morto per un'esplosione atomica, ma di sua mano e con l'aiuto di una cinghia di cuoio.

Mi basta la mia compagnia.

Faccio lunghe conversazioni col pittore e sua moglie: le due colombe che vollero uscire per morire di morte radioattiva.

Ci sono tanti vivi intorno a me, ma io non vivo con loro. Per me i morti sono vivi, e i vivi sono morti.

15 Settembre

Notizie allarmanti dal Livello 3. Sintomi di disturbi da radioattività.

Sono comparsi ieri. In un primo tempo hanno deciso di non dire niente, nella speranza che si trattasse di un falso allarme. Poi, purtroppo i sintomi si sono diffusi al punto da non lasciare adito a dubbi. In un modo che ancora non è stato spiegato, la radioattività ha raggiunto il livello 3.

Molte sono le teorie in proposito. La più plausibile è che si sia inquinata l'acqua. L'acqua per il Livello 3 e per quelli sottostanti viene da sorgenti abbondanti e naturalmente filtrata dagli strati di terreno attraverso cui passa. Forse il sistema di filtraggio non è sufficiente. Chi può saperlo? Non è mai stato controllato, date le speciali condizioni venute a crearsi dopo il giorno A.

Esplosioni sotterranee ce ne sono state in grande quantità, ragione per cui è probabile che la terra sia stata inquinata fino a profondità conside-revole. E in alcune di queste zone è probabile che l'acqua piovana si sia contaminata invece che filtrata lungo il suo cammino.

Si ignora l'origine di questa sciagura, ma resta il fatto che diciotto rifugi del Livello 3 sono stati contaminati dalla radioattività.

Alcune persone con cui parlavo oggi erano vivamente preoccupate. Il Livello 3 è autosufficiente, fa parte del nostro nuovo mondo sotterraneo, dunque - dicono i pessimisti - se la radioattività è riuscita ad avvelenare quel livello, può avvelenare anche quelli sottostanti.

Gli ottimisti ribattono asserendo che la profondità ha una importanza 108

decisiva, altrimenti non avrebbero mai costruito i Livelli 4, 5, 6 e 7. Più sono profondi, più sono sicuri. L'acqua di cui si rifornisce il Livello 7 passa attraverso più filtri che non quella del Livello 3.

16 Settembre

Gli ottimisti hanno peccato di eccessiva fiducia. Giungono infatti notizie che in sei rifugi del Livello 4 e in due del Livello 5 si sono avuti numerosi casi di radioattività. Inoltre, ne risultano affetti anche gli altri tre rifugi del Livello 3.

Nei Livelli 3, 4, 5 hanno dato l'ordine di distillare l'acqua perché bol-lirla non basta. Non so come faranno, perché non credo che abbiano gli strumenti necessari. Ma devono arrangiarsi in qualche modo, se non vogliono bere acqua avvelenata.

Noi dei Livelli 6 e 7 possiamo stare tranquilli. La nostra acqua viene da strati più profondi.

17 Settembre

Le notizie dei Livelli 3, 4 e 5 sono tragiche. Tutti manifestano sintomi del male. Ieri c'era ancora qualche rifugio immune, oggi sono tutti inquinati e giungono già notizie di morti.

Riescono a distillare l'acqua, ma pare che ormai sia troppo tardi. Chissà però che qualcuno non faccia in tempo a salvarsi... lo sapremo presto.

Fino a poco tempo fa, queste notizie non mi avrebbero fatto un grande effetto. Adesso, invece, provo un grande dispiacere per quei poveretti lassù.

Dev'essere orribile per loro, sapere quello a cui vanno incontro, senza potere fare niente.

Se nessuno riuscirà a sopravvivere nei Livelli superiori, resteremo solo noi del 6 e del 7, i Livelli militari, gli ex-comandi P.P.Y e P.P.X. Ora il nostro compito non è più quello di distruggere, ma di creare. Creare nuove vite perché l'umanità non si estingua.

Ma è possibile che un distruttore diventi un creatore? Che specie di umanità possono creare gli uomini e le donne dell'ex-Comando P.P.X? Il Comando P.P.Y aveva compiti puramente difensivi. Noi, noi siamo i veri carnefici dell'umanità, come diceva e a ragione X-117. E proprio noi dovremmo creare l' *élite* destinata a perpetuare la specie umana?

Come sarà, questa razza? I nostri figli non vedranno mai il sole, non potranno mai trarre ispirazioni dalle bellezze della natura.

Se gli esseri umani che hanno conosciuto la vita sotto la volta del cielo sono degenerati fino al punto di diventare creature che strisciano sottoterra, che speranza possono avere coloro che non hanno mai visto il giorno e la notte, quelli che non hanno mai conosciuto l'inebriante profumo di un fiore?

Quando gli ho espresso il mio pensiero, X-107 mi ha detto che i nostri figli e i nostri nipoti potranno sempre ammirare le piante del Reparto Rifornimento Aria.

Sarà, ma anche così...

18 Settembre

In uno dei rifugi del Livello 5 sono scoppiati gravi disordini. È il rifugio in cui vivono i nostri capi politici, e alcuni, incolpandoli dei disastri che ci hanno colpito, vogliono fare vendetta.

Ci sono riusciti. Uno di questi ribelli, poco fa, ha parlato alla radio e ha detto che i capi politici sono stati impiccati. Sarebbero morti presto comunque, ma i ribelli hanno voluto affrettarne la fine, perché *i criminali devono morire da criminali.*

19 Settembre

Le notizie che provengono dal Livello 5 sono indistinte e confuse. Pare che alcuni vecchi ex-militari abbiano sostituito i capi uccisi. Davvero, non capisco questa loro smania di primeggiare, questa necessità di fare della politica, comunque, anche nelle condizioni esiziali in cui versano. Evidentemente, l'ambizione e l'intrigo riescono a prevalere persino in condizioni tanto disperate.

20 Settembre

Non si hanno più notizie da nessuno dei rifugi che costituiscono i Livelli 3, 4 e 5.

Evidentemente la malattia è entrata nello stadio finale, ed è questione di tempo, forse soltanto di ore, prima che tutti quei disgraziati abbiano finito di soffrire. Non c'è niente da fare. Quelli che sono ancora in vita sanno di essere destinati a morire come i loro fratelli, i loro amici, i loro compagni.

Lo sanno, ma non possono farci niente. Possono solo aspettare che le loro caverne si tramutino in sepolcri.

È successo così in fretta! È strano però che l'acqua di Livelli posti in luoghi diversi e a diverse profondità si sia inquinata pressoché contemporaneamente. In soli tre giorni, l'infezione si è sparsa con estrema rapidità in tutti e tre i Livelli.

Non è facile spiegare come sia accaduto. Forse tutti i rifugi erano stati costruiti in zone geologiche similari, dove il terreno era morbido e cedevo-le. In effetti, scavare grandi caverne nella roccia sarebbe stato troppo difficile, specialmente con il poco tempo a disposizione. E forse non si trattava di acqua piovana inquinata che penetrando nel terreno raggiungeva la riserva d'acqua dei rifugi, avvelenandola, ma di qualche vena capillare del sottosuolo. Ma è inutile stare a scervellarsi sul come e il perché. Il disastro è avvenuto, e tutti e tre i Livelli *civili* sono tramutati in tombe.

A quanto pare, invece, il 6 e il 7 sono sicuri. Gli esperti asseriscono che sono abbastanza profondi perché il filtraggio dell'acqua possa effettuarsi con pieno

successo. Inoltre, l'acqua prima di essere distribuita per l'uso viene sottoposta a controllo accurato. Se i controlli fossero stati tem-pestivamente effettuati anche nei Livelli superiori, chissà... Certo però che distillare l'acqua per tante persone sarebbe stata un'impresa impossibile, e la gente avrebbe fatto in tempo a morire prima di sete. In una delle ultime trasmissioni ricevute dal Livello 4 si diceva che, avendo ormai perso ogni speranza di ottenere acqua pura, estinguevano la sete bevendo quella inquinata.

Credo che ormai abbiano rinunciato a tentare di purificarla, anche perché è molto probabile che non ci sia più nessuno in grado di farlo.

21 Settembre

Dai Livelli superiori giunge ancora qualche rara notizia. È davvero strano come la radioattività, prima ancora di ucciderli, imponga un silenzio mortale ai colpiti.

Ma forse la morte è sempre così.

Che importa come muoiono? Sono condannati. Chi non è già morto, morirà oggi o domani, anzi, c'è da meravigliarsi che non siano già morti tutti. Comunque, non si tratta più di vita, per i superstiti, ma di agonia.

Il mondo, dunque, va sempre più restringendosi. Dai 622.500 abitanti, quanti ne contava la nostra parte, fra poco saremo ridotti in 2.500.

La morte lavora in fretta. In un secondo può uccidere un uomo, mille uomini, un milione di uomini. Perfino un miliardo. Basta premere un pulsante.

Forse esagero; nei rifugi,, la morte avanza più lentamente. Però arriva lo stesso.

22 Settembre

Stamattina abbiamo captato un radiomessaggio del nemico, che ci propone di stipulare un trattato di pace. Inoltre ci informa che la popolazione civile, compreso il governo e tutti i funzionari civili sono morti, uccisi o dalle

esplosioni o dagli incendi o dalle radiazioni. Resta solo il Livello militare, comprendente un migliaio di persone, che potrà continuare a vivere autonomo per centinaia d'anni.

Come motivazione per stipulare il trattato, affermano che non c'è più niente per cui discutere: né territori, né posizioni strategiche, né ricchezze, né mercati, né aree contese. Niente.

Rapporti pacifici potrebbero rendere più variata la nostra vita sotterranea, di per sé assai poco interessante.

Dunque, il nemico è ridotto come noi. Non ci ha spiegato come fosse costituito il suo sistema di rifugi, ma ormai sono ridotti tutti alla stregua di cimiteri, salvo quello corrispondente al nostro Livello 7. E il nemico è ridotto a un nucleo di sopravvissuti ancora più esiguo del nostro!

Adesso, dovremmo fare la pace per distrarci. Bella motivazione... Del resto una ragione vale l'altra, anche se questa è la più stramba che abbia mai sentito!

Oggi, dopo colazione, i nostri addetti alle comunicazioni hanno cercato di mettersi in contatto con il Livello 5, per chiedere istruzioni.

Infatti, noi del Livello 7 non abbiamo alcuna veste politica per decidere questioni come un trattato di pace. Abbiamo combattuto agli ordini di un congegno meccanico, salvo l'ordine di sostituzione del mio collega che si rifiutava di continuare il lavoro, e che è stato dato localmente, e per ragioni puramente militari. Ma la nostra condotta politica dipende dalle decisioni dei capi, chiunque siano, che risiedono al Livello 5.

Il Livello 7 è autonomo per quello che riguarda la politica interna, co-me gli orari di mensa, la celebrazione dei matrimoni, i turni di riposo, e così via, ma non possiamo assumerci alcuna responsabilità riguardo alla politica estera.

Per questo cerchiamo di ottenere istruzioni dal Livello 5. Può darsi che anche là abbiano captato il messaggio nemico, sebbene fosse indiriz-zato "Ai nostri colleghi nella guerra dei pulsanti dalla parte opposta del globo".

23 Settembre

No, il Livello 5 non risponde. O nessuno sa far funzionare la radio, o sono tutti morti.

Tocca dunque a qualcuno del Livello 6 o 7 prendere la decisione. Ma a chi?

Attraverso il sistema di comunicazioni generale è stato annunciato pochi istanti fa che tre amministratori in capo del Livello 7 hanno deciso di indire un referendum. La questione del trattato di pace deve essere decisa da un voto di maggioranza. Risposta questa davvero democratica.

Gli elettori dovranno premere il pulsante rosso, dire chi sono e chiarire se vogliono o no la pace. Chiederemo anche ai colleghi del Livello 6 di partecipare al referendum, naturalmente, e i loro voti saranno aggiunti ai nostri.

Io sono per la pace, ed esprimerò il mio voto non appena terminato di scrivere queste note. Sono certo che quasi tutti i miei compagni sono della stessa idea, per lo meno qui al Livello 7. Ignoro quali possano essere le reazioni del Livello 6. Lassù sono dei militari di tipo difensivo, e ignoro con quale criterio siano stati scelti. È probabile che abbiano caratteri fondamentalmente diversi dai nostri, perciò non possiamo fare pronostici sulle loro reazioni. Aspettiamo. Vedremo poi cosa diranno.

24 Settembre

Il Livello 6 tace. Ieri sera, stanotte e stamattina, dopo aver terminato le nostre votazioni, abbiamo ripetutamente cercato di metterci in comunicazione col Livello 6, ma senza esito.

È davvero strano, perché il Livello 6 è relativamente vicino a noi. Abbiamo controllato tutte le apparecchiature per vedere se ci fosse qualche guasto, ma la radio funziona benissimo.

Forse si è guastata la loro.

Intanto abbiamo informato il nemico che sono in corso consultazioni relative

alla sua proposta.

25 Settembre

Il Livello 6 continua a tacere. È silenzioso come una tomba.

Deve per forza essere successo qualcosa di molto grave, l'ipotesi della radio guasta non è sufficiente a spiegare questo silenzio. Il comando P.P.Y con le sue squadre di tecnici specializzati e le sue modernissime apparecchiature non può sicuramente restare isolato per tanto tempo a causa di un guasto alla radio trasmittente.

Quaggiù sono del parere che siano tutti morti, e in maniera così improvvisa da non potere dare comunicazione del disastro che li ha colpiti.

Ma che cosa può essere successo? Forse sono esplosi i reattori atomici... ammesso che sia possibile. O le piante sono morte lasciando la gente senza aria respirabile. Forse...

Chi può sapere cos'è successo in realtà? Nessuno ha vissuto sufficien-temente a lungo nei rifugi per conoscere tutte le specie di calamità che possono colpirci. Impossibile prevedere tutto. Per quanto conoscessimo il funzionamento degli aeroplani, pure c'erano sempre disastri aerei. Le ferrovie funzionavano da moltissimo tempo, ma ciò non serviva a prevenire eventuali incidenti.

Così non possiamo stupirci se un rifugio sotterraneo, ritenuto sicuro, va in malora. Pensiamo a quello che capitava ai sommergibili. I nostri Livelli non sono sottomarini ma sotterranei, pure il principio è lo stesso.

Perché dovremmo considerarci completamente al sicuro? Solo perché la vita in superficie è impossibile?

26 Settembre

Abbiamo rinunciato alla speranza di avere una risposta dal Livello 6, anzi, non tentiamo più di comunicare con loro. È opinione diffusa che siano tutti morti, anche se nessuno osa dirlo. Ma si legge la paura sulla faccia di

tutti.

Qualsiasi cosa sia successo al Livello 6, ci tocca molto più da vicino di tutto quanto è successo prima. Se è possibile che un rifugio in profondità, costruito con ogni accorgimento, dotato di generatori d'aria e di corrente autonomi, cessi di esistere così, senza un motivo apparente, allora ci si può aspettare qualsiasi cosa.

Cominciamo a perdere il nostro senso di sicurezza. Alcuni sono nervosi e lo si vede chiaramente. Perfino X-107 ha un tic che gli contrae l'angolo della bocca.

Finora ci dicevamo "siamo al sicuro, nascosti nelle profondità della terra. Siamo i privilegiati, i prescelti a perpetuare la razza umana". E ora ci chiediamo se sopravviveremo, o saremo soltanto gli ultimi a morire, quelli destinati alla più lunga agonia. Quando periremo? Come periremo? Perché intristiranno le piante e ci verrà a mancare l'ossigeno? O per qualche ignota malattia che saremo incapaci di diagnosticare? O moriremo così, da un momento all'altro, senza accorgercene?

27 Settembre

Abbiamo concluso un trattato di pace col nemico.

Il voto in favore della pace è stato pressoché unanime. Dobbiamo pure cercare di goderci un po' la compagnia di altra gente prima di *raggiungere* gli altri Livelli.

Ho scritto le poche righe qui sopra stamattina, e dopo di allora, ho continuato a pensare alla stranezza di questa pace che abbiamo stipulato. È una pace di morte.

Noi e il nostro ex-nemico volevamo essere i padroni del mondo, i con-dottieri del genere umano. Ciascuno voleva governare, o salvare il mondo, e il risultato è che entrambi i contendenti si sono ridotti a poche centinaia di rappresentanti. Sono in pace non perché il mondo sia unito, fisicamente o spiritualmente, ma perché i contendenti sono divisi da un'invalicabile barriera di morte.

Non c'è mai stato niente di tanto grottesco in tutta la storia dell'umanità. Due gracidi Paesi, le due massime potenze mondiali, ridotti in poche ore a esigue entità che si nascondono sottoterra dove vivono nella continua paura che la prossima ora sia anche l'ultima.

28 Settembre

Le distrazioni previste sono cominciate. Noi e il nostro ex-nemico ci scambiamo, via radio, gli slogan che esprimono quegli ideali che avrebbero dovuto giustificare la guerra. Il divertimento sta nel fatto che adesso riusciamo a vedere il lato comico della cosa. Più lo slogan è ambizioso, più suona male e più se ne ride.

Pare che anche il nemico si diverta quanto noi. Ci hanno invitato a inventare slogan da trasmettere. Io ho mandato questo: *Finalmente il mondo è unito!*

29 Settembre

Il mio slogan è stato trasmesso questa mattina.

La risposta nemica ha tardato a venire, e quando è giunta non so proprio se avesse intenti umoristici. *Ma vive in rifugi separati.* Questa la risposta.

Richiesto cosa volessi ribattere, ci ho pensato un po', poi ho detto: *Però muore di una stessa morte.*

Stavolta la risposta è giunta fulminea: *Viviamo divisi, moriamo uniti!*

2 Ottobre

Il nemico non trasmette più. Forse si tratta di un guasto tecnico. Forse...

Aspettiamo e vedremo.

Pare che X-107 e P vadano d'accordo. Non vedo spesso P , e preferisco non frequentare la sala di ritrovo. Lei, dal canto suo, viene molto di rado a trovare suo marito in camera. Comunque X-107 mi pare soddisfatto. Non mi tiene

più tanta compagnia come una volta. Adesso ascolto molta musica, anche se ormai, da che siamo qui, quei nastri li ho già sentiti troppe volte.

Sempre la stessa musica ogni dodici giorni. Ma anche così, ci sono dei brani che ascolto sempre volentieri.

3 Ottobre

Tacciono ancora. Devono essere morti. Così, all'improvviso, come quelli del Livello 6. Forse per la stessa causa... La causa sconosciuta, che non conosceremo mai, a meno che non colpisca anche noi.

E in questo caso la conosceremo per poco!

Tutti sono turbati, profondamente turbati. Vedo intorno a me le stesse facce lunghe che caratterizzavano i primi giorni di permanenza al Livello 7. Tutti sono infelici e preoccupati come al tempo in cui non si erano ancora adattati a questa vita.

Si sentono soli. Non perché siano reclusi, ma perché sono letteral-mente soli al mondo. Non c'è nemmeno più l'ex-nemico, con il quale poter comunicare.

E hanno anche molta paura. Temono i raggi gamma e i neutroni, le particelle alfa e le particelle beta. Hanno paura di mangiare, di bere e di respirare. Ma forse, hanno soprattutto paura dell'ignoto.

Il fatto di non sapere come e quando verranno colpiti, li innervosisce.

Hanno paura di addormentarsi perché temono di non svegliarsi più.

Spiritualmente, il veleno delle radiazioni ha già cominciato a corro-dere gli abitanti del Livello 7, spargendo il panico prima ancora di essere giunto fin qui. Che potente strumento sarebbe questa paura per una guerra psicologica! E facile! Nessuno fa niente, e il terrore è universale.

L'idea delle radiazioni penetra impercettibilmente nel cervello, così come la radiazione vera e propria penetra invisibilmente nel corpo.

4 Ottobre

Gli ex-nemici sono ormai da considerarsi tutti morti. Siamo soli, ora, letteralmente e assolutamente soli.

Fin quando potremo durare? Riusciremo a sopravvivere? A creare una famiglia? Riusciremo a sopravvivere fino al giorno in cui l'uomo potrà strisciare fuori da queste miserabili caverne? O periremo com'è successo negli altri Livelli? E sapremo o no cosa ci avrà colpiti? Verremo colpiti all'improvviso o saremo costretti a vedere la morte dilagare intorno a noi?

Il reattore atomico che ci fornisce di energia elettrica necessita di alcune riparazioni, ragione per cui l'erogazione dell'energia verrà sospesa per un'ora. Smetterò di scrivere e andrò a letto prima che tolgano la luce. Restare al buio a quest'ora della notte non sarà di disturbo a molti. Chi se ne accorgerà potrà approfittarne per constatare cosa voglia dire essere ciechi come talpe, il che può anche essere molto interessante.

5 Ottobre

Stanotte mi sono addormentato prima che procedessero alle riparazioni del reattore. Stamattina mi hanno detto che il lavoro ha richiesto tre ore invece di una, e che è successo un incidente: uno dei tecnici atomici, TA-107-s, esposto troppo a lungo alle radiazioni è morto.

Come avvenne per X-117, anche TA-107-s ha avuto il suo necrologio trasmesso sul sistema di comunicazioni generale. — Ha dato la vita perché noi potessimo sopravvivere — ha detto il commentatore, e m'è parso il miglior elogio funebre che si potesse fare a quel poveretto. Senza reattore saremmo durati ben poco!

Ma è stata una gran brutta cosa. Tutti ne hanno sofferto e compiango-no la vedova di TA-107-s.

6 Ottobre

Anche i due tecnici che hanno aiutato TA-107-s nella riparazione del reattore, sono morti.

Come se non bastasse, in mensa ho visto qualcuno stare male. Altri si sono

alzati lasciando a precipizio il refettorio prima che la colazione fosse finita.

Che sia già cominciato?

7 Ottobre

Sì, è arrivato anche qui. Non riusciremo a cavarcela. Malattia e morte ci circondano. Alcuni muoiono senza opporre resistenza, altri riescono a tirare più a lungo. Quanto a me, finora ho provato solo una leggera nausea.

Che ironia! È il reattore, il nostro reattore, a ucciderci! La fonte della vita quaggiù, il nostro sole, ora manda i suoi raggi mortali nel Livello 7.

Fra non molto saremo tutti morti. Questo è il principio della fine.

8 Ottobre

Stamattina, attraverso l'altoparlante, ci hanno dato informazioni ufficiali sulla causa del male che ci ha colpito.

Si è verificato un guasto nel reattore, e se questo fosse avvenuto alla superficie, il reattore sarebbe stato fermato, isolato e riparato con comodo.

Se necessario, la gente che viveva nelle sue immediate vicinanze sarebbe stata allontanata per precauzione. Ma al Livello 7 non c'è possibilità di scelta: il reattore ha dovuto essere riparato sul posto, e con la maggior velocità consentita dalle circostanze, anche se tutti sappiamo del pericolo di radiazioni letali, perché senza luce le piante avrebbero cessato di espirare ossigeno, e ben presto saremmo tutti morti.

Così i tecnici atomici hanno rischiato la vita per noi, e il loro sacrificio è stato coronato sì dal successo, in quanto l'erogazione dell'energia elettrica prosegue normalmente, ma per nostra disgrazia, insieme all'energia, il reattore ci fornisce anche radiazioni mortali. Così, il reattore funziona contemporaneamente da sorgente di vita e da fonte di morte.

Come e perché, non so, e non mi curo di saperlo. Per *ragioni tecniche* dicono, e a me questa spiegazione basta.

E basta anche agli altri, a quanto pare.

9 Ottobre

La morte è veloce. È evidente che ingeriamo dosi massicce di questi raggi o particelle che siano.

Muoiono come le mosche. Ieri hanno rimosso i cadaveri, ma oggi ci rinunciano già: nessuno se ne cura, e i corpi giacciono dove la morte li ha colti. Forse al reparto medico non è rimasto nessuno, o nessuno ha più la forza di trasportare i corpi. Molti non escono più dalle loro stanze, nemmeno per i pasti. Io sono andato in refettorio per la colazione, ma la vista di cinque o sei cadaveri sparsi per la sala mi ha tolto il poco appetito che avevo. Più di due terzi dei cibi disposti sulla striscia scorrevole sono rimasti intatti.

Io non mi sento ancora molto male, ma non mi faccio illusioni. La morte è già in me.

Poco fa è entrato in camera X-107. È pallidissimo e s'è lasciato cadere esausto sulla cuccetta.

Mi ha detto che P è morta un'ora fa. Lui le è rimasto accanto fino alla fine, e dice che lei ha fatto il mio nome. Non sa se fosse in sé o se deliras-se.

— Era una brava ragazza — ha commentato.

10 Ottobre

Il Livello 7 si va rapidamente vuotando. Sono andato poco fa a colazione e la sala pare un desolato campo di battaglia.

Cadaveri ovunque. Ma nessuna ferita.

Oggi l'altoparlante non si è fatto sentire. È assai probabile che non sia rimasto nessuno degli addetti alla radio.

X-107 è morto pochi minuti fa. È sul suo lettino, e lì rimarrà perché nessuno, nemmeno io, ha la forza di portarlo via.

Non ha parlato molto nel delirio, ma verso il tardo pomeriggio mi ha chiamato, e mi ha fatto segno che gli portassi la giacca. Poi, ha tolto da una tasca un foglio piegato, e porgendomelo è riuscito a mormorare: — Nel diario...

Aperto il foglio, ho visto che c'era scritta una specie di poesia, anche se priva di rime. La trascrivo nel mio diario perché lui mi ha chiesto di farlo, anche se nessuno lo leggerà mai.

Ecco cosa ha scritto X-107:

Da bimbo guardavo mia sorella costruire una casa di carta. / Una carta e poi un'altra in precario equilibrio / (Attenti a non urtare il tavolo!) /

Finché la casa era pronta, alta e bella. / Ma io ero maligno. / Mi piaceva soffiare per farla crollare, / Vedere le carte ripiegarsi, e scivolare, la casa disfarsi e cadere, / Distruggere era la mia gioia. / Un soffio, e tanta fatica, tanta cura, distrutte... / Nulla! / Cresciuto, scoprii che le case non sono fatte di carta. / Calce, cemento, legno e acciaio. / Potrei farmi scoppiare i polmoni / Soffiando mille anni / Senza far tremare queste case / Ma qualcosa è riuscito a distruggerle. Ci ha pensato il / Progresso... Un soffio... / E

calce, cemento, legno, e acciaio / Soffiati dal respiro della bomba / Cadono come carte. / In questo gioco gli atomi fanno da fiato. / Ed è tanto facile /

Basta una leggera pressione del dito sul pulsante, / E giù gli uffici, precipitano, precipitano le fabbriche, le case, / E le chiese e tutti i monumenti della fatica umana. / Giù come un mazzo di carte!

Non avevo mai pensato che X-107 fosse tipo da scrivere cose simili.

Che cosa intendeva dire? Solo spiegare la psicologia della sua carriera di ufficiale premi-pulsante? O accusarsi? Provava rimorso, forse? Non l'aveva mai dimostrato.

Chissà. Stavo per scrivere *che importa*. *A me* importa! Era una brava persona, un buon compagno.

11 Ottobre

Sono diventato terribilmente pallido e smunto. Oggi, strisciando, sono riuscito ad arrivare fino alla mensa, ma appena giunto la vista e il fetore dei cadaveri (alcuni sono lì da tre giorni, ormai) mi hanno tolto completamente il già scarso appetito.

Sono rimasto pochi minuti soltanto, sperando di potere scambiare due parole con qualcuno, ma non è venuto nessuno.

Nessuno!

In tutta la giornata non ho visto nessuno! Per quello che ne so potrei anche essere l'ultimo superstite dell'umanità. Sarò l'ultimo a morire. Una distinzione nell'estinzione.

È per strana ironia che noi del Comando P.P.X. dobbiamo morire uccisi da un congegno che si serve dell'energia atomica per scopi pacifici. Non mi pare giusto. A mio avviso, la giustizia divina è quella dell'occhio per occhio, dente per dente. Doveva essere bomba per bomba. Invece siamo uccisi da una macchina difettosa. Non è giusto.

Forse Dio ha voluto fare uno scherzo. *Voi che avete ucciso con le bombe,* ha detto*, sarete uccisi da radiazioni pacifiche.*

O forse Egli è un Dio cristiano, ed è la carità cristiana a ispirare i suoi atti. A *vete ucciso con missili atomici,* ha detto, ma *io vi aiuterò a raggiungere l'altra riva con un reattore.*

Ma di cosa sto parlando? Di Dio? Di un reattore? Ho caldo, soffoco.

Ho freddo. Sarà meglio che vada a letto, ammesso che riesca ad arrampicarmi nella mia cuccetta.

In quella di sotto c'è X-107 e io ormai non riesco più a muoverlo.

12 Ottobre

Sento che sto per morire. Sono contento di avere portato con me il diario

quando mi sono arrampicato sulla mia cuccetta, ieri sera. Sono così debole che non percepisco più niente. Solo il dolore. Devo riposarmi un po'.

Sto morendo, e il mondo muore con me. Sono l'ultimo uomo della Terra, l'unico esemplare sopravvivente dell'homo *sapiens. Sapiens,* proprio!

Mi sento solo, qui. Vorrei avere qualcuno con cui parlare. Persino un soldato moribondo su un campo di battaglia deserto non avrebbe potuto sentirsi solo come mi sento io. Lui, almeno, aveva la compagnia dei suoi pensieri: i pensieri dei suoi cari, dei commilitoni, dell'idea per cui si era immolato. Ma io non ho niente e nessuno per cui morire. Nessuno cui pensare. Sono morti tutti. Nessuno *fuori,* nessuno nei rifugi dell'ex-nemico.

Nessuno al Livello 7.

Capita a tutti di sentirsi così soli, vicino alla morte? Chissà se con i familiari o gli amici sarebbe diverso.

Darei qualsiasi cosa per avere qualcuno con me. L'unica faccia che vedo è quella fredda e meccanica dell'orologio sulla parete di fronte.

Ma posso ascoltare della musica. Basta che allunghi il braccio e giri l'interruttore.

È fatta. L' *Eroica* di Beethoven. Meravigliosa. È musica umana o divina? Durerà quando io non ci sarò più, quando l'umanità sarà estinta? Se il reattore non smette di funzionare, il nastro girerà ancora per anni. Ogni dodici giorni, dopo che sarò morto, l' *Eroica* tornerà a risuonare in questa stanza. E fuori il sole sorgerà ogni giorno. Ma non ci sarà nessuno a veder-lo.

Sto morendo, e l'umanità muore con me. Io sono l'umanità che muore.

Ma lasciamo che il nastro si svolga e che la musica risuoni.

Mi sono sentito male di nuovo. Sono sempre più debole. Faccio fatica a scrivere e la penna mi scivola fra le dita.

Devo restare in me. Come in quell'incubo. Devo. Per la mia salvezza.

Per la salvezza dell'umanità. Sono l'ultima creatura vivente. Devo continuare a vivere. Che la musica continui... Ma sono così debole...

Devo avere perso conoscenza. O, forse, l'orologio si è messo a correre.

Sono già le sedici. La musica continua. Continuerà sempre.

Mi sento peggio. Sto per morire. Perché qualcosa dovrebbe continuare, poi? A che serve la musica se nessuno l'ascolta? Chiuderò l'interruttore.

Non ci sono riuscito. Non sono stato capace di girare l'interruttore.

Così la musica continua. Fa un certo effetto.

Non credo di riuscire a scrivere ancora. Ma devo sforzarmi. Questo è 122

il mio contratto con... con ciò che fu. Il sole. Brilla ancora?

Non riesco a distinguere le ore sul quadrante. Ma c'è ancora luce.

No. Buio.

Io... non... posso vedere... amici... gente... mamma... il sole... Io...

FINE